

l'Unità

1€ | Sabato 28
Novembre 2009 | www.unita.it
Anno 86 n. 326

Fondata da Antonio Gramsci nel 1924



Chiamaci al
800 07 07 62
o vai sul sito
www.linear.it



Sono intervenuto molte volte sul fenomeno delle morti sul lavoro perché è una questione di civiltà essenziale per il Paese e continuerò a dire ogni volta qualcosa che possa essere utile a questa causa. Giorgio Napolitano, 27 novembre

OGGI CON NOI... *Moni Ovadia, Marco Rovelli, Carlo Zanda, Umberto Veronesi, Franco Monaco*



Legittimo impedimento
Da Minsk agli Emirati, da Bonn a Tokyo, il premier progetta viaggi lontano dai processi

La mafia e le barzellette
Berlusconi: «Cosa nostra? Me ne occupo con le storielle»
Bonaiuti: non ci sarà alcun avviso

L'allarme di Napolitano
«Basta tensioni tra le istituzioni no alla spirale di crescente drammatizzazione»

→ ALLE PAGINE 4-9

IL GIRAMONDO

Cassa integrazione Lega: solo sei mesi per i lavoratori immigrati

Emendamento alla Finanziaria. Il Pd: altro esempio di razzismo → **ALLE PAGINE 12-13**

Moana raccontata senza umanità: la fiction sembra una comica

L'1 e il 2 dicembre in onda su Sky. L'analisi di Luigi Manconi → **ALLE PAGINE 34-35**

Speciale Virus
La satira torna sulle pagine de l'Unità

Le migliori vignette, il fotoromanzo e tante storie tutte da ridere → **ALL'INTERNO**

IN LIBRERIA

Alberto Marcheselli
**MAGISTRATI
DIETRO LE SBARRE**

Farsa e tragedia
nella giustizia penale italiana



WWW.MELAMPOEDITORE.IT

Melampo

Mafia: tutto quello che c'è da sapere. Dal primo dicembre 12 puntate ogni martedì, mercoledì e giovedì



CONCITA DE GREGORIO
Direttore
cdegregorio@unita.it
<http://concita.blog.unita.it>

Concita De Gregorio

Filo rosso

Scoop e telepatia

Nel capitolo «notizie di grande interesse oscurate da fatti che non lo sono» inseriamo oggi, a titolo di esempio, la proposta della Lega di limitare a soli sei mesi la cassa integrazione per i lavoratori extracomunitari residenti in Italia. Nel senso: tutti lavorano allo stesso modo e perdono l'impiego nello stesso momento ma se hanno la pelle bianca hanno diritto alla Cig completa, se ce l'hanno nera marrone gialla o beige solo per sei mesi. Si consiglia ai biliosi, la cui pelle tende al verde, di esibire certificato medico. Razzisti, che si può dire anche stronzi. Secondo esempio: il ministro Sacconi offre la sua personale interpretazione di quando si possa usare la pillola Ru486. Ignorando completamente le certificazioni degli organismi scientifici internazionali e prendendo in serissima considerazione invece quelle del Vaticano (vescovi e cardinali sono solo uomini, ricordiamocelo ogni tanto) il ministro detta le regole: serve il ricovero ospedaliero. Tanto per migliorare le cianotiche condizioni degli ospedali italiani, e naturalmente per venire incontro alle donne - già, in quei frangenti, piuttosto provate. Scienza vs politica, vince la politica. Il buon senso e la vita reale non partecipano al match.

Nel capitolo «notizie prive di fondamento logico» ecco una dichiarazione di Paolo Bonaiuti: «Escludiamo nel modo più deciso che sia in arrivo un qualsiasi atto correlato

alle indagini di Firenze e Palermo», non c'è avviso di garanzia per Berlusconi come per primo ha annunciato il Giornale di proprietà di Berlusconi medesimo, si vede che diceva per dire. Ottimo: come fa Bonaiuti a saperlo? Telepatia, palla di vetro? Conosce le intenzioni dei magistrati, legge le carte prima che esistano? Un altro esempio sublime dello stile della casa è quello del Giornale di ieri che annuncia di aver letto su un sito che qualcuno ha sentito dire di aver visto un video che riprende Alessandra Mussolini e Roberto Fiore in intimità. Seguono dettagli: dove, come, filmato da chi e via fino allo zoom. Conclusione indignata sulla notizia diffamatoria sistemata in prima pagina. Come parlare di una schifezza dicendo: che schifo chi ne parla. Si poteva non farlo, era una possibilità dignitosa. Abbiamo scritto qui dell'esistenza di materiale di quel genere a settembre, ai tempi del caso Boffo. Ci sono molti video, non uno, messi in vendita. Riguardano parecchie persone. Note, adulte, in compagnia di altri adulti noti. Interessa? Probabilmente fa vendere i giornali. A noi, se non c'è reato (ricatti, per dire) né scambio di favori (candidature, seggi, parti in tv) non interessa. Sarebbe bello non interessasse a nessuno.

P.s. In disaccordo con molti frequentatori del mio blog e forse anche con l'Anm non mi pare che Napolitano, nello scontro tra Berlusconi e i magistrati, prenda una parte. Mi pare che dica cose semplici e - rilette - una per una condivisibili. Mi pare che furioso sia il contesto: la tempesta fuori offusca. Mi pare si rivolga "anche" ai magistrati perché sta parlando in realtà a Berlusconi. Sono le parole del premier - la guerra civile, il tentativo di delegittimare il governo - ad aver dato l'occasione della replica. È a quelle che risponde. Come deve fare un capo di Stato: con la Costituzione.

Oggi nel giornale

PAG. 18-19 ■ ITALIA

Ru 486, Sacconi pretende l'obbligo di ricovero



PAG. 24-25 ■ MONDO

Strage di civili in Afghanistan si dimette il ministro tedesco



PAG. 28-29 ■ NERO SU BIANCO

L'oblio del giudice Adinolfi che indagava sulla finanza sporca



PAG. 30-31 ■ L'INTERVISTA

Visco: crisi aggravata dal populismo

PAG. 10-11 ■ L'INTERVISTA

Mussolini: video hard? È un'aggressione

PAG. 26 ■ MONDO

Gonna corta, ragazza frustata in Sudan

PAG. 36-37 ■ LETTERATURA

Etica e politica nell'ultimo libro di King

PAG. 42-43 ■ SPORT

Rugby, ora l'Italia sfida Samoa



il DVD a soli
6,90 €
oltre il prezzo del quotidiano

La storia di un uomo simbolo dell'autunno caldo



Con la furia di un ragazzo
Un ritratto di Bruno Trentin

da Lunedì 30 Novembre solo con **l'Unità**

Staino

IL PECCATORE
MARRAZZO INVIA
UNA LETTERA AL PAPA
PER CHIEDERGLI
IL PERDONO.

IL PECCATORE BERLUSCONI È PIÙ
ELEGANTE. ORDINA AI SUOI SENATORI
DI MANDARGLI IN REGALO IL 'NO'
ALLA RUSSIA.



La voce della Lega

Tempi felici

Queste le notizie che ci dà la televisione: tre attentati in Afghanistan, quattro in Pakistan. Dovunque alluvioni, frane e terremoti. Previsioni catastrofiche sul cambiamento del clima con conseguente innalzamento del mare. Che differenza con tempi più felici! A caso, da un giornale radio degli anni '50: «Geometra di 37 anni si sporge dalla finestra dell'ufficio per salutare la fidanzata e cade dal 5° piano. Centra la tenda da sole del bar Aurora e vola su un carro di fieno stranamente di passaggio. Riparte e volteggiando supera un tram e finisce sul carretto di un materasso. Altra partenza, e si va a sedere dolcemente al ristorante "La bella Napoli" che nel giorno dell'inaugurazione offriva il pranzo gratis». Mentre divora avidamente una pizza margherita, arriva una commissione comunale che gli regala un premio di 100.000 Lire quale uomo fortunato della settimana.



Rag. Fantozzi

Lorsignori

Il congiurato

Sospetti e veleni nel Pdl in attesa dello «Spatuzza day»

A mettere Fini in cattiva luce agli occhi dei berluscones ci mancava solo la visita dei vertici dell'Associazione nazionale magistrati proprio nel giorno in cui, dopo il messaggio di Napolitano, le toghe sembravano non trovare sponde nemmeno in tutte le parti dell'opposizione. Ma, tengono a specificare dalla Camera, è solo un caso che lui li abbia ricevuti ieri e soprattutto, come ben evidenziato con insolita chiosa nel comunicato di Montecitorio, l'incontro con Palamara e Cascini è avvenuto «su loro richiesta».

A una settimana esatta dall'interrogatorio di Gaspare Spatuzza nel processo Dell'Utri questo è il clima in maggioranza. Paure e sospetti. Il Cavaliere è più sensibile che mai al tema giustizia e per questo chi gli sta vicino ha accolto con sollie-

vo le parole del Capo dello Stato. Senza però farsi troppe illusioni. Perché se, come hanno ammesso gli stessi vertici dell'Anm, il Colle si è rivolto ad alcune toghe che con il loro recente protagonismo mediatico rischiano di rendere meno credibile l'azione della magistratura, è altrettanto vero che rimangono dei punti fermi che le parole di ieri non cancellano affatto. E in più c'è una considerazione riferita al futuro: il plauso unanime con cui il Pdl ha accolto il messaggio del Presidente renderà più difficile criticarlo qualora dovesse rimandare alle Camere la legge sul processo breve.

Per tutti è stato evidente che Napolitano non ha in alcun modo inteso mettere un freno alle indagini delle procure, tanto più sulle stragi di

mafia del 1993. Di questo i giuristi più avvertiti nel Pdl sono ben consapevoli.

Certo non potrà mancare la preoccupazione per l'immagine internazionale del Paese qualora Spatuzza dovesse confermare le indiscrezioni sui fondatori di Forza Italia che da giorni il quotidiano del premier annuncia come esplosive. Ma nulla di più, fin quando il governo «ha la fiducia della maggioranza del Parlamento». Il Presidente ha semmai chiesto «misure volte a definire corretti equilibri tra politica e giustizia». Un incoraggiamento alla proposta di mediazione fatta dall'Udc sul legittimo impedimento? Chissà. Ma, se così fosse, occorrerà ritirare la proposta sul processo breve. E trovare qualcuno che lo dica a Berlusconi e Ghedini. ♦



Roma, mercoledì 2 dicembre 2009 - ore 10
CGIL nazionale | Sala Fernando Santi | Corso d'Italia 25

Il lavoro al centro:
30 anni di ricerche dell'IRES



L'IRES CGIL festeggia i suoi 30 anni



1979-2009
TRES
NTA

NE PARLERANNO

Agostino Megale, Giovanna Altieri, Giuliano Amato,
Laura Pennacchi, Giorgio Ruffolo, Guglielmo Epifani

TESTIMONIANZE DI CHI È STATO PROTAGONISTA NELL'IRES

Carlo Cazzola, Francesco Garibaldo, Elio Giovannini,
Michele Magno, Renato Matteucci, Saul Meghnagi,
Maria Luisa Mirabile, Stefano Palmieri, Stefano Patriarca

Nel corso dell'iniziativa sarà proiettato un video che ripercorre i momenti più significativi della sua storia. Parteciperanno gli IRES regionali e molti di coloro che hanno contribuito al lavoro dell'Istituto nel corso del tempo.

PENSIERI E PAROLE

Leoluca Orlando

«Le rassicurazioni di Maroni non ci convincono. Vendere i beni confiscati alla mafia senza nessun tipo di controllo significa regalarli»

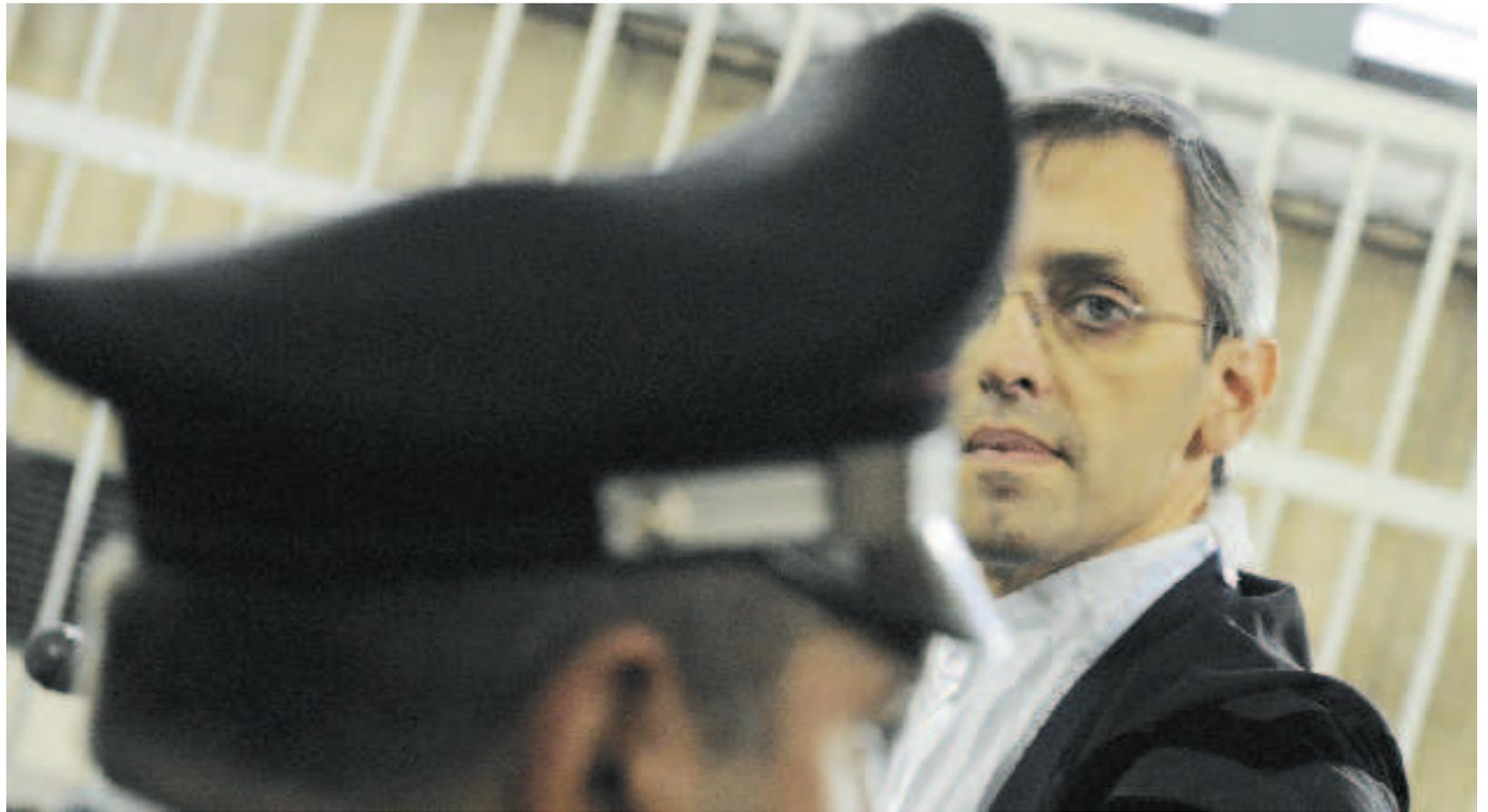
Ivan Lo Bello

«La chiusura totale del governo sulla possibilità di rivedere la norma relativa ai magistrati di prima nomina nelle procure è un errore strategico»

Dario Franceschini

«La Finanziaria prevede che i beni confiscati alla mafia possano essere venduti, impedendone così la restituzione alla collettività»

Foto di Daniel Dal Zennaro/Ansa



L'avvocato Nicolò Ghedini al processo Mills

→ **La difesa presenta** il legittimo impedimento: «Il 4 dicembre presiede il Consiglio dei ministri»

→ **Il Tribunale:** «Utilizzabili tutti gli atti fino alla sospensione». La rabbia di Ghedini

Riparte il processo Mills Berlusconi imputato assente

È ripreso a Milano il processo Mills. Prossima udienza il 4 dicembre, ma il premier non ci sarà: Ghedini ha posto il «legittimo impedimento». La corte che giudicherà Berlusconi sarà composta da tre donne.

C. FU.
ROMA

Il processo ricomincia. E va subito sulle montagne russe con il Tribu-

nale che assesta una mossa che crea non pochi problemi a chi, nella maggioranza, ne sta studiando di tutte per mettere il premier al riparo da imbarazzanti sentenze di condanna.

Tribunale di Milano, X sezione, ore 9 di ieri mattina. Il ruolo prevede la ripresa del dibattimento stralcio in cui è imputato il presidente del Consiglio Silvio Berlusconi con l'accusa di corruzione in atti giudiziari. È la costola del processo principale dove l'avvocato inglese David Mills è già

condannato in appello a 4 anni e mezzo. Costola che nasce il 4 ottobre 2008 quando lo scudo giudiziario introdotto dal Lodo Alfano costringe il presidente della X sezione Nicoletta Gandus a stralciare la posizione dell'imputato Berlusconi per mandare avanti almeno la parte riguardante Mills.

Quattordici mesi dopo, di cui gli ultimi due - dopo che quel Lodo è stato bocciato - dedicati dalla maggioranza politica in modo ossessivo ed

esclusivo a trovare soluzioni giudiziarie per Berlusconi, la storia riparte esattamente dal punto dove era stata lasciata.

IN AULA LE TV STRANIERE

In aula c'è molta stampa straniera, «Berlusconi corruption trial» dicono i titoli della tv straniera. Doveva essere quella che in gergo si chiama udienza di smistamento. Il vecchio collegio presieduto dal giudice Nicoletta Gandus non può proseguire

Giancarlo Galan

«Mafia e stragi, la colpa è di Berlusconi, secondo il vangelo degli irriducibili dell'esercito dell'odio... e Spatuzza è anche un santo...»

Rita Borsellino

«Quando la politica pensa di sottrarsi alla giustizia, la democrazia è a rischio... La politica deve sgombrare le istituzioni da qualsiasi ombra»

Roberto Maroni

«La mafia è molto allarmata, e giustamente, dalle misure che il Governo ha messo in atto per contrastarla»

con il processo stralcio: sono incompatibili poichè si sono già espressi sulla questione avendo portato a sentenza la parte principale del processo. La legge prevede la loro sostituzione.

La nomina dei tre nuovi giudici occupa la prima parte dell'udienza. Destino vuole che saranno tre donne a giudicare Berlusconi, Francesca Vitale (il presidente), Antonella Lai e Caterina Interlandi. Non si fa un grande sforzo ad immaginare che lo staff di legali a disposizione di Berlusconi sia già all'opera per conoscere il profilo dei tre giudici.

Il "problema" - per la difesa del premier - arriva subito dopo la nomina del nuovo collegio. Il presidente Nicoletta Gandus, infatti, dopo essersi dichiarata «incompatibile», legge un provvedimento del Presidente del Tribunale, Livia Pomodoro, in cui si dichiara «l'efficacia di tutti gli

I nuovi giudici

Francesca Vitale (presidente), Antonella Lai, Caterina Interlandi

atti compiuti dal collegio fino alla sospensione del 4 ottobre 2008 che è estranea al dibattimento». Per Ghedini e Longo è peggio di una doccia fredda. La strategia della maggioranza sul fronte bollente della giustizia sta, anche, nel prendere più tempo possibile per dare possibilità al Parlamento di approvare la legge sul processo breve (che uccide i processi del premier) tra gennaio e febbraio. Dichiarare «efficaci» tutti gli atti del processo fin qui acquisiti e non ricominciare da capo come sperava la difesa, è un guaio grosso come una casa. Significa che al processo mancano poche udienze - una decina - per arrivare a sentenza.

Piccata la replica di Niccolò Ghedini e Piero Longo: «Efficacia non vuol dire utilizzabilità, serve il nostro consenso e valuteremo di volta in volta». Se ne riparla venerdì prossimo. Intanto Ghedini avverte: «Il Presidente avrà il legittimo impedimento a comparire in aula perchè c'è la riunione del Consiglio dei ministri». L'imputato Berlusconi è occupato. Sempre e comunque per i prossimi mesi. Nella I sezione, quello che lo giudica per i reati fiscali circa i diritti tv, è già giustificato sino a fine gennaio. ❖

Maramotti



**Il suo incubo:
procedimento
n° 11531/09-2
procura di Firenze**

Il 4 dicembre data cruciale per la legislatura. Il boss pentito Spatuzza in aula a Torino nell'ambito del processo Dell'Utri. Bonaiuti smentisce l'arrivo di avvisi di garanzia. Berlusconi: «Di mafia conosco solo storielle»

CLAUDIA FUSANI

ROMA
cfusani@unita.it

Una data e un numero tolgono il sonno al premier e al suo staff di legali. Il numero è quello del procedimento penale 11531/09-2 della procura antimafia di Firenze. La data è il 4 dicembre 2009. Per uno di quegli strani scherzi che il destino ogni tanto si diverte ad organizzare, quel giorno, il prossimo venerdì, potrebbero, essere chiarite varie questioni che hanno a che fare con la tenuta di questa legislatura e con l'immagine pubblica del Presidente del Consiglio Silvio

Berlusconi. A Milano riprenderà ufficialmente il processo Mills, poche udienze per sapere se il Premier è colpevole o meno di corruzione in atti giudiziari. Nell'aula bunker di Torino la Corte d'Appello di Palermo in trasferta ascolterà il boss pentito Gaspare Spatuzza, prima linea operativa di Cosa Nostra fino all'arresto nel 1997, reggente del mandamento di Braccaccio tra il 1995 e il 1997, killer di don Puglisi, autore delle stragi che Cosa Nostra ha voluto firmare in continente nel 1993, da Roma a Milano passando per Firenze, la più grave. *Pe-degree* criminale di altissimo profilo. Così come il livello di conoscenza delle strategie di Cosa Nostra. Per evidenti motivi di sicurezza è stato deciso che Spatuzza è preferibile muoverlo su Torino anzichè su Palermo. Il pg Antonino Gatto, pubblica accusa nel processo d'Appello in cui Dell'Utri è accusato di concorso esterno in associazione mafiosa (9 anni la condanna

in I°), il 23 novembre ha chiesto e ottenuto di riaprire il dibattimento - già arrivato alle arringhe - per poter interrogare Spatuzza. E ascoltare dalla sua voce quello che il boss da quattordici mesi sta raccontando al procuratore Antimafia Piero Grasso, al procuratore di Firenze Pino Quattrocchi e ai sostituti Nicolosi e Crini. Centinaia di pagine di verbale che stanno riscrivendo la storia delle stragi (deve essere in parte rifatto il processo per via D'Amelio) e degli intrecci tra Cosa Nostra e politica.

IL RACCONTO DI SPATUZZA

E' questa la parte che da settimane - dal 24 novembre quando Firenze ha dovuto trasmettere a Palermo gli atti fino a quel momento gestiti in relativo silenzio - toglie il sonno al premier e al suo staff di legali. Spatuzza racconta che Cosa Nostra nel 1993 aveva trovato «nuovi referenti politici», che c'era un rapporto «diretto, senza mediatori» con Silvio Berlusconi e Marcello Dell'Utri. Ha spiegato come il boss Giuseppe Graviano nel '93, poco dopo le bombe a Firenze, Milano e Roma, liquidasse i dubbi di Spatuzza su quella strategia sanguinosa: «Io ne capisco di politica, tu no». E come, nel gennaio 1994, sempre Giuseppe dicesse: «Abbiamo ottenuto tutto quello che cercavamo, abbiamo il paese in mano, grazie a Berlusconi e al nostro compaesano Dell'Utri».

Tra luglio e ottobre Giuseppe e Filippo Graviano, messi a confronto con Spatuzza, non lo hanno confermato. Ma hanno accettato il confronto. Nel codice di Cosa Nostra vale moltissimo. Le conferme alle dichiarazioni di Spatuzza sono arrivate da altri pentiti doc come Romeo e Grigoli. Ora l'attesa è massima per quello che *U tignusù* dirà nell'aula bunker di Torino. Il Presidente del Consiglio ci scherza su: «Di mafia mi sono occupato solo per raccontare storielle». Il sottosegretario Paolo Bonaiuti smentisce che «siano in arrivo avvisi di garanzia da Palermo o da Firenze». Tutto vero. Infatti quello che toglie il sonno è quel fascicolo n° 11531/09-2 della procura fiorentina che prevede un registro degli indagati. Fu aperto anche nel 1998. Erano iscritti "Autore Uno" e "Autore Due". L'ipotesi era concorso in strage. ❖

Viaggi
d'affari

Tappa per tappa

Minzolini: sul caso «escort»
non ho nascosto nulla

«Sul caso escort ho dato tutte le notizie che dovevo dare, ovviamente in modo sobrio come deve fare il servizio pubblico». Ne è convinto il direttore del Tg1 Augusto Minzolini che è ospite di Antonello Piroso a «Niente di personale» su LA7.



Augusto Minzolini

Bertolaso, visita flash
a palazzo Grazioli

Guido Bertolaso si è intrattenu- to ieri a palazzo Grazioli all'incirca un quarto d'ora. Il capo della Protezione Civile è andato via dalla residenza-ufficio del presidente del Consiglio Berlusconi in macchina e senza dire nulla.

→ **Un viaggio** alla settimana tra dicembre e gennaio, dall'Arabia a Singapore, alla Malesia

→ **Le date** dell' «agenzia» di Palazzo Chigi coincidono spesso con quelle dei processi

Il Premier globe-trotter Meglio l'Asia del Tribunale

Un fitto calendario di impegni internazionali. Il «legittimo impedimento» tiene il premier lontano dai suoi processi. E, a quanto pare, anche dall'attività di governo. La faticosa attesa di una legge ad hoc salva-Silvio.

NINNI ANDRIOLO
ROMA

Silvio giramondo per legittimo impedimento. In attesa del «processo breve» il Cavaliere si organizza. Quasi un viaggio a settimana tra dicembre e gennaio. Anche il calendario di febbraio, però, si va riempiendo, tenendo d'occhio l'eventualità che l'iter parlamentare del salva-premier vada per le lunghe. Tra Consigli dei ministri, visite di capi di Stato e tour ufficiali all'estero il Presidente del Consiglio avrà poco spazio per le udienze che lo riguardano. Intanto il progetto Pdl per introdurre il legittimo impedimento del premier, in quanto premier, potrebbe compiere passi in avanti. Nell'attesa, però, Ghedini guadagna tempo. Il processo Mills riprenderà il 4 dicembre. Ma ieri l'avvocato-deputato ad hoc del Cavaliere ha ricordato che quel giorno - come ogni venerdì - si riunirà il Consiglio dei ministri. Che, tuttavia - all'occorrenza

(qualora le esigenze lo richiedesse) - potrebbe essere convocato in giorni diversi.

NUOVO ANNO IN TOUR

Entriamo nel 2010. Il 18 gennaio, data concordata con gli avvocati, Berlusconi dovrebbe presentarsi in aula per il processo Mediaset. Il condizionale è d'obbligo tuttavia. Tra il 15 e il 20 di quel mese, infatti, il Presidente del Consiglio dovrebbe completare il suo tour tra Arabia Saudita, Emirati Arabi e Qatar. Dopo Jeddah e Doha, tra il 21 e il 24 novembre scorsi, il Cavaliere avrebbe dovuto recarsi a Du-

Palazzo Chigi deserto Anche l'attività del governo sarà ridotta per gli impegni all'estero

bai e Abu Dhabi. Quelle tappe, cancellate all'ultimo momento, ricompaiono, adesso, nell'agenda di metà di gennaio, dalle parti del 18. La disponibilità di Berlusconi a comparire in aula, a Milano, in sostanza, verrebbe vanificata dal viaggio bis nella penisola arabica. Da visite ufficiali che costituirebbero - guarda caso - motivi più che validi di legittimo impedimento. Anche per il 25 gennaio gli avvocati

Ghedini e Longo avevano annunciato la disponibilità del premier a partecipare all'udienza per Mediaset. Quella data cade di lunedì, giorno solitamente riservato agli incontri di Arcore tra Berlusconi e Bossi. Dato per scontato che le cene con il Senatur non costituiscono motivo di «legittimo impedimento», bisognerà capire se il Cavaliere - il 25 gennaio - si farà vedere in tribunale, convocherà un Consiglio dei ministri o sarà costretto a ripartire all'estero.

QUALCHE SORTITA IN ITALIA

Dando un'occhiata ai numerosi impegni di Berlusconi nel mondo, in realtà, ricaviamo l'impressione - ovviamente di parte - di un premier in fuga dai giudici, ma anche dall'attività di governo. Palazzo Chigi trasformato in una sorta di agenzia di viaggio? L'immagine non rende onore alla casa dell'esecutivo né ai funzionari che vi lavorano. Spulciando tra gli appuntamenti già fissati, o in via di definizione, tuttavia, emerge il dato che Berlusconi, di qui a Natale, in Italia si tratterà il minimo indispensabile. Lunedì 30 novembre sarà a Minsk, per contribuire «al disgelo dei rapporti tra Bielorussia e Unione europea» e per firmare tre accordi bilaterali: uno economico, uno culturale, e un terzo nel settore veterinario. Il 9 e 10 dicembre volerà a Bonn per partecipare al congresso del Partito popolare europeo. L'11, poi, si sposterà a Bruxelles e il 16 si recherà a Copenaghen per la conferenza Onu sul clima. Ma gli impegni pre natalizi del capo del governo potrebbero includere anche una missione in Malesia e a Singapore. Prima dell'annunciata tappa a Messina del 23 dicembre, data fissata per celebrare l'avvio del cantiere per il Ponte sullo Stretto. A gennaio, poi, oltre agli Emirati, il giro berlusconiano del mondo dovrebbe toccare il Giappone. Per riprendere, poi, a i primi di febbraio, alla volta di Israele. Tranquilli, il programma prevede anche qualche sortita in Italia, sempre che l'amico Putin non organizzi una rimpatriata in dacia, tra Mosca e San Pietroburgo. ❖

Commenti in breve Violante: il processo breve è un pasticcio, a noi non va

«Il processo breve così come formulato attualmente è un pasticcio. Se loro vogliono andare avanti così per noi non se ne parla nemmeno. Vorrà dire che ognuno si assumerà le sue responsabilità di fronte al Paese» - lo ha detto ieri l'ex Presidente della Camera Luciano Violante, Responsabile Riforme del Pd

Cicchitto: nella riunione Pdl non si è parlato di Fini

Dall'Ufficio di Presidenza del Pdl «non esce un Fini più isolato». Lo sostiene Fabrizio Cicchitto. «Non si è parlato di Fini - ha continuato Cicchitto - nell'Ufficio di Presidenza del Pdl, si è parlato dell'attacco di cui è oggetto Berlusconi e delle iniziative conseguenti da prendere. Quindi, onestamente Fini non è stato un bersaglio».

Ronchi: il Pdl non è un partito monolitico

Il Pdl «è così grande che non è concepibile come un partito monolitico, del pensiero unico e le diverse sensibilità sono una ricchezza». Così il ministro per le Politiche Europee, Andrea Ronchi a margine di un incontro che si è tenuto ieri a Torino

Alfano: entro fine anno la riforma forense

Entro la fine dell'anno il Senato approverà la riforma forense. Lo ha dichiarato il Ministro della Giustizia Alfano «Il Governo - ha aggiunto - sta lavorando sia sulla strada legislativa sia sulla via dell'organizzazione e dell'efficienza. In queste scelte si innesta la riforma dell'avvocatura».

I legittimi impedimenti del premier

10-11 Dicembre

Bruxelles

Consiglio d'Europa
868 Km
di distanza da Milano

23 Dicembre

Messina

Prima pietra Ponte sullo Stretto
1.252 Km
di distanza da Milano

16 Dicembre

Copenaghen

Conferenza Onu sul clima
1.158 Km
di distanza da Milano

9-10 Dicembre

Bonn

Congresso Partito Popolare
770 Km
di distanza da Milano

30 Dicembre

Minsk

Visita di Stato
1.613 Km
di distanza da Milano

Gennaio
Giappone?

Visita di Stato
9.714 Km
di distanza da Milano

1-2-3 Febbraio

Israele

Visita di Stato
2.704 Km
di distanza da Milano

18-19 Dicembre

Singapore e Malesia?

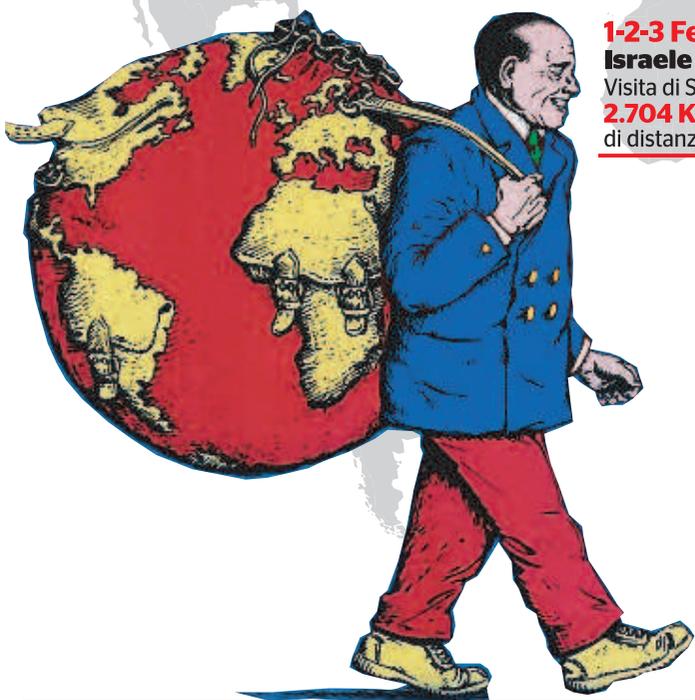
Visita di Stato
10.262 Km
di distanza da Milano

18 Gennaio

Dubai

Visita di Stato
4.651 Km
di distanza da Milano

● **TRIBUNALE DI MILANO**



Gli spostamenti previsti

Macinerà migliaia di chilometri il presidente del Consiglio. In lungo e in largo per il globo tra visite ufficiali, incontri cruciali e business «fondamentali»

Abruzzo, Berlusconi cancella la visita

Gli sfollati lo aspettavano a Camarda. Lui non si è presentato pur di firmare l'ordinanza che assegna alla Protezione Civile il controllo del territorio. E mancano ancora 2.700 casette

La new town

D.A.
ROMA

Camarda vi dà il benvenuto». Lo striscione resta lì, appeso lungo la salita che porta al borgo a pochi chilometri da L'Aquila. Un festone per dare il benvenuto al premier e agli sfollati del capoluogo, quelli rimasti in tenda per mesi. In programma la consegna di altri 120 appartamenti antisismici nella

new town all'ombra del Gran Sasso. Casette gialle e grigie in cima alla collina uguali a quelle di Paganica, di Sant'Elia. Il paese antico non esiste più. Né verrà ricostruito. «Ci hanno detto che era troppo costoso, questa è zona rossa, è andato tutto distrutto», spiegano gli abitanti, facce da reduci. Le ruspe sono ancora in funzione. Avrebbero spento i motori per il solito show: il mazzo con le chiavi, le foto, la bottiglia di spumante in frigo. Ma Berlusconi all'ultimo momento non si è presentato. «Impegni istituzionali». Gli abruzzesi lo hanno aspettato al freddo che

qui, quota 900 metri, entra nelle ossa. Non si scompongono: «Vabbè, verrà un'altra volta». Avevano preparato un regalo, un quadro raffigurante le fontane del Treo, simbolo del paese-fantasma. Il dono lo aspettavano anche loro, a Camarda. «Da Roma ci hanno promesso l'esenzione dell'Irpef per il prossimo anno. Speriamo bene». Sono rassegnati alla speranza, qui in Abruzzo. Mancano ancora 2.700 appartamenti. Ma hanno fiducia.

A L'Aquila ieri è stata smontata l'ultima tenda in Piazza D'Armi. Era rimasta solo una famiglia di rumeni. Ora c'è chi festeggia, come Maria che ha 49 anni. «Io non ho mollato, mi volevano spedire a Sulmona. Ho detto di no. E mi hanno trovato un appartamento qui a L'Aquila, la mia città». Ce ne sono ancora di «irriducibili». A Fossa e Sant'Eusanio Forconese. Hanno «vinto» un lungo braccio di ferro con la protezione civile. Preferiscono rimanere nel loro paese in tenda, piuttosto che venire deportati. «Qualche altra settimana e ci daranno le casette di legno», dico-

no. Sperano.

«Berlusconi verrà a Camarda prima di Natale. Per gli auguri». Ne è certo Dino Scipioni, uno dei nuovi inquilini della collina. La notte del sisma ha perso tutto. Ha temuto per la figlia di 13 anni, rimasta per due ore sotto le macerie. Adesso sembra non avere più paura. Spiega che a Natale qui si farà il presepe vivente, una tradizione da 21 anni. Prima si metteva in scena tra la torre della Palombara e la Chiesa che il terremoto non ha risparmiato. Il Natale, certo. Gli auguri.

Camarda aspetta mentre Berlusconi a Palazzo Chigi incontra Bertolaso. E firma l'ordinanza «governance». Prevede che il presidente della regione Abruzzo al 1 gennaio 2010 assumerà le funzioni di commissario delegato ma la protezione civile continuerà ad occuparsi, «fino al loro completamento, di tutte le attività previste».

Mancano 2700 case. Ma la speranza, in Abruzzo, è una virtù che si impara. ♦

→ **L'altolà** del presidente contro la «spirale di una crescente drammatizzazione»→ **A Berlusconi:** «Nulla può abbattere un governo che abbia la fiducia del Parlamento».

Napolitano: «Stop a tensioni tra politica e magistratura»

Sedici righe di messaggio per interrompere la spirale perversa di una contrapposizione dannosa innanzitutto per il Paese. Il presidente della Repubblica ha chiesto «maggiore equilibrio» a politica e magistratura.

MARCELLA CIARNELLI

ROMA

È nel salotto di rappresentanza, a pochi metri dal salone dove ha appena parlato del dramma dei morti sul lavoro, che il presidente della Repubblica ha voluto leggere il messaggio vergato con attenzione, parola pesata dopo parola, per rendere pubblica la preoccupata presa d'atto dell'acuirsi dello scontro tra la politica, con il presidente del Consiglio che grida contro «le toghe che vogliono far cadere il governo» e la magistratura, con alcuni consiglieri del Csm che richiedono l'acquisizione delle parole del premier nell'ambito della pratica a tutela dei magistrati e la polemica sempre aperta sulla valutazione opposta del disegno di legge sul processo breve.

SEDICI RIGHE

Il messaggio, sedici righe pesate dunque parola per parola, è stato letto ad un Paese «che deve affrontare complessi problemi di ordine economico e sociale» e che si trova invece ad assistere ad uno scontro entrato ormai in una perversa spirale. E a questa situazione che è rivolto l'altolà di Giorgio Napolitano letto con voce grave, quasi accorata, a sottolineare la preoccupazione del presidente davanti ad una contrapposizione che non può sortire che effetti disastrosi se portata molto oltre.

Parla nell'interesse della collettività il presidente che la rappresenta tutta. E le sue parole, pur nell'inevitabile meccanismo interpretativo di preferirne alcune ad altre, a seconda della parte che si rappresenta, sono state accolte con un apprezzamento quasi totale. Anche i verti-



Il Presidente Napolitano rivolge il suo saluto durante l'incontro con la delegazione dell'Anmil

ci dell'associazione nazionale magistrati hanno salutato con favore le parole del Capo dello Stato pur ribadendo di non avere alcuna intenzione di rinunciare a dire la loro a cominciare dalla legge in discussione. «Penso che il presidente dica e faccia un'affermazione nella quale quantomai ogni magistrato si debba riconoscere» ha detto il presidente dell'Anm, Luca Palamara sottolineando che «noi magistrati non siamo in guerra con nessuno, ma chiediamo di non essere aggrediti» e assicurando che «la magistratura deve e vuole continuare a fare ciò che la Costituzione le impone».

Le parole rivolte a Berlusconi che grida in continuazione contro presunti attacchi al suo governo, sono chiarissime. «Va ribadito che nulla può abbattere un governo che abbia la fiducia della maggioranza del Par-

lamento» sempre che riesca a garantirsi «la coesione della coalizione che ha ottenuto dai cittadini-elettori il consenso necessario per governare». Il Cavaliere può stare tranquillo. Sempre che riesca a mantenere la tranquillità in una coalizione che non sembra proprio averla. Allo stesso tempo «quanti appartengono alla

Il Parlamento «Esamini le riforme per definire l'equilibrio tra politica e giustizia»

istituzione preposta all'esercizio della giurisdizione si attengano rigorosamente allo svolgimento di tale funzione». Questa appare una condizione indispensabile più che mai in una situazione di acuta tensione. E «tutte

le parti debbono fare uno sforzo di autocontrollo di autocontrollo nelle dichiarazioni pubbliche».

Nell'interesse del Paese bisogna fermare «la spirale di una crescente drammatizzazione, cui si sta assistendo, delle polemiche e delle tensioni non solo tra opposte parti politiche ma tra istituzioni investite di distinte responsabilità costituzionali». I politici, appunto, specialmente quelli troppo coinvolti come il presidente del Consiglio ed i magistrati.

IL RUOLO DEL PARLAMENTO

L'appello a fermarsi a riflettere non poteva che rimettere al centro il ruolo del Parlamento troppo spesso dimenticato. Ricorda il presidente «spetta proprio al Parlamento esaminare, in un clima più costruttivo, misure di riforma volte a definire corretti equilibri tra politica e giustizia». ♦

Foto Ansa

Fini apprezza: non è la prima volta (e non sarà l'ultima)

Fini apprezza il messaggio di Napolitano, che va letto, dice «nella sua totalità». Vale a dire: anche nelle parti rivolte al governo. Spiega un finiano: «Il capo dello Stato dice quel che pensiamo. Berlusconi pensi a governare».

SUSANNA TURCO

ROMA
sturco@unita.it

Quella tra Giorgio Napolitano e Gianfranco Fini è una sintonia che va al di là della mera cortesia istituzionale pur augurabile tra la prima e la terza carica dello Stato. I due, per dire, si telefonano più spesso di quanto non si pensi o non si dica. Sono in contatto diretto. E spesso nonostante pro-

vengano da storie diversissime, si trovano d'accordo. Si danno del tu, pur con la necessaria apposizione di presidente. Con queste premesse, si capisce come e cosa il presidente della Camera abbia voluto intendere quando ieri, mentre i berluscones del Pdl inclinavano volentieri interpretarlo solo come una bacchettata ai magistrati, ha spiegato invece di apprezzare «un messaggio che va letto nella sua totalità». Nella sua «complessità». Vale a dire, anche nei passaggi indirizzati a governo e maggioranza.

HA DETTO QUEL CHE PENSIAMO

Napolitano, spiega un finiano di prima linea, «ha detto quello che pensiamo tutti. Berlusconi ha una maggioranza, un bottino di cento voti in più

in Parlamento. Pensi a governare, quindi. Un ragionamento chiarissimo, che è inutile provare ad eludere, o a tirare soltanto da una parte. Anche nel suo lato rassicurante: perché è chiaro che se il Cavaliere governa, da Palazzo Chigi non lo schioda nessuno».

Già in passato, del resto, Fini ha

MARCO PANNELLA

Dittature

«Sul piano formale il presidente ha ragione, ma bisogna tenere presente che in tutte le dittature si vota per eleggere i Parlamenti».

più volte sottolineato che la maggioranza uscita dalle urne non si tocca e che, per quanto riguarda il Cavaliere, sarebbe meglio che pensasse alle riforme da fare, ai nodi da affrontare, piuttosto che «dar retta alle teorie di fantomatici complotti» e farsi governare dalla logica del bunker. Le parole di Napolitano l'hanno perciò pienamente soddisfatto, più di quanto - in una giornata dominata dalla volontà di tenere toni bassi - il presidente della Camera non abbia voluto far trapelare.

Il dato, naturalmente, insospettisce i berlusconiani. Il rapporto fra il premier e il cofondatore del Pdl, del resto, non migliora. I due non si parlano. Telefonata, nessuna. La comunicazione passa attraverso gli organi di partito, o intermediari più o meno accreditati. Berlusconi dubita persino che Fini sia intenzionato a restare con lui. E Fini, pur non pensando per ora ad approdi fuori dal Pdl, alle parole d'ordine su «chi non si adegua è fuori», lascia sommessamente intendere: capisco, ma non mi adeguo. ♦

TUTTO QUELLO CHE C'È DA SAPERE SULLA

MAFIA



- ✓ SICILIA
- ✓ PENTITI
- ✓ STATO
- ✓ OMERTÀ
- ✓ CORAGGIO
- ✓ AFFARI
- ✓ COSA NOSTRA
- ✓ ORRORE
- ✓ POLITICA
- ✓ SOLITUDINE
- ✓ PADRINO
- ✓ RIBELLIONE

SU L'UNITÀ DAL 1° DICEMBRE 12 PUNTATE OGNI MARTEDÌ, MERCOLEDÌ E GIOVEDÌ

In prima pagina**Scuola di giornalismo
Le lezioni di Feltri****Indymedia: non siamo noi la «gola profonda»**

«Il Giornale ha dato il via al caso cercando di mettere in mezzo Indymedia (circuito dei media indipendenti Ndr) come fonte della notizia» ma è una «sciocchezza che Indymedia venga additata come gola profonda».



Il logo di Telefono Rosa

Telefono Rosa: solidali con Alessandra

Il Telefono Rosa esprime solidarietà ad Alessandra Mussolini. «A nome di tutte le Volontarie del Telefono Rosa - dice la presidente Gabriella Moscatelli - sono vicina ad Alessandra Mussolini che si è sempre impegnata nella difesa delle donne».

**SUSANNA TURCO**ROMA
sturco@unita.it

Come sto? Tra l'incazzato e il senza difese». Essendo costituzionalmente un'aggressiva, nel corso della giornata Alessandra Mussolini la butta sul sarcastico. Sul drammatico. Sul polemico meno. Sul piagnucoloso mai. Dice per esempio: «Questi video sono come le pallottole negli anni Settanta: allora gambizzavano, ora lanciano i filmini hard». Non dice, però, povera me. La notizia pubblicata dal Giornale, che parla del fantasma di un ipotetico video hard che la ritrarrebbe in intimità con il leader di Forza Nuova Roberto Fiore, la lascia dunque così, tra l'incazzato e il senza difese. Alle agenzie aveva dettato: «Non so se incazzarmi o ridere». Si vede che nel frattempo si è decisa. Il suo ex segretario Gianfranco Fini, certo, l'ha chiamata di prima mattina per darle il suo appoggio. Certo, nell'area ex An c'è chi dice trattarsi di una «aggressione intollerabile, perché vuol dire "attenti che abbiamo i dossier nel cassetto", è la logica del caso Boffo che si ripete». Pe-

Intervista ad Alessandra Mussolini**Altro che video hard, queste sono pallottole da anni 70**

La parlamentare Pdl tirata in ballo dal Giornale: mi sento tra l'incazzato e il senza difese
La vita continua, noi donne siamo forti. La telefonata, di prima mattina, del presidente Fini

rò. Pubblicamente, a parte la solidarietà del Telefono rosa e da un paio di seconde file Pdl, silenzio totale.
Ancora incazzata e senza difese?
«Certo».
Che giornata è?
«Mah. Già sapevo che era prevista l'uscita nelle sale di quel film Francesca dove vengo definita una troia, con nome e cognome»
Già partivamo male, lei dice.
«Avevo fatto ricorso per bloccarlo, per modificare la frase, ma il giudice. Ma il giudice, una donna, ha detto no, che troia poteva restare».
Torniamo a oggi (ieri per chi legge).
«Oggi, alle sei e un quarto, ho butta-

to un occhio alla rassegna stampa in tv e ho visto sta cosa del Giornale. Cosa? Che testata è? Il Giornale? Non potevo crederci Ho detto a mio marito, scusa mi vai all'edicola».
Così l'avete letta insieme.
«Certo».
E lui?
«Ma che vuole abbia detto, mi conosce da trent'anni poveraccio».
E lei?
«Se non avessi il carattere che ho, e ringrazio di averlo, sarei da ricoverare».
E invece?
«Noi donne siamo forti, La vita continua».

Elementi di consolazione?

«Beh, sul Giornale hanno scritto film hard. Bene, perché io sono tutt'altro che soft».

Altro?

«Hanno scelto una foto passabile, almeno sull'estetica, come donna...».

L'hanno chiamata dal Giornale?

«No. Ma lasciamo perdere».

Alcuni parlano di un attacco politico. Condividi?

«Non so, in questo siete bravi voi».

In che senso?

«Scatenatevi, interpretate, pensateci voi. Io non ho tempo, devo rincorrere i procedimenti: c'ho il film in cui mi insultano, sto filmino, una quere-

I militanti di Forza Nuova ammirano il capo

— I simpatizzanti di Forza Nuova sono entusiasti delle presunte «virtù» del loro leader, Roberto Fiore, che non esitano a paragonare a «sua eccellenza», il nonno di Alessandra Mussolini. Lo sfogo dei «camerati» su www.forzanuovaforum.it



Roberto Fiore

Storace: nel Lazio il Pdl sceglie presto il candidato

— «È evidente che si voterà per il candidato presidente, attorno al quale va costruito il programma migliore. Chiedo al Pdl, del quale non discuto il diritto ad indicare il candidato, di scegliere in tempi brevi». Il segretario de La Destra Francesco Storace è

tornato ieri a chiedere al Pdl di indicare il prima possibile il candidato del centrodestra per la Regione Lazio.

Storace ha ribadito che il suo partito appoggerà «qualunque decisione del Pdl, sia che ad esempio si scelga la Polverini o Augello, ma facciamo in fretta, abbiamo voglia di fare una bella campagna elettorale».

LA VICENDA

**Video vendesi
Lo «scoop»
de Il Giornale**

— Ieri il Giornale ha pubblicato in prima pagina un articolo dal titolo «Ricatto hard alla Mussolini», in cui si dava notizia di un ipotetico video a luci rosse che coinvolgerebbe la deputata Pdl e il leader di Forza Nuova Roberto Fiore, registrato dal circuito interno di videocamere nella sede romana di Forza Nuova e finito nelle mani di un anonimo che starebbe tentando di venderlo. Il filmato, riferisce il quotidiano, era stato già offerto al Giornale, che l'aveva rifiutato. Nell'articolo si afferma che la voce sul video era stata lanciata dal sito internet Indymedia, che però ieri ha smentito di averlo fatto.

la di Gino Paoli, pezzi di cervello di mio nonno venduti su e-bay...».
Si dice tra i finiani che questo del Giornale sia un modo per educare cento colpendone solo uno.
«Io ho rapporti buoni con tutti. Con Fini. Con Berlusconi».
I suoi rapporti con Fiore?

L'attacco

**Alcuni parlano
di un attacco politico...
«Mah, in questo
siete bravi voi
giornalisti»**

«Abbiamo fatto le campagne elettorali insieme».
(A fine giornata richiamiamo la Mussolini, per vedere se ha cambiato umore)
Come va?
«Mi hanno dato di nuovo torto nel ricorso contro film Francesca. Ora devo pagare cinquemila euro di spese legali alla Fandango».
Dunque?
«Ancora incazzata. E stanca. Se mi hanno chiamato? No, nessuno. Ho parlato solo con voi giornalisti». ❖

**«Di trans si parli dal medico»
Sala vietata a Vladimir Luxuria**

Il sindaco di Anagni non concede una sala comunale per la presentazione del libro «Le favole non dette» di Wladimir Luxuria. «Non è educativo - spiega - la giustificazione del fenomeno trans non va affrontata in un auditorium».

MASSIMO SOLANI

ROMA
msolani@unita.it

«La giustificazione del fenomeno trans non va illustrata in un auditorium, ma in altri contesti come un ambulatorio medico. In ogni caso non ritengo si tratti di un evento educativo». È con queste motivazioni che il sindaco di Anagni, Carlo Noto (Pdl), ha spiegato la sua decisione di non concedere l'auditorium comunale per la presentazione del libro «Le favole non dette» di Wladimir Luxuria. Una iniziativa prevista per il 4 dicembre e organizzata dall'associazione giovanile «La guerra di Piero». «Avevamo chiesto all'amministrazione di poter utilizzare la sala come già fatto in passato per le letture di Dante - ha spiegato Simone Arturi, portavoce dell'associazione - ma telefonicamente ci è stato risposto che l'Auditorium è concesso soltanto nel rispetto di alcuni principi e per iniziative di carattere storico e culturale. Evidentemente - ha concluso - fra quei principi non rientra il rispetto delle minoranze».
Ma tant'è, secondo il sindaco Noto i transessuali sono dei malati da curare e parlare di un libro (che il primo cittadino peraltro ha ammesso di non aver mai letto) scritto da una transessuale in un luogo pubblico non è ammissibile. Anche se il libro tratta di temi come la diversità, l'emarginazione e la discriminazione. «Anagni è una meravigliosa cittadina medievale e oggi ha un sindaco che sembra sia rimasto, appunto, a quell'epoca», ha commentato il segretario del Pdc del Lazio Mario Miche-

langeli. «Si tratta - ha proseguito - di un grave atto di omofobia, di censura, di intolleranza ed inciviltà». «Abbiamo chiesto al sindaco Noto un incontro urgente - ha spiegato il presidente di Arcigay Roma e Lazio, Fabrizio Marrazzo - La sua è una censura davvero inaccettabile: è inaccettabi-

le che un rappresentante delle istituzioni arrivi a negare l'utilizzo di un bene pubblico con queste motivazioni discriminatorie. Anagni perde, così, una occasione di confronto e di crescita su un tema importantissimo: l'uguaglianza di tutti i cittadini». ❖

28 NOVEMBRE 2009
6 GENNAIO 2010
**EX AURUM
PESCARA**

**Enrico
Berlinguer**
LA VITA, LA POLITICA, L'ETICA.

ESCLUSIVO
DAGLI ATTENTI
SULLA CINA
L'AVVOCATO
IL VIKING
MONTAGNA
L'ESCLUSIVO
L'ESCLUSIVO

I DATI

4,5 milioni immigrati regolari in Italia. È il rapporto sui migranti della Caritas, pubblicato a ottobre. Sono il 7,2% della popolazione italiana.

12,5 milioni saranno nel 2050 secondo l'Istat. Per la Caritas - che si basa su stime economiche - la loro presenza «sarà necessaria per il funzionamento del Paese».



Mercato dell'Esquilino, gli immigrati a lavoro nella sartoria-tintoria

→ **La proposta** in un emendamento alla Finanziaria. Il Pd: «Questo è razzismo». Critici anche i ministri

→ **Per gli extracomunitari** la cassaintegrazione non dovrebbe durare più di sei mesi, poi a casa

La Lega vuole le legge speciale «Cig di sei mesi per gli stranieri»

Sei mesi di tempo massimo per la Cig ai lavoratori extracomunitari. È la proposta contenuta in un emendamento alla Finanziaria presentato dalla Lega. Idea bocciata da opposizione, sindacati e dallo stesso governo.

MASSIMO SOLANI
msolani@unita.it

Un tetto massimo di sei mesi per la cassa integrazione ai lavoratori extracomunitari. È l'ultima trovata

della Lega che, per mano del capogruppo in commissione Finanze a Montecitorio Maurizio Fugatti, ha presentato ieri un emendamento alla Finanziaria per introdurre un limite di sei mesi, riservato ai lavoratori extracomunitari, per la Cig o qualsiasi altro «trattamento di sostegno al reddito». «Se non c'è lavoro per gli italiani non c'è per nessuno - ha spiegato il deputato del Carroccio - Le risorse sono quelle che sono e prima dobbiamo pensare agli italiani. Se la crisi dovesse andare avanti - ha pro-

seguito - si creerà una contrapposizione tra disoccupati italiani e disoccupati extracomunitari e questo vuol dire che sulle strade ci troveremo sia disoccupati italiani sia disoccupati extracomunitari. E noi dobbiamo tutelare di più gli italiani».

Una fuga in avanti che è stata immediatamente bocciata sia dall'opposizione che dal governo. A partire dal ministro del Welfare Maurizio Sacconi che ha ricordato che gli ammortizzatori sociali ordinari «corrispondono a diritti soggettivi dei lavoratori e sono sostenuti da contribuzioni dei lavoratori e degli imprenditori». Critiche a cui si è unito anche il ministro della Difesa Ignazio La Russa: «Trovo irragionevoli le discriminazioni nei confronti di chi rispetta le leggi, paga le tasse e lavora regolarmente - ha spiegato - Sarebbe un'ingiustizia inaccettabile». Toni simili a quelli utilizzati da opposizione e sindacati. «Una iniziativa xenofoba, una vera e propria sciocchezza giuridica e una esplicita istigazione al lavoro nero», ha infatti accusato il segretario confederale della Cgil Fulvio Fammoni. «Una iniziativa senza senso lesiva dei diritti costituzionali e dei diritti fondamentali della persona», gli ha fatto eco il segretario generale della Cisl Raffaele Bonanni. Una idea «inutile, cattiva e controprodu-

cente», ha chiosato il segretario confederale della Uil Guglielmo Loy.

UN LIMITE ALLA VERGOGNA

Ma l'emendamento leghista («una mia iniziativa personale», s'è affrettato a spiegare in serata Fugatti) ha fatto esplodere polemiche furibonde soprattutto in Parlamento. «L'unico tetto che servirebbe - ha attaccato il responsabile Welfare del Pd Giuseppe Fioroni - è quello alla vergogna. E invece, purtroppo, ogni giorno questa maggioranza sposta l'asticella dell'in-

La Cgil

«Iniziativa xenofoba un'esplicita istigazione al lavoro nero»

tolleranza un passo avanti trascinando l'Italia nel baratro del razzismo». «Mettere i lavoratori, gli operai, coloro che soffrono la crisi per primi e ne pagano il prezzo più alto, gli uni contro gli altri è da vigliacchi e miserabili prima ancora che da razzisti», è stato il commento di Massimo Donadi, capogruppo dell'Idv alla Camera. «La politica della Lega - ha proseguito - è becera e razzista, capace solo di parlare alla pancia dei suoi elettori e di cavalcare le paure della gente». ❖

800 mila i rumeni, la comunità più nutrita. Le altre tre comunità maggiori sono gli albanesi (440 mila), poi 400 mila marocchini, 170 mila cinesi.

222.521 matrimoni misti celebrati nel nostro paese negli ultimi 15 anni. Non mancano i fallimenti: il 6,7% finisce con una separazione, il 5,7% con un divorzio.

6 mila sono gli stranieri che ogni anno si laureano in Italia. Pochi restano: buona parte rimpatriano cercando di diventare la classe dirigente nel paese di origine.

Il Papa: «Niente rimpatrio per i minori. E anche Gesù era un migrante»

Per la Chiesa «sono persone con diritti inalienabili, da accogliere nelle scuole». «Tristezza» per l'iniziativa del Natale Bianco di un comune leghista del bresciano, che vuole espellere gli immigrati

Il monito

ROBERTO MONTEFORTE

CITTÀ DEL VATICANO
rmonforte@unita.it

Minori «immigrati» da proteggere. A cui riconoscere diritti e dignità, a cui assicurare un futuro. Lo chiede Benedetto XVI nel suo messaggio per la giornata mondiale del migrante e del rifugiato del prossimo 17 gennaio che sarà dedicata in particolare ai tanti giovani con meno di 18 anni «migranti forzati» o richiedenti asilo politico. «Persone umane con diritti fondamentali inalienabili da rispettare sempre e da tutti» si legge. Come per gli adulti. Anche se non è sempre così. Lo ricorda il pontefice. «Sono più vulnerabili perché meno capaci di fare sentire la loro voce». Motivo di più perché la Chiesa si faccia sentire. «Sono bisognosi di un ambiente sociale che consenta e favorisca il loro sviluppo fisico, culturale, spirituale e morale» insiste il pontefice, che richiama l'attenzione sulla difficile condizione dei «minori» costretti a lasciare i loro paesi insieme alle loro famiglie, oppure «migranti» da soli.

Ma vi sono anche i figli di immigrati, nati nei paesi dove sono giunti con i loro genitori, o dove sono approdati giovanissimi. Per loro la situazione di disagio e di rischio è «doppia», perché partecipano di due culture «con i vantaggi e le problematiche connesse». Una condizione che però, potrebbe essere anche un'opportunità: favorire l'integrazione. Il Papa lo sottolinea. Insiste sull'esigenza di prestare «attenzione alla formazione», favorire una regolare «frequenza scolasti-



L'AGGRESSIONE

«Con caschi e mazze tricolori, e urlando: il quartiere è nostro», 15 attivisti di destra di Casa Pound avrebbero aggredito gli studenti della Rete antirazzista e antifascista di Napoli, che denuncia il fatto.

ca» con l'obiettivo di un «inserimento nel processo produttivo».

Accoglienza e sicurezza, solidarietà verso lo straniero: questo chiede la Chiesa, ricordando la Convenzione dei Diritti del bambino e chiamando istituzioni e governi, non solo quello italiano, al suo rispetto. La realtà, infatti, è molto diversa e più drammatica. Le convenzioni internazionali prevedono che «un minore non accompagnato non può essere rimpatriato»? Purtroppo tale diritto, come molti altri, non è sempre rispettato». Lo puntualizza, presentando alla stampa il messaggio del Papa, monsignor Antonio Maria Vegliò, presidente del Pontificio consiglio per la pastorale di Migranti e degli itineranti, che questa estate è stato oggetto di un violento attacco da parte del ministro leghista Calderoli. Recentemen-

te ha incontrato il ministro dell'Interno, Roberto Maroni per discutere proprio di immigrazione. «Tutto chiarito» assicura. Ma mantiene il riserbo sui contenuti del confronto. Sul resto Vegliò parla chiaro. Ricorda la condizione dei giovani immigrati «irregolari», «pronti a subire ingiustizie, violenze e maltrattamenti» pur di ottenere un lavoro o un permesso di soggiorno. Il Viminale in seguito puntualizza che in Italia «non vi sono mai stati respingimenti di minori». L'arcivescovo non può nascondere però la sua tristezza per il «White Christmas», l'iniziativa di un comune leghista nel Bresciano di espellere gli immigrati irregolari per Natale. Interviene anche il segretario del dicastero, monsignore Marchetto. Denuncia come «i minori non "accompagnati" e quelli separati dalle loro famiglie, molto spesso vivono ancora in ambienti a rischio di abusi e di sfruttamento». Polemizzerà con l'iniziativa della Lega di fissare in Finanziaria un tetto di sei mesi per la cassa integrazione dei lavoratori stranieri. «Ingiusta disparità - commenta -. Se si tratta di lavoratori regolari è giusto che siano trattati come tutte le altre persone».

Piena integrazione e cittadinanza: questo è l'obiettivo. «Quando un migrante è in Italia già da un po' di tempo, ha un lavoro regolare, paga le tasse, ha figli che parlano italiano e vanno alla scuola italiana, qual è la difficoltà a dargli la cittadinanza?» si domanda monsignor Vegliò. Anche se «fissare i tempi per ottenere la cittadinanza è una questione che riguarda la politica». Marchetto ricorda il dramma dei figli di immigrati, anche quelli nati in Italia, che a 18 anni, dopo aver frequentato le scuole, essere nei fatti cittadini italiani, hanno di fronte un destino di espulsione come «clandestini». Mette in guardia dal rischio delle «classi separate per immigrati» il sottosegretario del Pontificio consiglio, monsignor Rugambwa. «Sarebbero segno di discriminazione e segregazione». A chi si preoccupa per il possibile abbassamento del livello di apprendimento nelle scuole risponde Marchetto. «Nella vita di una nazione non c'è solo il livello di studio intellettuale, ma anche la prospettiva di integrazione di una società, e la scuola è fondamentale per creare una convivenza e, possibilmente anche qualcosa di più». ♦

Moratti: «In caso di insulti razzisti l'Inter si ritira dal campo»

I cori razzisti contro Mario Balotelli intonati mercoledì da un gruppo di ultras bianconeri nel settore ospiti dello stadio Jacques Chaban-Delmas innescano nuovi roghi a meno di dieci giorni al derby d'Italia Inter-Juventus. Perché il timore è che domenica, quando le strade della curva bianconera e di Mario Balotelli torneranno ad incrociarsi, gli ululati razzisti e i cori contro l'italianità dell'attaccante nerazzurro possano tornare a rendere pestilenziale l'aria di uno stadio. E se dovesse ripetersi quanto successo ad aprile nell'ultima gara fra nerazzurri e Juventus (gli insulti costarono una gara a porte chiuse alla società torinese) la scelta della società di via Durini sarà inflessibile: «In quel caso - ha spiegato infatti il capitano interista Javier Zanetti - non esiterò a rivolgermi all'arbitro per chiedere lo stop del match. Comunque Mario è tranquillo, perché sa che contro la stupidità non c'è difesa e che tutta questa situazione è frutto della stupidità di poche persone». E se fin qua gli arbitri si sono tappati le orecchie per non sentire il bestiaro che troppo spesso alcune tifoserie hanno rivolto contro giocatori di colore, più difficile sarà ignorare una specifica richiesta di uno dei capitani in campo. Che poi sarebbe la richiesta di un club visto che la «minaccia» agitata da capitano Zanetti ha riscosso l'approvazione anche del presidente Massimo Moratti. «Di certo i toni non sono stati alzati da noi, ma dagli stessi che hanno fatto una cosa gravissima e profondamente razzista - ha commentato - Affronterei la situazione con maggiore serietà rispetto a come non sia stata già affrontata». Ritirerebbe la squadra in caso di insulti a Balotelli? «Penso che lo farebbe il capitano», è stata la risposta di Moratti. Che ha poi spiegato di aver apprezzato gli interventi con cui i dirigenti juventini hanno stigmatizzato il comportamento dei propri tifosi. **M.A.S.O.**

FURTI DI MEMORIA

Il meccanismo è semplice, colaudato negli anni in cui nel mar di Puglia la Finanza sequestrava motoscafi da 400 cavalli ai contrabbandieri della Sacra Corona Unita. Quelli facevano un po' di scena, un po' di tragedia, un po' di commedia. Poi, il mese dopo, quando il tribunale metteva in vendita i motoscafi, i boss mandavano i loro picciotti a ricomprarseli a prezzo di fame, tanto chi vuoi che si presenti a un'asta giudiziaria? Tempo un'altra settimana e gli stessi motoscafi, tirati a lustro come bomboniere, erano di nuovo a mare a caricare sigarette, a trasferire armi, a trasportare droga.

Un sistema facile facile che restituiva nelle mani dei gangster ciò che qualche magistrato pignolo gli aveva inopportuno tolto. Volete che il governo non conservi memoria di quelle cronache? Volete che i ministri di Berlusconi non sappiano che all'asta giudiziaria di un bene confiscato alla mafia i primi a presentarsi saranno proprio i mafiosi, ben rappresentati da un immacolato prestanome e capaci di scucire in contanti il prezzo dovuto? Eppure il codicillo inserito qualche giorno fa nel corpo della finanziaria punta proprio a questo: a svuotare di ogni significato la legge La Torre. Si schermiscono gli statisti del Pdl: tutte frottole, noi metteremo all'asta solo il patrimonio che non è stato possibile riutilizzare. E per quale ragione, di grazia, quel bene non dovrebbe poter essere assegnato a una cooperativa di ragazzi o a una associazione no profit? Quale sarebbe l'impedimento che non ci permette di restituire alla collettività una casa o un giardino sottratto a Cosa Nostra? Quale ridicolo cavillo? Su questo, i punti di vista si fanno vaghi, le risposte sfumano, le parole si smarriscono...

È un furto di memoria. Anzitutto la memoria di Pio La Torre che ci rimise la pelle su quel suo puntiglio da vecchio comunista siciliano, l'intuizione che ai padreterni della mafia puoi togliergli la libertà, offenderli a colpi di carcere a vita, costringerli in una cella con le finestre a bocca di lupo: e quelli camperanno in pace, riconciliati con il loro destino, compiaciuti di tenere la schiena dritta e di recitare fino in fondo la parte del padrino. Ma appena gli tocchi la roba, appena gli togli le case, i soldi, i terreni, quelli impazziscono, si cavano gli occhi, la galera si fa solitudine e lo Stato si riprende la sua ma-

Claudio Fava



**Pio aveva capito che il modo più efficace per colpire i boss era togliergli la «roba»
Ora con le aste il governo gliela restituirà**



Pio La Torre ucciso dalla mafia assieme a Rosario Di Salvo il 30 aprile 1982

BENI DI MAFIA SFREGIO A LA TORRE

iuscola. La Torre, cocciuto come sapevano esserlo certi dirigenti politici cresciuti a occupare e a misurare con passi pazienti i latifondi dei baroni, queste cose le sapeva bene. Forse l'ammazzarono per questo, certamente anche per questo. La legge che porta il suo nome è stata, per Cosa Nostra, il principio della fine, l'inizio di un precipizio che ha reso gente come Totò Riina non solo sconfitta dalla giustizia degli uomini ma umiliata da una giustizia di cose concrete, di gesti esemplari e irreversibili. Come il vino prodotto dai ragazzi di una cooperativa di Corleone sulle terre che a Riina e ai suoi macellai servivano solo per scannare i cristiani. Che poi quella cooperativa s'intitolò a Placido Rizzotto, un sindacalista che dai Corleonesi fu scannato, che quel vino si chiami "I cento passi" rendono la storia più bella, più ricca, più giusta.

L'uso sociale dei beni confiscati alle mafie fu una vittoria della migliore coscienza civile del paese. Un milione di firme per una legge di iniziativa popolare raccolte da Luigi Ciotti e da Libera, e un parlamento costretto ad assumerla e ad approvarla all'unanimità. Accadeva nel 1996. Da allora molti beni sono stati confiscati e affidati alle cure, alle fatiche e al lavoro di centinaia di cooperative giovanili in tutta Italia. Una vittoria di testa e di pelle su quei padroncini mafiosi che si credevano domineddio: tutto rischia adesso d'essere cancellato dall'alzata d'ingegno di un governo d'impuniti. Che prevedendo la vendita all'asta di quei beni, si appresta a restituirli ai vecchi illegittimi proprietari: i mafiosi.

Occorre sguardo svelto e vigile per capire quale rapina si stia consumando, quale oltraggio alla memoria dei morti, quale regalia ai loro assassini. Mentre Libera si batte da anni per estendere la legge La Torre anche ai beni dei corrotti, il Parlamento – dopo aver mandato assolto e beato l'onorevole Cosentino – s'appresta a fare il contrario di ciò che il buon senso pretende. E intanto si approssima il solito diluvio di esclamativi per provare a giustificare questa indecenza: è colpa di certa giustizia, di certi magistrati, di certa sinistra! Diciamocelo, una volta per tutte: se con questa trovata della vendita all'asta un solo chiodo tornerà nelle mani dei mafiosi, a uscirne sconfitto sarà tutto il paese: anche gli infefabili elettori del Cavaliere. Non solo certa giustizia, certi magistrati, certa sinistra. ♦

SCEGLI LE BORSE RIUTILIZZABILI: LE USI, NON LE GETTI, NON INQUINI.



BORSA IN COTONE



BORSA FANTASIA



CARRELLINO



BORSA
PER CARRELLO SPESA



BORSA COLORATA IN
TESSUTO NON TESSUTO

Usare, usare, usare ancora e non gettare mai. È il modo migliore per ridurre rifiuti e inquinamento. Per questo Unicoop Tirreno ti invita a scegliere le nuove borse riutilizzabili per la tua spesa. Sono comode, belle e soprattutto contribuiscono alla salvaguardia della natura. Puoi scegliere fra cinque tipi: borsa fantasia, borsa in cotone, borsa colorata in tessuto non tessuto, borsa per carrello spesa e il classico carrellino. Scoprite tutte nel Punto Vendita più vicino a casa tua: l'ambiente è una bella scelta.



Unicoop Tirreno

www.unicooptirreno.e-coop.it

Cara Unità

VIA BENAGLIA, 25 - 00153 - ROMA
LETTERE@UNITA.IT

Dialoghi

Luigi Cancrini



ELISA MERLO

De Pedis a Sant'Apollinare

La Chiesa ha sollevato dall'incarico il sacerdote che ha unito in matrimonio una donna ex uomo ma ha autorizzato la sepoltura del boss della Magliana, Enrico De Pedis, nella Basilica di Sant'Apollinare, a Roma. I fedeli non avrebbero diritto a una spiegazione da parte della Chiesa? Perché tanta reticenza?

RISPOSTA Sarebbe davvero opportuno che qualcuno, dal Vaticano, spiegasse il perché della decisione di seppellire un esponente della banda della Magliana all'interno di una basilica. Quello che altrimenti si alimenta è il gossip, la chiacchiera, il sospetto di una gratitudine della Chiesa, per motivi che non debbono essere rivelati, nei confronti di una persona che alla chiesa stessa o a qualcuno dei suoi rappresentanti potrebbe essersi reso utile. Sapere ora che a De Pedis si attribuiscono il rapimento e la purtroppo probabile uccisione di Emanuela Orlandi rende ancora più insopportabile la mancanza di ogni spiegazione e fa sorgere abbastanza naturalmente il sospetto per cui non ci sono solo chiacchiere dietro all'idea che Emanuela sia stata uccisa perché intendeva denunciare la violenza subita, in Vaticano, da due alti prelati. Non siamo più nel Medio Evo, per fortuna, nessuno può più mettere il bavaglio alla verità e alla giustizia. Gesù è venuto in terra, credo, anche per denunciare i farisei e per cacciare dal tempio i mercanti: come farebbe oggi, se dovesse tornare, con i Marcinkus dello Ior.

EVA SCHITO

Borse di studio al Miur

Ho 19 anni e frequento il Secondo Anno del CdL in Ingegneria Energetica a Pisa. Ormai più di un anno fa (Settembre 2008) ho saputo di aver vinto una borsa di studio stanziata dal MIUR per un Concorso (Green Scuola IV Ed.) sulle energie alternative. Non ho mai ricevuto tale borsa di studio; dal Ministero non ottengo informazioni e nessuno sembra occuparsi più di questo concorso. Dove sono «finiti» questi soldi? Con che corag-

gio i politici parlano ancora di meritocrazia? Come possiamo noi cittadini avere fiducia nello Stato quando è proprio questo, affetto da cronica mancanza di serietà, a non mantenere gli impegni presi con le persone che dice debbano essere premiate e favorite?

GIO

Lo fa solo per sé?

Riflettendo è inutile pensare che Berlusconi si faccia leggi solo per sé ma la cosa più inquietante per me è che lui è la punta di un iceberg

di criminalità organizzata, poteri forti, finanza spregiudicata che delega lui a fare leggi e governare per favorire tutti loro (ed è per questo che ha tutto quel consenso, perché risulta il vincitore, tramite ricatti, scambio di favori, imposizioni). Anche lui in un certo senso si può considerare un mediatore fra chi vuol governare il mondo e i poveri fessi, ovviamente in cambio di questo incarico deve avere dei vantaggi.

MIMMO MASTRANGELO

A Parigi e da noi

Mentre il sindaco di Parigi, Bertrand Delanoë, straccia coraggiosamente, dopo venticinque anni di privatizzazione, il contratto con le multinazionali Veolia e Suez, riattivando nella capitale francese (dal prossimo primo gennaio) la gestione pubblica dell'acqua, in Italia passa in Parlamento un decreto legge governativo che porta la firma del ministro Ronchi e stabilisce una serie di privatizzazioni nel settore dei servizi pubblici, tra cui l'erogazione dell'acqua. E appunto intorno all'oro blu che si sta consumando un imbroglio che trasformerà (l'acqua), da qui in avanti, da bene pubblico (cioè di tutti) in merce su cui speculare. Un truffa pazzesca che fissando a meno del 30% la quota pubblica nella gestione delle acque di società miste, farà lievitare le tariffe delle bollette dei cittadini italiani del 30-40%. Ma dietro la scelta della privatizzazione c'è anche dell'altro: la ferraglia umana che compone l'attuale governo e maggioranza parlamentare non ha detto degli interessi fortissimi di gruppi imprenditori che sanno benissimo che oggi un litro d'acqua vale più di uno di petrolio e, quindi,

sentono che è arrivato per loro il momento di azzannare la preda a piene mani.

ANGELO

In piazza il 5!

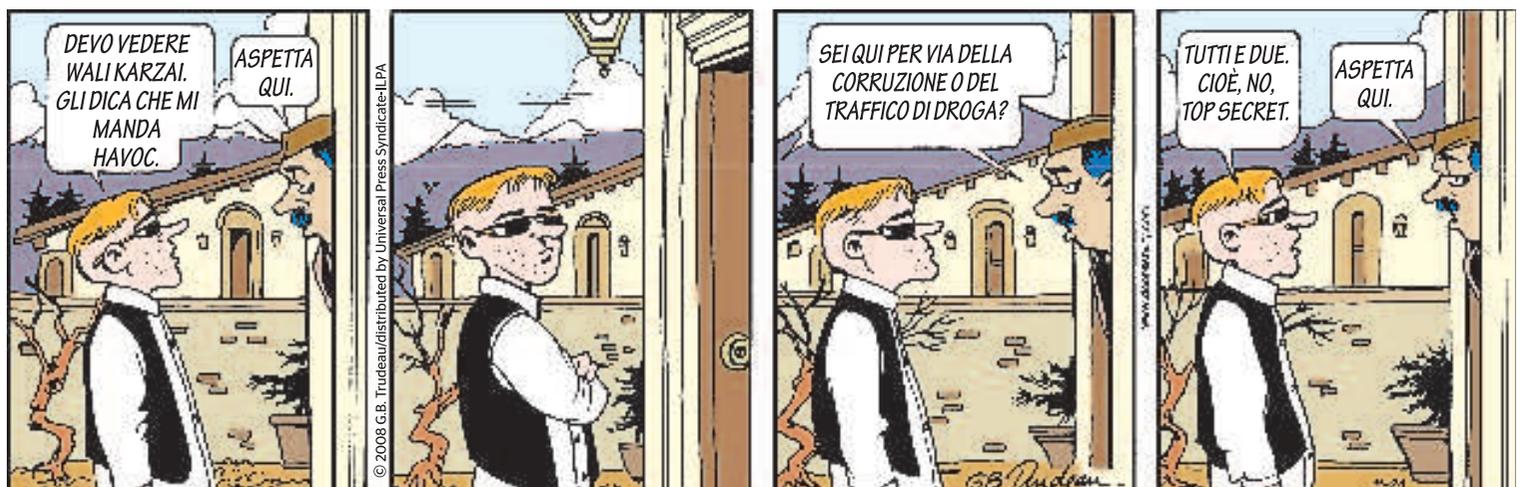
Il ritorno della Vecchia Politica; secondo me il popolo delle primarie sarà in piazza già il 5 dicembre, perché organizzarne altre quando c'è né già una? Il PD al massimo deve essere in piazza anche il 5.

F. BARZAGLI

L'affido condiviso

L'Affido Condiviso non è applicato nei Tribunali. Ogni anno agli oltre 90.000 bambini (Istat 2007), che subiscono una separazione da loro mai chiesta, viene insegnato brutalmente che c'è un genitore che vince ed uno che perde. Un genitore migliore ed uno peggiore. Il migliore avrà l'80% del tempo del figlio, la casa familiare (anche se non è sua) ed un assegno vitalizio cospicuo per i prossimi 10-15 anni in media. Così nelle separazioni si finisce per occuparsi (aggressore ed aggredito) di questi interessi mettendo in secondo piano la famiglia ed i figli, i figli che diventano a tutti gli effetti il «totem del potere», la carta «prendi tutto» del più forte e spietato. Nessun problema ci sarebbe se si facesse a metà, com'è giusto, come prima della separazione, come dice la costituzione e la nuova legge. Sparirebbero interessi economici, immobiliari, ecc. Ma no, nei tribunali l'Affido Condiviso non si applica, si applica la «legge inventata» del genitore migliore e di quello peggiore. Dico una cosa a questi signori e signore dei tribunali.

Doonesbury





Sms

cellulare
3357872250

CHIAO PD

I consiglieri Pd del Cda-Rai hanno votato Sì (tranne uno) per la rimozione (voluta dal piccolo duce) del Direttore Ruffini da Rai3. Non ci sono più dubbi...da oggi io e la mia famiglia non votiamo più Pd.

BENVI MACERATA F. (PU)

IN PIAZZA IN PIAZZA

Adesso, abbiamo più, motivi per andare in piazza il 5/12. Processo breve, Cosentino, crisi, isolamento Cgil, pensionati alla fame etc...

CARMINE COLELLA SP

PREMIER TRISTE

Di fronte alla resa dei conti sempre + vicina, il premier di colpo ha perso il suo proverbiale ottimismo (tanto sbandierato agli altri) diventando di colpo pessimista e catastrofista...

GINA

BEL GIORNALE

Di nuovo bello il mio giornale. Non l'ho più comprato da quando esultò in prima pag - la più brutta della sua storia - per il sì del csx ad una guerra. Ora rilanciamone la diffusione casa x casa.

FONZ.

ABBASSARE I TONI?

Berlusconi per farla franca ai processi attacca i magistrati ed evoca scenari da guerra civile. Mi domando se ancora c'è qualche opinionista sedicente liberale che considera lui e i suoi (Capezone, Bondi, Cicchitto, Brunetta, Bonaiuti) dei moderati e che quindi il Pd e Bersani debbano abbassare i toni (ma quando mai li hanno alzati?) per non perdere l'elettorato moderato! Che naturalmente vota Pdl e Lega di default!

FABIO

RICORDO PASOLINI...

Forse la guerra civile è davvero cominciata visto che, ricordando Pasolini, ier l'altro i figli degli operai (i poliziotti) hanno malmenato i loro genitori (gli operai della Alcoa).

MAURIZIO (PARMA)

RICORDO SCHIFANI...

Rimango esterrefatto quando vedo il presidente del senato Schifani chiedere all'opposizione di operare per le riforme condivise. Ricordo questo signore quando dai banchi del senato insultava la senatrice Rita Levi Montalcini colpevole di votare la fiducia al governo Prodi.

FILIPPO G. (TORINO)

EUTELIA, DONNE, STUDENTI E OPERAI...

LOTTE E SAPERE

Maria Rosaria Marella*
Federico Greco**



Cos'hanno in comune il dramma degli impiegati e delle impiegate dell'Eutelia, azienda in via di dismissione perché vittima di operazioni speculative messe a segno da privati, e gli attacchi «mirati» del governo alla scuola statale e all'università pubblica?

Di questo ragioniamo mentre andiamo allo stabilimento dell'Eutelia di Roma a portare la nostra solidarietà di studenti, precari e docenti dell'università pubblica agli occupanti in lotta. Su scuola, università e ricerca è chiara l'idea di fondo: dobbiamo difenderne il carattere di bene comune contro i processi di aziendalizzazione e privatizzazione che calpestano la produzione di sapere critico, finalizzando la conoscenza al profitto d'impresa. Ed è proprio l'idea di «bene comune» a legarci alla vertenza Eutelia: la Repubblica fondata sul lavoro richiede controllo sociale sugli usi del territorio e difesa dell'occupazione con una imposizione di vincoli di destinazione sulle aree e sugli impianti produttivi.

All'Eutelia troviamo le impiegate e gli impiegati che discutono del prossimo incontro col governo. Preoccupati, ma determinati: dopo l'agguato notturno dei contractors guidati dall'amministratore delegato la stampa ha finalmente acceso i riflettori sulla loro lotta.

L'accoglienza è calorosa. La musica ci accompagna in sottofondo. Viene distribuito da mangiare. C'è anche chi balla. Fino a poco tempo fa molti non si conoscevano tra loro perché troppo presi dalla necessità di produrre. Ora tutto è cambiato. L'arrivo degli universitari è l'occasione per organizzare nei prossimi giorni un'assemblea all'Eutelia. L'idea di unire le lotte è sempre attuale: in regime di capitalismo cognitivo, il confine tra produzione immateriale e materiale, tra studente, operaio e impiegato è molto labile. L'introduzione del credito formativo ha permesso a molti enti o aziende di avvalersi dei servizi di studenti attraverso stage gratuiti, che si ripetono quando i neo-laureati cercano lavoro (non a caso c'è una stagista laureata non pagata tra gli occupanti con cui parliamo).

Ma lo sfruttamento del lavoro cognitivo ha anche forme più subdole. L'Eutelia ha fatto ardite manovre finanziarie usando capitale sociale ed incentivi statali. E chi aveva permesso l'accumulazione di questo capitale se non il lavoro e le idee degli stessi impiegati che ora rischiano il licenziamento? Siamo all'interno di un sistema che costruisce il lavoro non pagato come non-lavoro e consente l'esproprio del lavoro cognitivo ai danni di chi lo produce. Studenti, operai e impiegati hanno questo problema in comune. Sullo sfondo la precarizzazione della vita. Ma tanta energia si sta convogliando verso una lotta condivisa. Ci aspetta una stagione molto calda.

*Docente Università di Perugia

**Ricercatore Università di Perugia

UDC? CONFRONTO MA CONSERVIAMO LA DIGNITÀ

ALLEANZE E STRATEGIE

Franco Monaco
ESPONENTE PD



Tra le prime questioni politiche che si sono poste dopo il congresso ne figurano due: quella dell'alleanza con l'Udc già a partire dalle prossime regionali e quella della proiezione europea del Pd a valle della mancata nomina di D'Alema a mister Pesc.

Circa la prima, è giusto cercare l'intesa con l'Udc, senza però consegnarsi ai volubili calcoli altrui nel segno di una mortificante subalternità. Come ignorare che l'Udc teorizza che, per essa, Pd e Pdl pari sono? Non avevamo convenuto che le alleanze devono avere respiro strategico e non meramente tattico? Giusto aprire un confronto, ma consapevoli di problemi quali: la propria dignità di partito, uno spettro largo di alleanze, specie con chi ha fatto una limpida opzione di campo per il centrosinistra, la valorizzazione delle esperienze di governo territoriale apprezzate dai cittadini. La politica non può essere ridotta a tatticismo e ad arte combinatoria sviluppata dal centro e dall'alto, in contrasto con la retorica del partito federale.

Circa la seconda questione, è giusto interrogarsi sull'eventuale deficit di europeismo e di metodo comunitario (sacrificato sull'altare delle logiche intergovernative) riscontrabile nella famiglia socialista europea che ha penalizzato D'Alema. Anche se è indubitabile che a quell'esito abbiano concorso il modesto peso e il discredito del governo italiano. Meno persuasiva è una risposta reattiva o addirittura strumentale su tutt'altro piano. Mi spiego: penso anch'io che la soluzione europea escogitata dal Pd - l'alleanza tra democratici e socialisti - col tempo debba positivamente evolvere verso soluzioni meno nominalistiche e più realmente innovative; che, in buona sostanza, di essa non ci si possa contentare quale approdo definitivo. E tuttavia ancor meno mi convincono le spinte verso una trasversalità (intergruppi) indifferente al discrimine tra conservatori e progressisti europei.

La bussola del Pd in sede Ue ha da essere fissata su tre punti tutti ugualmente importanti: europeismo, tensione al superamento delle famiglie politiche monoideologiche, ma anche chiaro orientamento riformatore, genuinamente di centrosinistra. Non possiamo farci dettare la linea da chi, come e con Rutelli, rinnega bipolarismo e scelta di campo per il centrosinistra. Non tragga in inganno la denominazione del Partito Democratico Europeo di Rutelli e Bayrou. Non solo perché esso è poco più che una sigla, ma soprattutto perché ora è ancor più chiaro il suo profilo centrista a dir poco equidistante tra destra e sinistra, affatto diverso dal Pd nostrano, partito programmaticamente di centrosinistra. ❖

→ **Il ministro** chiede all'Aifa di riscrivere la delibera. «In ospedale fino ad aborto avvenuto»

→ **Forzata la 194** Livia Turco: «Una prevaricazione. La degenza potrebbe durare 7 giorni»

RU486, la trappola di Sacconi: «Sì, ma ricovero coatto»

Il ministro del Welfare detta le regole all'Agenzia del farmaco. E chiede di ripensare la delibera di luglio. Ma non può farlo sulla base della legge 194 e quindi esercita la sua pressione politica con una lettera.

JOLANDA BUFALINI

ROMA
jbufalini@unita.it

Il ministro Sacconi, di cui non sono note le competenze mediche, infatti ha studiato giurisprudenza ed economia del lavoro, ha ieri dettato, con una lettera all'Aifa, l'agenzia del farmaco le modalità d'uso della pillola abortiva, la Ru 486, in Italia: «Tutto deve avvenire in regime di ricovero ordinario». In più: «occorre una specifica sorveglianza da parte del personale sanitario», inoltre: «l'Agenzia del farmaco valuti se sia necessario riconsiderare la delibera adottata al fine di garantire modalità certe di somministrazione del farmaco onde evitare ogni possibile contrasto con la legge n.194 del 1978».

A parte la «specifica sorveglianza», che richiama, per chi dovesse scegliere l'interruzione farmacologica della gravidanza, una terminologia da carcere duro, la novità principale che il ministro vorrebbe vedere introdotta è quella del «ricovero ordinario fino all'accertamento dell'avvenuta espulsione dell'embrione». Una differenza sostanziale da ciò che aveva deliberato il CdA dell'Aifa il 31 luglio scorso, per il quale «deve essere garantito il ricovero in una struttura sanitaria, così come previsto dall'art. 8 della Legge n.194, dal momento dell'assunzione del farmaco sino alla certezza dell'avvenuta interruzione della gravidanza». Differenze sostanziali per ragioni normative e per ragioni tecniche: 1) la legge 194 non stabilisce i tempi del ricovero ma parla esclusivamente di «eventualità» del ricovero. 2) l'aborto farmacologico prevede



Foto di Alessandro Di Meo/Ansa

Palazzo Grazioli, blitz delle studentesse: «No legge prostituzione»

«Non c'è casa più chiusa di questa. No alla legge Carfagna». Esponendo questo striscione sessanta studentesse e precarie hanno manifestato ieri davanti a Palazzo Grazioli. Nel mirino della protesta il ddl Carfagna, un provvedimento,

secondo le manifestanti, che «vuole punire lo sfruttamento della prostituzione ma in realtà colpisce solo le prostitute e i loro clienti con l'arresto». Slogan anche contro lo stop alla commercializzazione della pillola abortiva RU486.

La manifestazione Violenza, lavoro, diritti Oggi il corteo a Roma

È una ribellione e anche una richiesta di aiuto contro la violenza maschile di cui sono state vittime nel corso della loro vita oltre 6 milioni. Le donne tornano in piazza oggi a Roma, per una manifestazione nazionale, autorganizzata, in occasione della Giornata mondiale contro la violenza sulle donne. In piazza anche le lavoratrici e i lavoratori di Eutelia. Previsti i banchetti delle «Arance Metalmeccaniche», promossi da Prc; il ricavato finanzia la cassa di resistenza dei lavoratori che da luglio non hanno stipendio.

due momenti, con la somministrazione di due diversi farmaci, con il mifegyne, spiega Gabriella Pacini dell'associazione «Vita di donna», si interrompe la gravidanza, con la prostaglandina - somministrata dopo due giorni - si ha l'espulsione dei tessuti embrionali.

BOICOTTAGGIO

Sono cose, secondo l'ex ministro della Sanità Livia Turco «vergognose e di una gravità inaudita». Dettate non dal fine di «tutelare la salute della donna ma di boicottare la Ru486, di coartare la coscienza dei medici, di imporre loro una decisione politica». Perché è chiaro che non c'è struttura sanitaria che possa sopportare il peso di ricoveri che possono

prolungarsi per molti giorni, né ci sarebbero donne disponibili ad accettare la costrizione di essere rinchiuso in una stanza d'ospedale, a letto

Anna Finocchiaro Il Governo di fatto vuole arrivare ad una modifica della legge 194

senza necessità. Almeno, si indigna Livia Turco, che è un fiume in piena di fronte a quella che considera una prevaricazione per la quale non c'è altra definizione che «ricovero coatto» «dovrebbero avere il coraggio di dire che non vogliono la pillola abortiva, che non la vogliono perché il

vaticano è contrario. Ma, per favore, non invocino la 194 e la salute delle donne, perché non c'è nemmeno un argomento tecnico a sostegno di quelle posizioni». Invece c'è «una misoginia profonda. Una sfiducia nelle donne». Secondo il sottosegretario Eugenia Roccella se l'aborto è più facile, le donne lo fanno a cuor leggero? «Ma figuriamoci!»

Da ministro Livia Turco ha avviato la procedura di commercializzazione del farmaco in uso da venti anni nella Unione europea ma «non mi sono mai permessa di dire che è preferibile all'intervento chirurgico, perché non è compito del ministro dire quello che va lasciato alla scienza e coscienza dei medici e alla scelta delle donne».

A chiusura della lettera all'Aifa il ministro chiede di valutare se non sia il caso di rivedere la delibera adottata a luglio. Su che base? Per valutarne la compatibilità con la 194. Ma la delibera di luglio cita espressamente la legge del 1978. «E infatti è perfetta», chiosa Livia Turco, la quale si chiede anche perché quella delibera non sia stata pubblicata, come sarebbe già dovuto avvenire, sulla Gazzetta ufficiale.

Argomenta il ministro che secondo la commissione di indagine conoscitiva del Senato «la procedura sin qui seguita dall'Aifa non ha previ-

Ignazio Marino
Le decisioni sulle
terapie non possono
essere prese dai politici

sto la verifica della compatibilità con la legislazione vigente».

Il problema è, però, spiega Donatella Poretti, senatrice radicale-Pd, che il parere della commissione non è vincolante. E infatti il ministro non ha potuto far altro che una lettera. Ma, aggiunge la parlamentare, «una così plateale e spudorata pressione politica verso un organo indipendente non si era mai vista». A rigore, quindi, l'Aifa - dice Livia Turco - «che sin qui si è comportata con grande correttezza, dovrebbe tenere il punto».

«Non è successo nulla - chiosa Donatella Poretti - non c'è un evento scientifico nuovo, non c'è una nuova legge, l'Aifa può andare avanti». A meno che il governo non miri a piegarli «sulla base del codice Roccella», oppure alle dimissioni dell'intero CdA dell'agenzia del farmaco. ❖

«Il mio viaggio con le donne Come 30 anni fa»

A Brescia l'ultima tappa della consegna dell'«anfora», la staffetta simbolo della rotondità femminile, organizzata dall'Udi, che ha attraversato tutta l'Italia. Mille storie, ancora in piazza

La lettera

ELENA ADORNO

Ho saputo per caso da un'amica della manifestazione che si sarebbe tenuta a Brescia il 21 scorso, sarebbe stata l'ultima tappa prima della festa organizzata per il 25, con la consegna dell'anfora, simbolo della rotondità femminile, che ha girato tutta l'Italia, raccogliendo i vari messaggi di dolore ma anche speranza di tantissime donne. Così, pur essendo da sola, ho deciso di andare, perché sentivo che era importante, esserci, e che non avrei avuto scusanti, nè per non avere al fianco un'amica, nè per paura di stancarmi troppo e che se non fossi andata, non me lo sarei mai perdonato. Dunque, partenza alle 9 di mattina da Modena, salgo in pullman, mi presento alla responsabile del viaggio, e mi siedo, ascoltando le varie chiacchiere che mi arrivavano dai sedili davanti e dietro me... discorsi bellissimi, e intelligenti, altro che «veline e escort!».

Ho sentito raccontare una donna di quando faceva la staffetta per aiutare i partigiani, l'ascoltavo incantata! Poi, di figli, di problemi di salute, di lavoro, di libri, di politica...

Siamo arrivate a Brescia verso le 11,30 e siamo state libere di girare ognuna dove voleva, dato che la festa iniziava alle 15. Quindi, siamo andate in Piazza Della Loggia, dove si sarebbe svolta la manifestazione; c'era un bar che gentilmente s'era offerto di farci da punto d'appoggio, anche per lasciare lì i nostri striscioni, cartelloni e bandiere. Ed è stato entusiasmante, donne e donne che allegramente si salutavano, si presentavano, si sorridevano, si fotografavano, giunte da tutte le parti d'Italia! S'è avvicinata al nostro tavolo una simpatica napoletana che ci ha raccontato com'era venuta da Pescara in aereo e che ha voluto fare le foto insieme a noi, di Modena. E poi altre donne che

entravano, uscivano, ridevano, parlavano...mai viste tante donne tutte assieme, era un vero spettacolo! Verso le 14,30, abbiamo cominciato a prepararci in piazza ognuna con i propri cappellini, striscioni e cartelloni appesi addosso, e abbiamo cominciato a guardarci attorno; all'inizio, la piazza sembrava quasi vuota, e ci siamo quasi spaventate; ma, a poco a poco, ecco arrivare gruppi e gruppi di donne, colorate, vive, e ognuna ha cominciato ad urlare slogan, e la piazza s'è riempita sempre più, e c'erano tantissimi fotografi che ci chiedevano di mostrare bene le scritte sui cartelloni...e i pochi uomini che c'erano, erano lì, solidali, sorridevano e sembravano partecipare con comprensione e rispetto. Quindi, c'è stata la presentazione dell'anfora, con la lettura di molti messaggi raccolti lungo l'Italia, alcuni sconvolgenti, degli urli di dolore per la violenza subita, altri speranzosi e gioiosi.

SALUTE È UN FATTO POLITICO?

L'Unione Donne Italiane: «Se la salute delle donne è un fatto politico, come rivela l'indegna gazzarra sulla RU486, il nostro sdegno lo è mille volte di più».

C'è stata musica, delle ragazze cieche hanno letto delle poesie davvero toccanti, scritte in braille, ringraziamenti da parte delle organizzatrici e la promessa che tutto questo non sarebbe stato solo una delle tante manifestazioni, ma invece, l'inizio di una nuova vita, urlando forte che noi donne ancora CI SIAMO! Vogliamo vivere, essere rispettate, ad ogni latitudine, in ogni angolo del mondo, dobbiamo aiutare gli uomini a capirlo.

Ritorno a casa verso le 18,30, distrette ma...FELICI! Grazie, Donne, sorelle, amiche, compagne, mi avete fatto tornare indietro di 30 anni e fatta sentire davvero viva! Buona vita a tutte voi. ❖

**LA SCELTA
MENO
CATTIVA**

Umberto Veronesi

EX MINISTRO
DELLA SANITÀ



Molti di noi scienziati ritengono che la vita inizia con l'abbozzo del pensiero infatti il termine si calcola con la morte celebrale.

Lo stesso vale per l'inizio della vita, quindi noi non possiamo sapere quando il pensiero è nell'embrione ma sappiamo quando nascono le prime strutture nervose, intorno al 15° giorno circa...quindi fino a quel momento matematicamente non c'è possibilità di vita celebrale. Per molto tempo il pensiero di considerare l'embrione solo dopo la quindicesima giornata è stato molto diffuso, è stato accettato anche dalla chiesa una quindicina d'anni fa, poi c'è stato un rivolgimento teologico. Ma non lo discuto.

L'aborto non l'amiamo ma pensiamo che il proibizionismo sia peggio, perché porta le donne a farlo clandestinamente. Quindi l'aborto è un male minore quando c'è una situazione di evidente danno, ormai accettato filosoficamente, come una decisione intelligente di fronte a due scelte difficili. Scegliamo dunque la meno cattiva delle due. La pillola RU486, mifepristone, è una pillola molto semplice che agisce inibendo i recettori per il progesterone. Il progesterone è un ormone che facilita la gravidanza e la gestazione. Se noi blocchiamo nell'utero i recettori del progesterone, il progesterone non può più mandare avanti l'attività procreativa con il suo percorso normale. E quindi interrompe la gravidanza in maniera semplice: con una pillola. Io credo che il buon senso debba vincere. Proibire questa soluzione incruenta, vuol dire non andare incontro ai bisogni della donna di non soffrire inutilmente. La sicurezza è quasi totale, del 98/97%, e tutti i paesi l'hanno già adottata. So che in Francia si facilita questa distribuzione e viene propagandata già nelle scuole, insieme alla pillola del giorno dopo come una soluzione più semplice. ❖

→ **Le Regionali** inquietano i democratici. Il governatore uscente non molla: «Battetemi alle primarie»

→ **Ma il partito** vuole allargare l'alleanza, e i centristi sarebbero disposti a sostenere il sindaco di Bari

Pd, il rebus Puglia L'Udc apre a Emiliano D'Alema: «Che guai combina Vendola...»

Ventinueve consiglieri comunali chiedono al sindaco di non lasciare anticipatamente. Emiliano: «Auspicio una candidatura condivisa per allargare il centrosinistra, evitiamo sacrifici inaturali».

SIMONE COLLINI

ROMA
scollini@unita.it

C'è anche chi paragona la vicenda a una tragedia shakespeariana, pervasa di inganni, menzogne e tradimenti. Quel che è certo è che la scelta del candidato alla presidenza della Puglia assomiglia a un rebus che ogni giorno si fa più complicato da risolvere. Nichi Vendola è già sceso in campo e fa sapere che rinuncerà a correre solo se ci saranno le primarie e lui ne uscirà sconfitto. Preso atto del rifiuto di Udc e Idv a sostenerlo, il Pd ha mandato diversi segnali, il più chiaro di tutti con Massimo D'Alema, per il quale l'obiettivo di allargare l'alleanza va perseguito anche a costo di «sacrificare le aspettative personali di qualcuno». E oggi il presidente di Italianieuropei sarà a Bari, dove farà l'intervento conclusivo della riunione della Direzione del Pd pugliese.

PRESSING SU VENDOLA

Il pressing partito nei giorni scorsi, anche attraverso un colloquio con l'ex segretario di Rifondazione comunista Franco Giordano, doveva servire a convincere il leader di Sinistra e libertà a fare un passo indietro in favore di una candidatura condivisa anche dai centristi. Ma Vendola ieri ha risposto picche: «Se tutti quanti si rasserenano e immaginano ciò che è utile per la Puglia e capiscono che la politica non è fatta di alchimie e strategie a tavolino, ma anche di connessione sentimentale con un popolo, non devono impe-

gnarsi molto a immaginare cose che possono soltanto danneggiare il centrosinistra e la Puglia». D'Alema si dice «stupito ed addolorato» per il fatto che si costruisca «uno scenario di scontro personale tra Vendola e me quando, invece, sono stato chiamato per affrontare una situazione estremamente difficile creata da Vendola». E per oggi l'ipotesi più plausibile è che la Direzione del Pd pugliese si chiuda dando mandato al segretario regionale Sergio Blasi di avviare un'ulteriore consultazione tra le forze. Da cui risulterà che la candidatura di Michele Emiliano convincerebbe l'Udc a stringere un'alleanza col centrosinistra. Almeno, stando a quanto dichiarato sempre ieri dal segretario dei centristi pugliesi Angelo Sanza. Il quale oltre a ribadire che «se il Pd sceglierà Vendola non ci saremo», fa sapere: «Siamo equidistanti dai due poli, ma ci sono le premesse per un futuro con Emiliano». Ecco perché Guglielmo Minervini, uscito

LA DIREZIONE

Il Pd pugliese si riunisce oggi in direzione. Il segretario regionale Blasi avrà il mandato per un nuovo giro di consultazioni con tutte le forze. Chiuderà la riunione D'Alema.

sconfitto dalla corsa per la segreteria regionale del Pd, sostiene che questa vicenda «sembra una tragedia del potere scritta da Shakespeare»: «Gli ingredienti ci sono tutti - dice l'assessore regionale alla Trasparenza - inganno, menzogna, tradimento».

I MOVIMENTI DEL SINDACO

Non dice il vero Emiliano quando sostiene che lui non si candiderà al posto di Vendola? Sondaggi che stanno



Il sindaco di Bari Michele Emiliano e il presidente della Regione Niki Vendola

LE ALTRE PARTITE

Con il centro accordo per le conferme di Bresso e Burlando

L'ACCORDO in Puglia con l'Udc potrebbe significare a cascata quanto meno un patto di non belligeranza tra Pd e centristi. Nella peggiore delle ipotesi andrebbero da soli in Piemonte (dove il Pd candida Mercedes Bresso) e Veneto (potrebbe correre Laura Puppato), dove il centrodestra dovrebbe affidarsi ai leghisti Roberto Cota e Luca Zaia. Accordo già fatto in Liguria, dove verrà riconfermato Claudio Burlando. Per la Campania il nome su cui potrebbe esserci convergenza è quello del rettore dell'Università di Salerno Raimondo Pasquino, anche se si fanno anche le ipotesi di una candidatura del sindaco salernitano Vincenzo De Luca e dell'assessore regionale Ennio Cascetta. Nel Lazio la partita è ancora aperta. Il Pd potrebbe presentare la candidatura di Enrico Gasbarra o di Giovanna Melandri. Ma in queste ore prende corpo l'ipotesi che a correre sia il segretario Udc Lorenzo Cesa.

girando dicono che il rischio è di perdere anche il comune di Bari, se il sindaco dovesse decidere di correre per la Regione. E 29 consiglieri comunali di maggioranza hanno espresso il loro netto dissenso per un'eventuale candidatura dell'ex pm. Emiliano ha risposto dicendo di condividere la loro «preoccupazione» per l'ipotesi di una conclusione anticipata del mandato, aggiungendo: «Non posso non esprimere il mio più fermo auspicio affinché la maggioranza di centrosinistra allargata all'Udc sappia trovare una candidatura condivisa che non obblighi ad innaturali sacrifici». Un sacrificio che però, se è vero che D'Alema e Casini su questo hanno già raggiunto un'intesa, Emiliano potrebbe anche compiere. E Vendola? Se alla fine si ritroverà isolato e le primarie non si faranno, per lui e per l'intera Sinistra e libertà sarà comunque meglio sostenere il sindaco di Bari che non altre candidature di cui si parla in queste ore, dalla leader di «Io Sud» Adriana Poli Bortone al presidente di Confindustria Puglia Nicola De Bartolomeo. ♦

Per festeggiare
un buon Natale
basta un sorriso.
O un regalo
Foppapedretti.



GIORGIO
portacinture
€ **12,00**



LASPEZIA
portaspezie
€ **39,00**



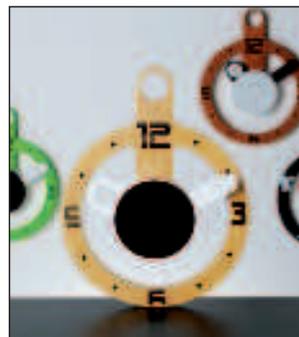
MANGIAFUOCO
cesto portalegna
€ **109,00**



ILMETTIMPIEGA elettrico
indossatore da camera
con stirapantaloni riscaldante
colore noce € **305,00**



RÒ-TONDA
mensola
€ **34,50**



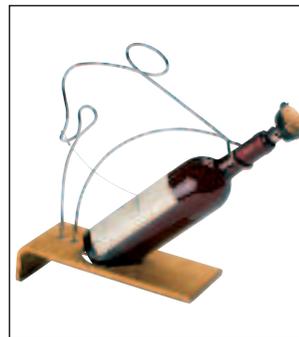
PUNTUALE
orologio da parete
€ **39,00**



DUTTILE
set utensili da cucina
€ **99,00**



AMELIE
portacravatte
€ **16,00**



BRILLO
portabottiglie
€ **29,00**



BREAKFAST in naturale
vassoio con piano inclinabile
€ **99,00**

I prezzi (consigliati ai rivenditori) sono validi dal 10/11/2009 al 15/01/2010 e solo per modelli e colori rappresentati nelle foto. Fino a esaurimento scorte. Per modelli e colori diversi il prezzo di listino può variare. I prezzi esposti non comprendono i beni utilizzati nelle foto per illustrare il possibile uso dei prodotti pubblicitari.

FOPPAPEDRETTI®



SHOW ROOM : Corso Monforte - angolo Visconti di Modrone - MILANO - Tel. 02 76007672

Individua il punto vendita a te più vicino collegandoti al sito www.foppapedretti.it o chiamando il NUMERO VERDE 800303541 o nei NEGOZI ALBERO DELLE IDEE di:

BERGAMO - Piazza della Repubblica 3 (Cinema San Marco) - Tel. 035 218118 ORIO AL SERIO (BG) - Orio Center - Tel. 035 4596116 / 035 4596118 CASTELNUOVO D. B. (AT) Via S. Giovanni 67 - Tel. 011 9876529 BOLOGNA - Via Nazario Sauro 15 - Tel. 051 273696 BRESCIA Corso Cavour 34 - Tel. 030 40330 RENDE (CS) - Via Po 10 - Tel. 0984 466891 PIEVE FISSIRAGA (LO) Via Bocconi c/o Centro Commerciale Pieve - Tel. 0371 237031 MILANO - Via S. Nicolao 3 (ang. Corso Magenta) - Tel. 02 86450643 Via Olgettina 60 c/o Ospedale San Raffaele - Tel. 02 2154024 BRESCO (MI) - Via Vittorio Veneto 16/c Tel. 02 66504939 ROMA Via Vitelleschi 2/4 - Tel. 06 68802748 MASSAFRA (TA) - Via Del Santuario 28 - Tel. 099 8804769 VARESE - Via Saffi 73 - Tel. 0332 229467

OUTLET: MILANO - Via Mambretti 9 - Tel. 02 3574497 / 02 3574458



LA SATIRA VIRALE DELL'UNITÀ virus.unita.it

Le operaie dell'Eutelia si preparano all'incontro con Berlusconi a Palazzo Chigi



Il fotoromanzo a pag. 2 e 3

Fuori dal web per premiare Miss Virus

di Francesca Fornario

Dicono di Virus: «Virus non esiste. Ok, esiste, ma è innocuo. Volevo dire letale. Vaccinatevi. No, non fatelo. Fatelo. Non fatelo. Al diavolo, non ci ho mai capito un cacchio di queste cose, io volevo la delega alla Formula uno» (Ferruccio Fazio, sottosegretario alla Sanità). «È il peggior inserto satirico degli ultimi 150 anni. 150 anni di dittatura comunista, lo ricordo per quelli che si sono assopiti davanti a MediaShopping. Sarà un fiasco, perché non ci sono le donne nude. Sarà un fiasco come il Pd. Noi vinciamo perché abbiamo le donne nude. Le donne nude e tre televisioni. Il Pd finalmente lo ha capito e ora vuole fare una legge per togliermele, me lo ha detto D'Alema. «Volete togliermi le televisioni?!». E lui: «No, le donne nude» (un fan di Hannah Montana su Facebook). La recensione alla quale siamo più affezionati resta quella di Vittorio Feltri: «Quelli di Virus? Divertenti. Però froci». Stasera assegneremo il premio di Miss Virus alla bellezza interiore e alle curve perfette interiori del cartoon a più alto valore satirico tra quelli in concorso a Castelli Animati (www.castellianimati.it). Inoltre siamo qui, per la prima volta su carta. L'idea che ci finissero le Leggi ad Personam per noi era insopportabile.



Parlacomemagni

La traduzione
del pensiero
rutelliano

ALL'INTERNO



Faceecool

Anche
D'Alema
si «tagga»

ALL'INTERNO



Fotocamera

Gli scatti
segretissimi
di Fini

ALL'INTERNO



LA SATIRA VIRALE DELL'UNITÀ

virus.unita.it

La classe operaia va sul tetto di Francesca Fornario



Una mattinaaaa...



...mi son svegliatooo...



...o bella ciao
bella ciao
bella ciao
ciao ciao
ciao ciao
ciao ciao
una
mattinaaa...



...mi son svegliatooo...



...e ho trovato l'invasor!



Samuele Landi e 15 mazzieri minacciano lavoratori senza stipendi



che poi, da uno con quella faccia come ti difendi?

minchia io lo faccio tranquillamente attaccare da Boris...

“ Rutelli fonda Alleanza per l'Italia. Il simbolo deciso online. Mastella corre a registrare 'la banderuola' (Simone Magnani)

Foto di Jennie Vasquez



così sembrate Epifani e Bonanni. No, bisogna andare a parlare con Berlusconi. Pronte ragazze?





LA SATIRA VIRALE DELL'UNITÀ

virus.unita.it

Simone Salis



Simone Salis

10 SINTOMI

CHE IL PRESIDENTE BERLUSCONI È INQUIETO

01. Al posto del classico beep, in segreteria ha messo il click di un revolver. Come Bossi.
02. Non si preoccupa più quando Bondi dimentica di chiamarlo "Vossignoria".
03. Ha smesso di sbandierare i sondaggi sulla sua crescita. L'ha capito: ormai non cresce più.
04. Il suo account Facebook ha più amici di lui. E si è appena iscritto.
05. Dice cose tipo "io sono l'alfa e l'omega". Cioè l'inizio della fine.
06. Si agita per una verruca.
07. Si pente di essersi paragonato ad Achille.

08. Non si commuove più guardando "Il Padrino".
09. Ha così tanto tempo libero che può dormire più di 4 ore.
10. Il Presidente della Camera si riferisce a lui come "l'altro".

TOP 5 COSE

CHE FA USUALMENTE CHI NON HA LE RADICI CRISTIANE

01. Offrire ostie ammuffite.
(Quando offrite sacrifici di comunione, cibo corrotto da 3 giorni non sarà gradito - Lev. 19-8/7/8)
02. Copula con gli animali.
(Presentarsi ad un animale per l'accoppiamento. Lev. 18-23)
03. Lo sgambetto ai ciechi.
(Non porre inciampo davanti al cieco - Lev. 19-14)
04. Sedute spiritiche.
(Non rivolgetevi agli spettri - Lev. 19-31)
05. Farsi la figlia della moglie di tuo padre, generata da tuo padre.
('Th? Tua sorella - Lev. 18-11)

la satira virale de l'Unità presenta

virus.unita.it

VPV
(VistiperVoi)

Ti imbarazza dire alla tipo che ti piace che non guardi Annosero perché giovedì è la serata poker?

Il capomastro discute di Parba a Parba e tu, pur di far carriera, sei disposto a ingiunghiarti sui sed davanti alla TV accesa?

Non c'è bisogno.



VPV

(la rubrica per chi vuole far finta di seguire i talk show)

“ Berlusconi è talmente occupato a farsi lo scudo dai processi che si è dimenticato di attribuirsi il merito della caduta del muro di Berlino. (Adelmo Monachese)

FaceCool di Eva Macali

facecool
Home Profilo Amici Posta (23) Massimo D'Alema Impostazioni Esci



Mostra le foto di Massimo (34)

Mostra i video di Massimo (2)

Invia un messaggio a Massimo

Manda un poke a Massimo

Amici

386 amici [Mostra tutti](#)


Mister Burns


Unione Europea


Ebenezer Scrooge


Bender


Banca Mondiale


Nazioni Unite

Glossario Nautico: la tua andatura

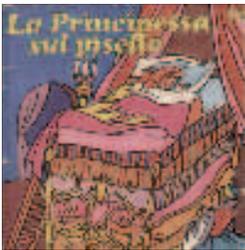
Ballottare



Navigare malamente, oltre che per il vento e per le onde, anche per cattivo governo.

Scopri qual'è la tua fiaba

La Principessa sul Pisello



More quizzes [Make your own](#)

Massimo D'Alema chi dice che i compagni socialisti mi hanno preso a Pesc in facc non fa ridere e non è intelligente

Bacheca **Informazioni** Foto Link



Silvio Berlusconi Corona mi ha girato questa foto. tranquillo rimane tra noi



3 ore fa · [Commenta](#) · [Mi piace](#)

4 persone piace questo elemento



Giulio Tremonti Ue', è il tuo zainetto di buone azioni che cresce a vista d'occhio?

3 ore fa



Massimo D'Alema sai a me che me ne frega

2 ore fa



Nicola Latorre ma cosa vuoi capire. E' la sua intelligenza smisurata, ormai non gli sta più in testa.

2 ore fa



Massimo D'Alema a proposito Nicola siamo in ritardo con il massaggio al muscolo occipitale. quando arrivi?

2 ore fa



PORCO ARROSTO

Massimo è taggato



Una ricetta portafortuna

Prendete un tegame abbastanza grande da contenere il vostro porco, ora, aggiungete dell'olio, circa un bicchiere, a questo punto fate scaldare e aggiungete le cipolline...

5 ore fa · [Commenta](#) · [Mi piace](#)



Signora Teresa

non sa più distinguere la mano destra dalla sinistra

Massimo 11:14am

E' assodato che le sto facendo un favore a chattare con lei su FaceCool. Ma il mio non è disprezzo.

Signora Teresa 11:14am

presidente sembra di si, sembra che odia la gente

Massimo 11:14am

No signora, è la gente che è stupida

Signora Teresa 11:14am

non è vero! non tutti sono rincoglioniti dalla televisione

Massimo 11:14am

Brava! non sono tutti rincoglioniti. gli altri, quelli che non sono rincoglioniti, ci tengono gli frega qualcosa. Capisce?

Signora Teresa 11:16am

No

Massimo 11:16am

Ecco vede? Vuol dire che è rincoglionita.



Fabrizio Rondolino

bang! te fa bucà lo schermo

Fabrizio 10:52am

Non t'importa di Mr Pesc, vero?

Massimo 10:52am

Mister Pesc? Roba da bamboccioni

Fabrizio 10:52am

Comunque, te lo dico per l'immagine ora funzionano le ciglia. Sbatti le ciglia e vedrai

Massimo 10:53am

Ogni quanto?

Fabrizio 10:53am

almeno una volta al minuto. guardi sempre tutti dall'alto al basso, e sbatti le ciglia in continuazione

Massimo 10:53am

ok lo faccio di sicuro

Fabrizio 10:53am

spacchi tutto to-o giuro

Crea un'inserzione

Publicità

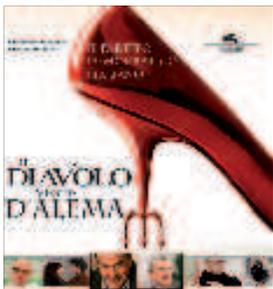
Provi qualcosa?



Capita a tutti di provare dei sentimenti. Da oggi è facile correre ai ripari con una semplice compressa.

www.cattivol.it

La celebre saga ora in Italia



Nello stivale la perfidia non è soltanto un fatto di moda.

www.ildiavolovestedalema.it

Altre inserzioni

Applicazioni (8) amici online Signora Teresa Fabrizio Rondolino



LA SATIRA VIRALE DELL'UNITÀ

virus.unita.it

Corso di eghismo di Fabio Magnasciutti

CORSO DI EGHISMO # 1

Stanco delle solite religioni? **DIVENTA EGHISTA!**
Con il pratico corso a fascicoli di Eghismo potrai avere la TUA religione!

Credi ma non vuoi confessarti perché sei un tipo riservato? Non partecipi all'Lucarestia perché sei vegano? Non vuoi esporre statuette obese perché non ami l'arte figurativa? Ti interessa la Transustanziazione ma i tuoi impegni ti permettono di leggere al massimo fino alla u? Come Eghista potrai comodamente esercitare la TUA spiritualità e, perché no? avere degli adepti!

PRIMA DISPENSA: la divinità principale

Avere una divinità di riferimento è fondamentale se non si vuole passare per aninisti, è quindi necessario scegliere un Nome da pregare.

Materiali necessari:

- 21 pezzetti di carta
- 1 penna (o matita, pennarello, pastello, insomma qualcosa per scrivere, un po' di iniziativa, perhacco!)
- 2 cappelli o 2 secchi, 2 borse, in sostanza 2 contenitori (ma il cappello fa più clericista)

FASE 1

Scrivere su ciascun foglietto una lettera dell'alfabeto, separare le vocali dalle consonanti e inserire i due gruppi nei rispettivi contenitori!

FASE 2

Estrarre prima una consonante, poi due vocali

FASE 3

Leggere

Ora dovreste avere il Nome da venerare, io l'ho fatto insieme a voi e ho ottenuto **BAO**, che d'ora in avanti sarà usato come esempio.

Siete già a buon punto!

Ora per concludere la prima dispensa, non resta che creare un simbolo che rappresenti **BAO**

Materiali necessari:

- 1 foglio a quadretti (per chi non sa disegnare)
- 1 penna, matita, etc.

Comporre un poligono a piacere (se pensate di superare i 20 lati fate direttamente un cerchio, megalomani) e disegnarci dentro una parte del corpo per voi particolarmente rappresentativa, perché (e questo è il bello dell'Eghismo) **BAO** è a VOSTRA IMMAGINE, non il contrario. Io l'ho fatto e dal momento che dispenso di un inimitabile gomito, ho scelto quello.

Creiamo ora un saluto che da qui in avanti verrà usato tra noi Eghisti, con lo stesso procedimento dei foglietti, ma con quattro lettere.

Pena, per oggi è tutto, esercitatevi e tenetevi pronti per la prossima dispensa: il **SUPREMO SACERDOTE**

EPUIF a tutti

Dall'inviato OON



PARLA COME MAGNI

Rutelli: Traduzione dal politichese parlato all'italiano pensato

Francesco Rutelli: "La mia critica al Pd come ultimo partito della sinistra italiana e' totale. Per fare un partito riformista/socialista, infatti, gli eredi del Pci portano circa un quarto di secolo di ritardo".

Traduzione: E' che il giorno che Walter mi ha mandato la prima mail non avevo gli occhiali, ho visto due lettere vicine e ho letto "Dc". L'ho capito dopo che voleva fare il "Pd".

"Prima che sia irreversibilmente tardi, si dovrebbe formare un governo di ricostruzione e rilancio dell'economia. Un governo del presidente, con larga base parlamentare".

Traduzione: Prima che sia irreversibilmente tardi, io vorrei in qualche modo diventare sindaco d'Italia. Si può fare? Esiste? E allora ce lo inventiamo, io Casini e Mastella.

"Il congresso? I protagonisti di questa sfida potrebbero reagire a qualche suggestione, a qualche proposta e anche a qualche critica di sostanza che finora non sono state soddisfatte".

Traduzione: Mi state tutti e tre sul cazzo, ma se date a me e ai miei un po' di commissioni, assessorati, fondazioni, allora non me ne vado.

"Quando Bersani dice che bisogna rinnovare la sinistra in Europa io credo che il problema non sia quello di rinnovare la sinistra".

Traduzione: Quando Bersani dice qualsiasi cosa io credo che Dio si offenda. Anzi lo so: me l'ha detto Dorianna Bianchi. A lei l'ha detto il Papa. Roncalli.

"Il partito democratico non deve essere ne' socialista, ne' di sinistra".

Traduzione: E deve avere uno scudo crociato come simbolo, porca puttana.

“ Vertice Fao: Discorso di Berlusconi scambiato per una barzelletta (Alessandro Verdoliva)

Silvio Di Giorgio

Fotocamera

SILVIO DI GIORGIO



FINE



LA SATIRA VIRALE DELL'UNITÀ

virus.unita.it

Ritaglia e infila nella buca delle lettere del vicino berlusconiano le strisce di Virus!

Mi consenta di Eva Macali e Bruno Bonisioi

MI CONSENTA!




Procura della Repubblica

presso il Tribunale di

AVVISO ALLA PERSONA SOTTOPOSTA A INDAGINI

Artt. 309 e 309 bis c.p.p. e suo
ESTRATTO A REPRESENTAZI
Art. 309 c.p.p.
Il P.M.
Visto l'art. 309 c.p.p.
INFORZA

..... Ditta e residente in Via..... Ed. ed ivi elettivamente domiciliato,
che questo Ufficio sta procedendo ad indagini preliminari in ordine alle accertati ipotesi di reato:
.....
.....
.....
Comenzare in data.....

Reato perseguito e punito dagli artt.1,2 e 3 del codice di Procedura Civile con pena di anni 3
ulteriori di governo berlusconiano e sottoposto a regime di conflitto di interesse e controllo
del magistrato.

TUTTA

La persona/sottoposta/e alle indagini sopra indicate, qualora non vi abbia già provveduto, è
designare ed eleggere domicilio per le notificazioni relative al presente procedimento, nelle
forme di legge con avviso che in difetto ovvero in caso di inesistenza o inadempienza della
designazione o della elezione e di omessa comunicazione della medesima le notificazioni saranno
effettuate ai sensi dell'art. 161 comma 2 codice di procedura.

Comenzare alla persona sottoposta ad indagini:

1. che in relazione al procedimento di cui sopra sono stati nominati, su designazione del Consi-
glio, i seguenti difensori d'ufficio, nei gli indicati recapiti:

Virus de l'Unità, fondata da Antonio Gramsci nel 1924, domiciliata presso www.virus.unita.it

2. che per procedura penale la difesa è obbligatoria: che ogni persona sottoposta ad indagini ha
facoltà di nominare uno o due difensori di fiducia, oppure un terzo e in alternativa un intero
gruppo parlamentare del PdL.

INVIATO

A REPRESENTAZI PER EFFERCAZIONE ALL'INTERNO DI.....

P.M. D'ORA DELEGATO AL COMPLETO DELL'INTERROGATORIO AI SENSI DELL'ART. 309 C. 1 C.P.P. CON L'AS-
SISTENZA NECESSARIA DEL DEFENSORE SOCIALE INDICATO.

Avverte la persona sottoposta alle indagini che, in caso di mancato presentamento, ove non sia
adotto un legittimo impedimento quale scettico intorno a valcano artificiale, o vertice presiden-
ziale su letto di latini, potrà essere disposta il suo accompagnamento coattivo a mezzo della
Forza pubblica.

Invia alla segreteria per gli adempimenti di competenza.

..... il

In fede

di Eva Macali e Bruno Bonisioi

DI' SI' ALLA MAGISTRATURA CREATIVA

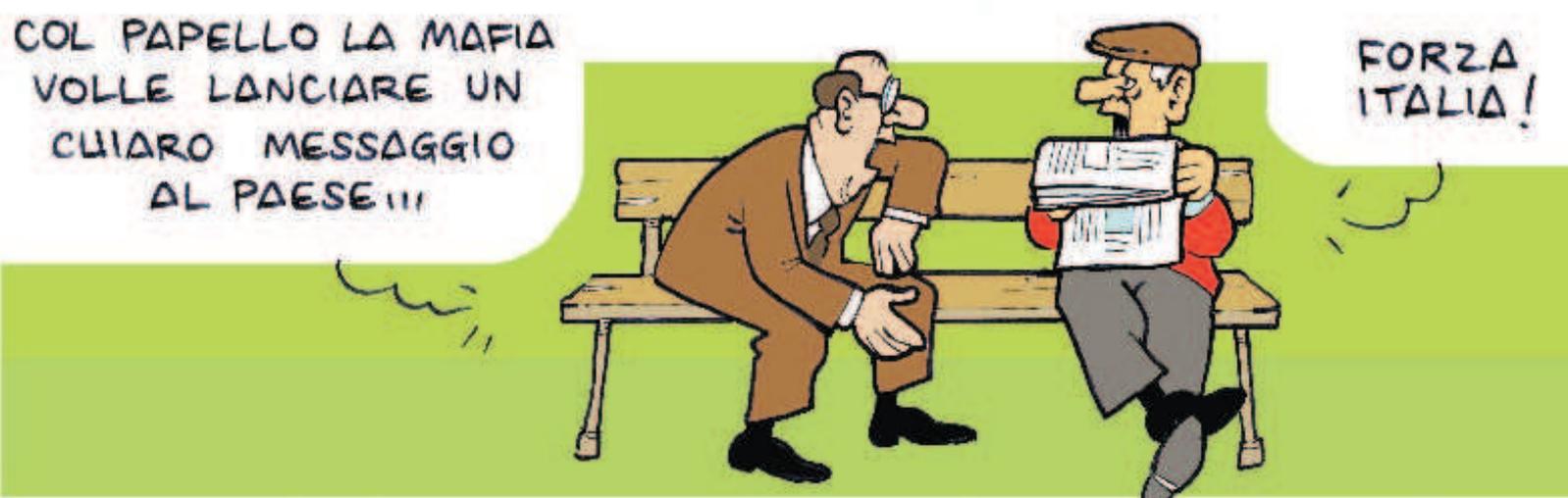
E' vero, in Italia il gioco della giustizia è in mano a una elite privilegiata di magistrati che vogliono divertirsi soltanto tra di loro. Non lasciare l'esclusiva dell'intrattenimento giudiziario alle toghe rosse, comuniste e politicizzate. Il tuo datore di lavoro gestisce la sua azienda in modo fanciullescamente fraudolento? Il tuo vicino di casa si fa fiscalmente scudo dello scudo? Nella tua azienda fanno carriera solo le gnochche in minigonna e i colleghi che parlano come Gaspardi? Da oggi puoi farti giustizia da solo. Produci anche tu il tuo avviso di garanzia, compilalo e consegnalo al tuo indagato, facendo il sorriso che sai.

“ Varese: Pensionata trovata morta, quasi decapitata e mutilata delle mani. Giovanardi: Visto gli effetti devastanti della droga? (Patrizia Pietrovanni).

AleCella



Francesco Schietroma



Bertelli



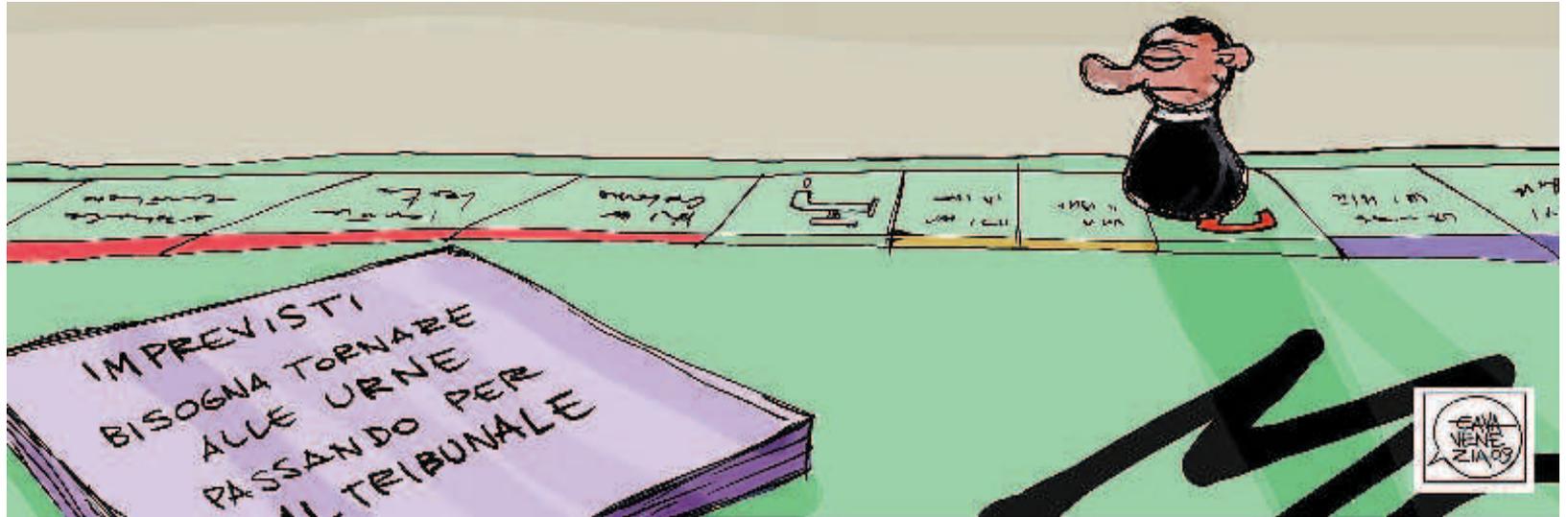


LA SATIRA VIRALE DELL'UNITÀ

virus.unita.it

Ritaglia e infila nella buca delle lettere del vicino berlusconiano le strisce di Virus!

Gava



Artefatti



Lo Scorpione

**SOSPETTATO DI CAMORRA
IL CANDIDATO PDL
PER LA CAMPANIA**

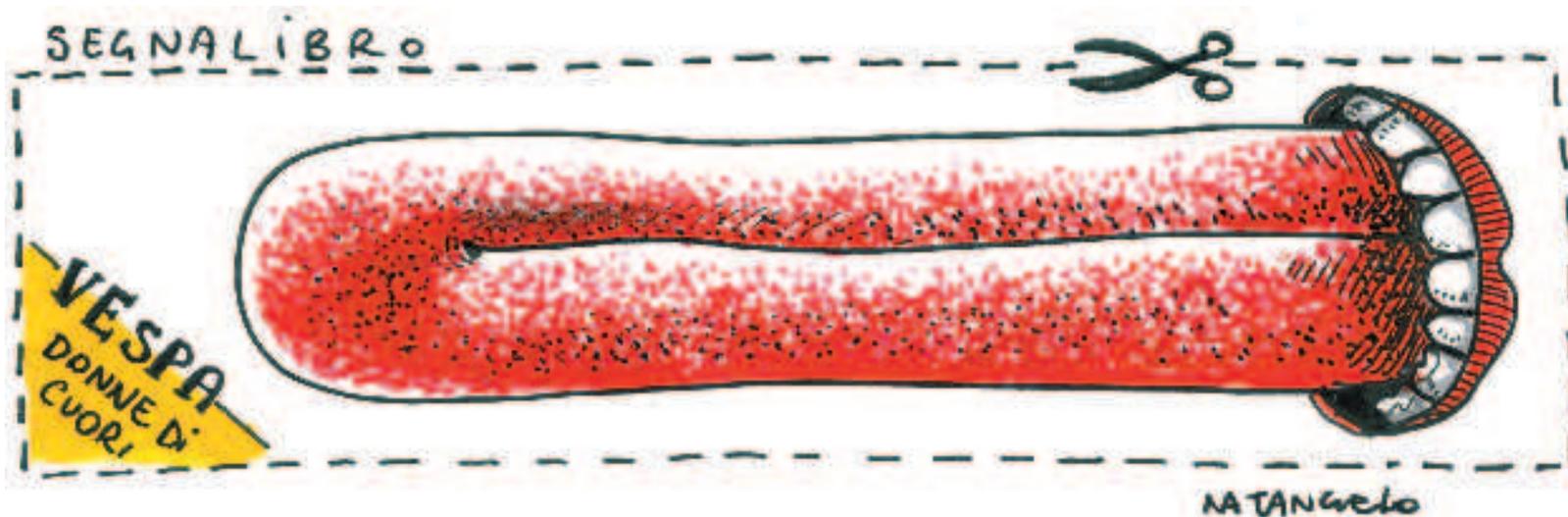
impresentabile?

a me sembra
che abbia
tutti i requisiti



“ In Italia l'acqua verrà privatizzata. La pratica del waterboarding sarà utilizzata solo se si troverà uno sponsor (Guido Penzo).

Natangelo



Biani



Vukic





LA SATIRA VIRALE DELL'UNITÀ

virus.unita.it

Ogni giorno su Virus



Le rubriche
Sul sito dell'Unità video, gadget, il corso di laicità e le vostre vignette

YOURVIRUS ■ Ogni giorno sul sito di Virus (virus.unita.it) pubblichiamo le più belle vignette inviate a yourvirus@unita.it.

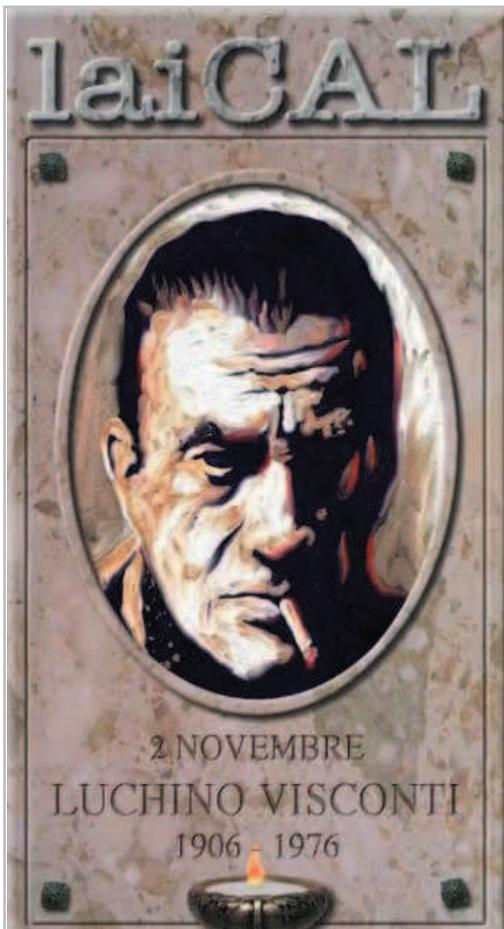
BERLUSCOMATIC ■ In VirusGadget trovi i generatori automatici di Metilparaben e Gilvia Rollo: la macchina della verità di Ghedini e la bambola parlante di Berlusconi.

PATTUJA ■ Il monipagina fuocoamichista di Zoro, Antonio Sofi e della loro Fondazione Daje.

LAICAL ■ L'unico calendario con i laici al posto dei santi.

CIA ■ Il corso di Inglese da Autodifesa di Stefano Pisani.

CREDULO ■ Il corso audio di laicità di Simone Salis.



Italia-razzismo

OSSERVATORIO
info@italiarazzismo.it



Ricordiamoci di Moro: «Stato democratico al servizio dell'uomo»

Strano paese il nostro. Per ricordare i diritti inviolabili della persona, che con tanta solennità sono stati affermati laicamente nella nostra Costituzione, è venuto in soccorso addirittura il Papa, l'occasione è stato l'annuncio della giornata dei migranti e dei rifugiati del prossimo 17 gennaio. Quello che dovrebbe ormai rappresentare un diritto pacificamente acquisito nella nostra cultura, e che invece sta rischiando di rimanere lettera morta, ha indotto Benedetto XVI a sottolineare che il migrante è una persona umana con diritti fondamentali inalienabili da rispettare sempre, da tutti.

L'attenzione del papa è rivolta in particolare ai minori, bisognosi di un ambiente sociale che consenta e favorisca il loro sviluppo fisico, culturale, spirituale e morale. Vivere in un paese straniero senza effettivi punti di riferimento crea ad essi, specialmente a quelli privi dell'appoggio della famiglia, innumerevoli e talora gravi disagi e difficoltà.

Per riaffermare l'importanza e la laicità di quei principi, è forse utile ricordare in un periodo in cui i cattolici impegnati in politica non sembrano vibrare di sacro fuoco per la tutela dei diritti irrinunciabili della persona - le parole di Aldo Moro durante l'Assemblea Costituente: «Uno Stato non è veramente democratico se non è al servizio dell'uomo, se non ha come fine supremo la dignità, la libertà, l'autonomia della persona umana». È da contributi quale questo che discenderà l'articolo 10 della nostra Carta costituzionale, dove si legge: lo straniero, al quale sia impedito nel suo paese l'effettivo esercizio delle libertà democratiche garantite dalla Costituzione italiana, ha diritto d'asilo nel territorio della Repubblica. ♦

Italia-razzismo è promossa da:

Laura Balbo, Rita Bernardini, Andrea Boraschi, Valentina Brinis, Valentina Calderone, Silvio Di Francia, Francesco Gentiloni, Betti Guetta, Pap Khouma, Luigi Manconi, Ernesto M. Ruffini, Iman Sabbah, Romana Sansa, Saleh Zaghoul, Tobia Zevi.

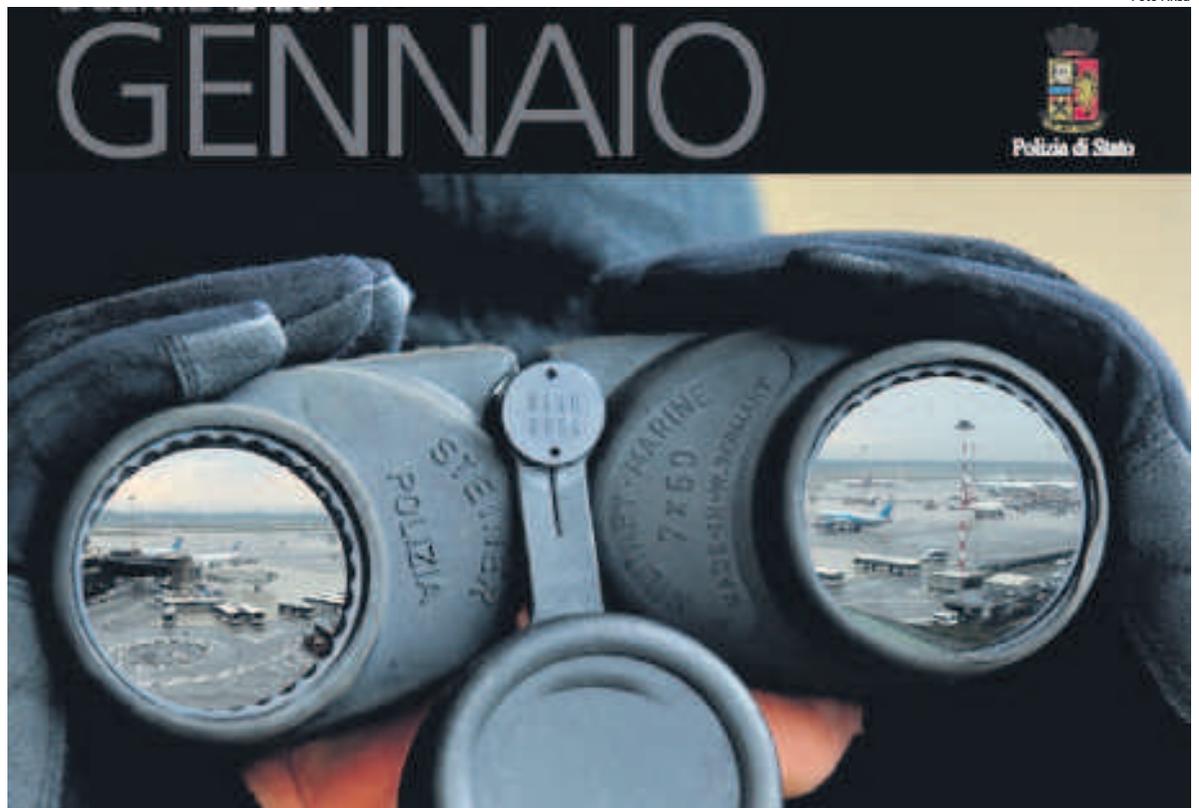


Foto Ansa

Il calendario della Polizia: i proventi per aiutare il Sudan

ROMA Presentato ieri il calendario della Polizia. «Un messaggio di legalità», per il ministro Maroni, che si vuole far arrivare in primo luogo ai giovani, grazie alle copie distribuite gratuitamente in 3.342 scuole superiori. Per questo c'era anche il ministro dell'Istruzione Gelmini, oltre alla consueta presenza dell'Unicef: con il ricavato

del calendario ormai da otto anni (un milione e 180 mila euro i fondi raccolti finora) riesce a portare avanti varie iniziative umanitarie nelle zone più povere del mondo. Quest'anno, come ha spiegato il presidente del Comitato italiano dell'Unicef, Vincenzo Spadafora, sarà la volta del Sud Sudan.

In breve

ACCOLTELLA LA MADRE ERA STATA SGRIDATA PERCHÈ FUMAVA IN CASA

LECCE Una ragazza di 21 anni è stata arrestata con l'accusa di tentato omicidio dopo aver accoltellato la madre di 58 anni che l'aveva rimproverata perché stava fumando in casa, costringendola ad uscire in balcone. Il fatto è accaduto a Giuliano di Lecce. La donna è ricoverata con prognosi riservata all'ospedale di Tricase.

SALERNO MORTO DOPO VACCINO

Sarà un collegio di consulenti, incaricati dalla procura, a stabilire le cause della morte di Paolo Manconi, pensionato di 64 anni deceduto 20 giorni dopo essersi vaccinato contro l'influenza A. L'apertura dell'inchiesta è stata decisa in seguito a un esposto dei familiari. Nell'ambito dell'indagine sono stati emessi 16 avvisi di garanzia per l'ipotesi di omicidio colposo.

PADOVA MAMMA NON PAGA, BIMBO SENZA PRANZO ALL'ASILO

Una mamma di Padova, separata con 3 figli, ha un debito di 460 euro e l'asilo comunale le ha consegnato un foglietto scritto a mano chiedendo ai genitori di venire a prendere il piccolo prima del pranzo. Lei lo ha tenuto a casa per non fargli subire un trattamento diverso dai compagni. «Il Comune - si è sfogata - deve aiutare una famiglia in difficoltà».

CUCCHI, SARÀ SENTITO IL SECONDO TESTIMONE CHE HA VISTO LE BOTTE

ROMA Nell'inchiesta sulla morte di Stefano Cucchi il gip ascolterà la testimonianza di un secondo immigrato, di origine albanese, che il 16 ottobre si trovava nelle celle dei sotterranei del tribunale di Roma dove è stato recluso anche Cucchi. L'immigrato sarà ascoltato il prossimo 9 dicembre con la formula dell'incidente probatorio.

Aids, il 60% lo scopre troppo tardi

DATI DEL MINISTERO Aumentano i sieropositivi in Italia: sono 180.000 le persone infette dall'Hiv, di cui circa 22.000 con Aids conclamato, ma un sieropositivo su quattro non sa di esserlo. Aumento dovuto a due fattori: le nuove terapie che garantiscono una sopravvivenza notevolmente più elevata (mentre in termini assoluti si infetta un numero minore di persone rispetto a 20 anni fa, circa 4.000 l'anno), e l'incremento dei malati che non sanno di esserlo, frutto di un progressivo (e pericoloso) calo di attenzione verso il virus. Un dato parla chiaro: dei 22.000 malati di Aids conclamato in Italia, addirittura il 60 per cento ha scoperto di essere sieropositivo troppo tardi, cioè ha fatto il test quando ormai la malattia era divenuta effettiva, vanificando di fatto i progressi terapeutici dei farmaci antiretrovirali che possono impedire per lunghi anni il passaggio dalla sieropositività all'Aids conclamato.

“ Berlusconi è talmente occupato a farsi lo scudo dai processi che si è dimenticato di attribuirsi il merito della caduta del muro di Berlino. (Adelmo Monachese)

FaceCool di Eva Macali

facecool Home Profilo Amici Posta (23) Massimo D'Alema Impostazioni Esci



Massimo D'Alema chi dice che i compagni socialisti mi hanno preso a Pesc in facc non fa ridere e non è intelligente

Bacheca Informazioni Foto Link

- Mostra le foto di Massimo (34)
- Mostra i video di Massimo (2)
- Invia un messaggio a Massimo
- Manda un poke a Massimo

Amici
386 amici Mostra tutti

- Mister Burns
- Unione Europea
- Ebenezer Scrooge
- Bender
- Banca Mondiale
- Nazioni Unite

Glossario Nautico: la tua andatura

Ballottare



Navigare malamente, oltre che per il vento e per le onde, anche per cattivo governo.

Scopri qual'è la tua fiaba

La Principessa sul Pisello



More quizzes Make your own

Silvio Berlusconi Corona mi ha girato questa foto. tranquillo rimane tra noi



3 ore fa · Commenta · Mi piace

4 persone piace questo elemento

Giulio Tremonti Ue', è il tuo zainetto di buone azioni che cresce a vista d'occhio? 3 ore fa

Massimo D'Alema sai a me che me ne frega 2 ore fa

Nicola Latorre ma cosa vuoi capire. E' la sua intelligenza smisurata, ormai non gli sta più in testa. 2 ore fa

Massimo D'Alema a proposito Nicola siamo in ritardo con il massaggio al muscolo occipitale. quando arrivi? 2 ore fa

PORCO ARROSTO

Massimo è taggato



Una ricetta portafortuna

Prendete un tegame abbastanza grande da contenere il vostro porco, ora, aggiungete dell'olio, circa un bicchiere, a questo punto fate scaldare e aggiungete le cipolline...

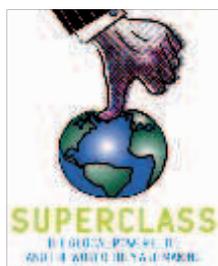
5 ore fa · Commenta · Mi piace

Massimoe Edouard de Rot

Massimo si è iscritto al grup

SUPERCLASS

Massimo è fan



15 ore fa · Commenta · Mi piace

Signora Teresa
non sa più distinguere la mano destra dalla sinistra

Massimo 11:14am
E' assodato che le sto facendo un favore a chattare con lei su FaceCool. Ma il mio non è disprezzo.

Signora Teresa 11:14am
presidente sembra di si, sembra che odia la gente

Massimo 11:14am
No signora, è la gente che è stupida

Signora Teresa 11:14am
non è vero! non tutti sono rincoglioniti dalla televisione

Massimo 11:14am
Brava! non sono tutti rincoglioniti. gli altri, quelli che non sono rincoglioniti, ci tengono gli frega qualcosa. Capisce?

Signora Teresa 11:16am
No

Massimo 11:16am
Ecco vede? Vuol dire che è rincoglionita.

Fabrizio Rondolino
bang! te fa bucà lo schermo

Fabrizio 10:52am
Non t'importa di Mr Pesc, vero?

Massimo 10:52am
Mister Pesc? Roba da bamboccioni

Fabrizio 10:52am
Comunque, te lo dico per l'immagine ora funzionano le ciglia. Sbatti le ciglia e vedrai

Massimo 10:53am
Ogni quanto?

Fabrizio 10:53am
almeno una volta al minuto. guardi sempre tutti dall'alto al basso, e sbatti le ciglia in continuazione

Massimo 10:53am
ok lo faccio di sicuro

Fabrizio 10:53am
spacchi tutto to-o giuro

Crea un'inserzione

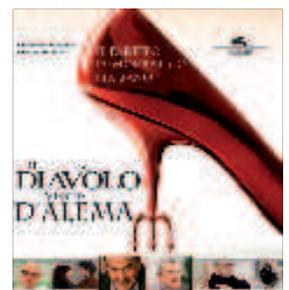
Pubblicità

[Provi qualcosa?](#)



Capita a tutti di provare dei sentimenti. Da oggi è facile correre ai ripari con una semplice compressa. www.cattivol.it

[La celebre saga ora in Italia](#)



Nello stivale la perfidia non è soltanto un fatto di moda. www.ildiavolovestedalema.it

Altre inserzioni

→ **Buferà nel governo Merkel** Sotto accusa per i raid aerei, lascia Franz Josef Jung

→ **Tenuti segreti** i rapporti sul massacro in Afghanistan: 142 morti tra i quali molti i civili

Kunduz, nascose strage di civili Si dimette il ministro tedesco

Le bombe di Kunduz deflagrano a Berlino. E provocano un terremoto nel governo della cancelliera Angela Merkel. Il ministro tedesco del Lavoro, Franz Josef Jung (Cdu), ex ministro della Difesa, si è dimesso.

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

udegiwannangeli@unita.it

La vicenda del sanguinoso raid di settembre a Kunduz e le carenti informazioni fornite dal Ministero, ha subito una rapida accelerazione, dopo la decisione dell'altro ieri dell'attuale ministro della Difesa, Karl Theodor zu Guttenberg, di rimuovere un generale e un sottosegretario, colpevoli entrambi di aver sottratto alcuni rapporti militari sull'episodio - costato la vita a decine di civili - non solo a lui ma anche alla Procura generale tedesca.

Sono da poco trascorse le 13.30 quando il ministro Jung si presenta davanti ai giornalisti. Il tempo di leggere una dichiarazione. Meno di due minuti per uscire di scena: «Questa mattina (ieri, ndr) ho informato il cancelliere di voler rassegnare le dimissioni da ministro del Lavoro», dichiara Jung. «Mi assumo così la responsabilità per la politica di informazione del ministero della Difesa», aggiunge, visibilmente provato. Jung ha sottolineato di non volere aggiungere nient'altro rispetto alle dichiarazioni fatte ieri al Bundestag, quando aveva fornito una cronologia degli eventi successivi al raid. In questo modo, il ministro del Lavoro ha voluto rimarcare - come già aveva fatto l'altro ieri - la sua estraneità alle accuse del tabloid *Bild*, secondo cui avrebbe occultato le prove che dimostravano fin dall'inizio la presenza di vittime civili del raid aereo della Nato a Kunduz (nord dell'Afghanistan). Sarà sostituito dall'attuale ministro della Famiglia, Ursula Von der Leyen, anche lei Cdu.



Polizia afghana a Kunduz dopo il raid aereo tedesco del 4 settembre 2009

DIMISSIONI E POLEMICHE

I vertici militari e politici erano in fibrillazione dall'altro ieri in Germania, dopo la decisione di zu Guttenberg di rimuovere il capo dello Stato maggiore, generale Wolfgang Schneiderhan e il sottosegretario alla Difesa, Peter Wichert (anello di congiunzione tra Stato maggiore e ministero), per avergli sottratto di proposito nove rapporti militari provenienti dall'Afghanistan e relativi al raid aereo, compiuto su ordine di un ufficiale tedesco, contro due convogli di camion a Kunduz il 4 settembre scorso. In particolare sarebbero stati celati i rapporti che riferivano di 142 vittime, gran parte delle quali civili. Dall'altro ieri in molti, soprattutto dalle file dell'opposizione, avevano chiamato in causa l'allora ministro Jung, ritenendo impossibile che il ministro, collega di partito

della cancelliera Merkel - assordante il silenzio della cancelliera nel giorno delle dimissioni di Jung - non fosse al corrente di quanto accaduto in Afghanistan e dei rapporti militari provenienti da Kunduz. Al-

L'opposizione incalza
Spd, verdi, Linke:
sapeva, ha mentito. Ora
commissione d'inchiesta

l'epoca, inizio di settembre, Jung aveva sostenuto per giorni che il bombardamento non aveva causato vittime civili. La vicenda del raid aereo di settembre dimostra che «Herr Jung non è idoneo ad occupare una poltrona del governo», aveva sostenuto con particolare determinazione la presidente della Commissione

Difesa del Bundestag, Susanne Kastner (Spd, all'opposizione).

OMBRE SUL FUTURO

In mattinata si era riunita anche la Commissione Difesa del Bundestag che ha ascoltato le dichiarazioni di zu Guttenberg; con tutta probabilità verrà costituita una commissione parlamentare d'inchiesta. L'intera vicenda rischia di incidere pesantemente sulla missione della Bundeswehr in Afghanistan, da sempre poco sostenuta dall'opinione pubblica: in questi giorni il Parlamento è chiamato ad approvare la decisione del governo di Berlino di prolungare le tre missioni all'estero dei soldati tedeschi, particolare quella in Afghanistan, per la quale gli Stati Uniti chiedono agli alleati europei un maggiore contributo in uomini e mezzi. ♦

Foto Reuters



LA SATIRA VIRALE DELL'UNITÀ

virus.unita.it

Corso di eghismo di Fabio Magnasciutti

CORSO DI EGHISMO

1

Stanco delle solite religioni? **DIVENTA EGHISTA!**
Con il pratico corso a fascicoli di Eghismo potrai avere la TUA religione!

Credi ma non vuoi confessarti perché sei un tipo riservato? Non partecipi all'Lucarestia perché sei vegano? Non vuoi esporre statuette obese perché non ami l'arte figurativa? Ti interessa la Transustanziazione ma i tuoi impegni ti permettono di leggere al massimo fino alla u? Come Eghista potrai comodamente esercitare la TUA spiritualità e, perché no? avere degli adepti!

PRIMA DISPENSA: la divinità principale

Avere una divinità di riferimento è fondamentale se non si vuole passare per aninisti, è quindi necessario scegliere un Nome da pregare.

Materiali necessari:

- 21 pezzetti di carta
- 1 penna (o matita, pennarello, pastello, insomma qualcosa per scrivere, un po' di iniziativa, perhacco!)
- 2 cappelli o 2 secchi, 2 borse, in sostanza 2 contenitori (ma il cappello fa più didattista)

FASE 1

Scrivere su ciascun foglietto una lettera dell'alfabeto, separare le vocali dalle consonanti e inserire i due gruppi nei rispettivi contenitori!

FASE 2

Estrarre prima una consonante, poi due vocali

FASE 3

Leggere



Ora dovreste avere il Nome da venerare, io l'ho fatto insieme a voi e ho ottenuto **BAO**, che d'ora in avanti sarà usato come esempio.

Siete già a buon punto!



Ora per concludere la prima dispensa, non resta che creare un simbolo che rappresenti **BAO**

Materiali necessari:

- 1 foglio a quadretti (per chi non sa disegnare)
- 1 penna, matita, etc.

Comporre un poligono a piacere (se pensate di superare i 20 litri fate direttamente un cerchio, megalomani) e disegnarci dentro una parte del corpo per voi particolarmente rappresentativa, perché (e questo è il bello dell'Eghismo) **BAO** è a VOSTRA IMMAGINE, non il contrario. Io l'ho fatto e dal momento che dispenso di un inimitabile gomito, ho scelto quello.

Creiamo ora un saluto che da qui in avanti verrà usato tra noi Eghisti, con lo stesso procedimento dei foglietti, ma con quattro lettere.

Pena, per oggi è tutto, esercitatevi e tenetevi pronti per la prossima dispensa: il **SUPREMO SACERDOTE**

EPUIF a tutti

Dall'inviato OON



PARLA COME MAGNI

Rutelli: Traduzione dal politichese parlato all'italiano pensato

Francesco Rutelli: "La mia critica al Pd come ultimo partito della sinistra italiana è totale. Per fare un partito riformista/socialista, infatti, gli eredi del Pci portano circa un quarto di secolo di ritardo".

Traduzione: E' che il giorno che Walter mi ha mandato la prima mail non avevo gli occhiali, ho visto due lettere vicine e ho letto "Dc". L'ho capito dopo che voleva fare il "Pd".

"Prima che sia irreversibilmente tardi, si dovrebbe formare un governo di ricostruzione e rilancio dell'economia. Un governo del presidente, con larga base parlamentare".

Traduzione: Prima che sia irreversibilmente tardi, io vorrei in qualche modo diventare sindaco d'Italia. Si può fare? Esiste? E allora ce lo inventiamo, io Casini e Mastella.

"Il congresso? I protagonisti di questa sfida potrebbero reagire a qualche suggestione, a qualche proposta e anche a qualche critica di sostanza che finora non sono state soddisfatte".

Traduzione: Mi state tutti e tre sul cazzo, ma se date a me e ai miei un po' di commissioni, assessorati, fondazioni, allora non me ne vado.

"Quando Bersani dice che bisogna rinnovare la sinistra in Europa io credo che il problema non sia quello di rinnovare la sinistra".

Traduzione: Quando Bersani dice qualsiasi cosa io credo che Dio si offenda. Anzi lo so: me l'ha detto Dorina Bianchi. A lei l'ha detto il Papa. Roncalli.

"Il partito democratico non deve essere ne' socialista, ne' di sinistra".

Traduzione: E deve avere uno scudo crociato come simbolo, porca puttana.

Meno italiani in Libano e Kosovo Mille soldati verso l'Afghanistan?

Berlusconi ha detto sì a Obama. Il ministro della Difesa La Russa conferma: l'invio di rinforzi italiani per la missione afgana è «probabilissimo». Potrebbero essere mille per un costo aggiuntivo di 200 milioni di euro l'anno.

U. D. G.

udegiiovannangeli@unita.it

Ora non è più «eventuale». Adesso è «probabilissimo». Probabilissimo il rafforzamento della presenza militare italiana in Afghanistan. In attesa del discorso di Barack Obama, a Roma si glissa sul numero, come sulla rimozione dei residui caveat. Ma a quanto risulta a l'Unità, alla richiesta pressante dell'inquilino della Casa Bianca, l'Italia risponderà con un numero di soldati in più non inferiore al migliaio. È «probabilissimo» che aumenteranno i militari italiani in l'Afghanistan, ma il numero complessivo dei soldati «fuori area» resterà sostanzialmente invariato perché altri torneranno dal Libano e, soprattutto, dal Kosovo. Così il ministro della Difesa Ignazio La Russa nel suo intervento a Mattino Cinque, su Canale 5. «C'è la nostra totale disponibilità a considerare con attenzione - afferma La

Le regole di ingaggio
Per la Difesa non cambieranno ma la strategia sarà diversa

Russa a proposito dell'incremento dei militari italiani in Afghanistan - le richieste che sono arrivate prima di tutto dalla Nato, ma che sono state ribadite dal presidente Obama nel colloquio avuto con il presidente Berlusconi».

RINFORZI AL FRONTE

Quanti soldati in più? «Sarà un conto interno al numero dei soldati che noi impieghiamo nelle missioni internazionali», ha risposto La Russa, spiegando che «noi abbiamo già in programma una riduzione naturale della presenza nei Balcani e anche qualcosa in Libano, dove il comando da italiano diventerà spagnolo, e quindi nell'ambito della stessa quantità di risorse, nell'ambito dello stesso numero complessivo



Foto Ansa

Militari italiani nella Valle di Musahi in Afghanistan

di soldati, poco più poco meno, potremo anche decidere un aumento dei soldati in Afghanistan».

Secondo il ministro, «questo è conseguente ad una strategia e ad una decisione alla quale vogliamo assolutamente partecipare»: oggi «la convinzione, per fortuna non più solo italiana, è che la vicenda afgana si possa concludere nel minor tempo possibile solo se ci sarà un approccio complessivo, non solo militare, ma di ricostruzione, di contatto con le popolazioni civili e di maggior rapporto con il governo afgano che deve assumersi più responsabilità rispetto a quanto fatto in passato».

IRAQ

Quattordici battaglioni di polizia addestrati in due anni per un totale di oltre 7mila uomini: è il bilancio dell'attività dei carabinieri impegnati in uno dei progetti Nato in Iraq.

Glissa sui numeri, il titolare della Difesa, ma fonti bene informate a Roma e Bruxelles, avanzano a l'Unità una indicazione di massima: un migliaio di soldati italiani in più sul fronte afgano, con un preventivo

di costo aggiuntivo che si aggira sui 200 milioni di euro all'anno. Per quanto riguarda le regole d'ingaggio, La Russa sostiene che esse «non cambieranno», ma sarà diversa la strategia complessiva. Ma in questa diversità, insiste il Pentagono, c'è anche una maggiore aggressività sul campo da parte delle forze alleate, Italia compresa.

IL CASO LIBANESE

Cambiando l'ordine dei fattori (la quantità di soldati impiegati in missioni all'estero) il prodotto (numero complessivo) non cambia. È l'equazione-La Russa. Ma il ministro algerico non sembra fare i conti con la geopolitica. Diminuire la presenza italiana nel Sud Libano, ad esempio, va contro le richieste di Stati Uniti, Israele, Libano. E contro le stesse indicazioni ribadite a più riprese nelle scorse settimane dal capo dello Stato italiano Giorgio Napolitano, sia nel corso della sua visita al contingente italiano nel Paese dei Cedri in occasione della celebrazione del 4 novembre, sia una settimana dopo, al Consiglio Supremo di Difesa. Per questa missione, aveva sottolineato il capo dello Stato abbiamo assunto impegni importanti, mantenerli «per l'Italia è motivo di prestigio e anche impegno d'onore». Un impegno da onorare. Senza dimezzamenti. ♦

Karzai, appello ai talebani: via le armi, ora la ricostruzione

Il presidente afgano Hamid Karzai ha ripetuto il suo appello ai talebani ostili al governo, ed in particolare al mullah Omar, «ad unirsi agli altri afgani per il rinnovamento e la ricostruzione del nostro paese». In occasione della festa islamica dell'Eid Al Adha, Karzai si rivolge «Ancora una volta ai fratelli, ai connazionali e a chiunque sia fuori dal paese alzato in armi contro questa terra, affinché ritornino e si uniscano agli altri afgani per il rinnovamento e la ricostruzione del nostro paese. Spero che il mullah Muhammad Omar e gli altri talebani se ne rendano conto e prendano iniziative per la pace e la stabilità in Afghanistan». Mercoledì scorso il mullah Omar aveva respinto le avances perché «quelli che hanno occupato la nostra terra e preso in ostaggio la nostra gente usano lo stratagemma del negoziato per raggiungere i loro obiettivi colonialisti». Il leader spirituale dei talebani aveva lasciato uno spiraglio alla trattativa: se le truppe straniere si ritireranno dall'Afghanistan, noi «disponiamo di nobili principi e vaste esperienze per la soluzione delle nostre divergenze interne e per l'inizio di un buon comportamento con la gente del mondo».

Ma che i capi di al Qaeda siano

Al Qaeda va in Somalia
Troppe offensive, i capi lasceranno le zone tribali per l'Africa

in difficoltà e temano l'intensificarsi dell'offensiva militare lo dice il fatto che starebbero per lasciare le aree tribali tra Pakistan e Afghanistan per trasferirsi in Somalia. Lo dice una fonte dei servizi segreti pakistani al sito internet "Islam-online", vicino alla rete internazionale dei Fratelli Musulmani. «Da quando è iniziata l'offensiva militare dell'esercito pakistano in Waziristan - spiega la fonte - i capi di al-Qaeda non sono più liberi di muoversi. Molti nei mesi scorsi sono stati uccisi nei raid aerei americani». Secondo l'agente dei servizi pakistani, sarebbe già iniziato l'esodo dei capi del gruppo terroristico verso la Somalia «il rifugio più sicuro. Sarà quello il futuro fronte di lotta al terrorismo». ♦

→ **La sedicenne** sorpresa al mercato da un poliziotto zelante alla periferia di Karthoum

→ **Il caso dei pantaloni** per cui fu condannata la giornalista Lubna Hussein ha fatto scalpore

Sudan, 50 frustate per una gonna corta

La madre della ragazza contro il giudice

Cinquanta frustate ad una sedicenne sudanese per una gonna sotto al ginocchio giudicata «indecente». Ma dopo la battaglia di Lubna, giornalista in pantaloni, la madre della ragazzina denuncia poliziotto e giudice.

RACHELE GONNELLI

rgonnelli@unita.it

Si chiama Silvia Kashif ed ha solo sedici anni. Una ragazzina, non una giornalista importante con passaporto diplomatico. Così quando l'hanno arrestata in Sudan perché portava una gonna al ginocchio considerata troppo corta - «indecente» - non è riuscita a spicciare parola. Travolta dalla vergogna nel bel mezzo del mercato vicino a casa sua, nel sobborgo di Kalatla alla periferia di Khartoum. E si è presa cinquanta frustate gridando e piangendo. La madre è stata avvisata a sentenza già eseguita. L'ha trovata seduta su una panca del tribunale di Kalatla in un lago di lacrime. E ora è molto, molto arrabbiata. «Mia figlia è solo una ragazzina ma il poliziotto che l'ha fermata al mercato l'ha trattata come una criminale. E questo è sbagliato», protesta furente Jenty Doro. E non si dà per vinta, ha ingaggiato un avvocato, Azhari al Haj, e intentato una causa contro il poliziotto e contro il giudice che ha condannato sua figlia in nome della sharia e della legge sul decoro femminile.

SHARIA E TOLLERANZA

Silvia e la sua famiglia provengono da un paese del Sud, Yambio, e sono cristiani. «La gente ha religioni diverse - rimarca la signora Doro - e penso che se ne debba tener conto». Anche in base alla sharia però e alla legge sudanese, spiega l'avvocato Haj, una minore non può comunque essere frustata. Come minimo la famiglia ha ora diritto ad un risarcimento. «Ma noi ci battiamo anche contro la legge, vogliamo che sia cambiata», Silvia portava una gonna e una blusa uguale a migliaia di al-



Lubna Hussein a Kartoum il 4 agosto 2009. Condannata a 40 colpi di frusta per aver indossato i pantaloni, ora è fuggita dal Sudan

Cambogia

Capo khmer rossi alla sbarra: «Assolvete mi e liberatemi»

Due giorni fa aveva chiesto perdono all'intera nazione, ammettendo la sua responsabilità per la morte di circa 15 mila persone. Ma ieri Duch, il primo Khmer rosso a processo, ha invocato l'assoluzione da parte dei giudici del tribunale istituito dall'Onu a Phnom Penh. Un colpo di scena che fa dubitare molti osservatori della sincerità del suo «rimorso lancinante», e che è stato accolto con sdegno dai sopravvissuti al regime costato 1,7 milioni di morti. «Vorrei chiedere ai giudici di rilasciarmi. Grazie», ha detto Duch - vero nome Kaing Guek Eav - concludendo il suo intervento. Perplesso, i giudici hanno chiesto chiarificazioni agli avvocati. Il cambogiano Kar Savuth, uno dei due legali di Duch, ha spiegato che il suo cliente, 67 anni, merita l'assoluzione «perché non era uno dei leader dei Khmer rossi».

tre ragazze sudanesi. Così come Lubna Ahmad Hussein, la giornalista sudanese condannata a 40 frustate nel luglio scorso per essere stata sorpresa ad un tavolo di ristorante a Khartoum con un paio di pantaloni larghi e una camicetta lunga.

La legge sul decoro

«Arbitraria, vogliamo sia cambiata», dice l'avvocato della famiglia

Non un abbigliamento particolare o provocatorio. La legge del pubblico decoro è vaga e dà grande discrezionalità a polizia e tribunali. «Devono smetterla di punire così, a spot», dice l'avvocato.

L'ESEMPIO DI LUBNA

Il caso di Silvia probabilmente non esisterebbe senza la coraggiosa battaglia contro la legge sulla decenza femminile ingaggiata da Lubna Ah-

mad Hussein, che ha rifiutato il verdetto e denunciato la condizione delle donne sudanesi. Nel 2008 ne sono finite in giudizio 43 mila per l'abbigliamento giudicato troppo osé. Incarcerate, fustigate come Silvia. O multate come Lubna, che ha dovuto pagare 500 pound - 145 euro - offerti dall'associazione dei giornalisti sudanesi, per ottenere il rilascio. Due giorni fa, a due mesi dal processo, Lubna è arrivata a Parigi, ricevuta dal ministro Kouchner, dove presenta il suo libro «Né puttane né sottomesse». Si è dovuta nascondere sotto il velo integrale e fare un lungo viaggio passando dallo Yemen e dall'Egitto per arrivare in Francia. «Ma non sono fuggita, resto sudanese», ha detto. Silvia l'aspetta. ♦

 **IL LINK**

IL VIDEO DI LUBNA HUSSEIN
<http://vjmovement.com/>

«Vogliono intimorirmi» Ebadi denuncia: sequestrati soldi e premio Nobel

Confiscato il premio Nobel per la Pace a Shirin Ebadi, prima donna a diventare avvocato in Iran e portabandiera dei diritti umani. Protesta il governo norvegese, il comitato di Oslo e anche la Francia.

R.G.

rgonnelli@unita.it

Non era mai successo in 108 anni, da quando Alfred Nobel ha assegnato il primo premio per la difesa della pace al fondatore della Croce Rossa Jean Henri Dunant nel 1901. È successo invece a Shirin Ebadi, prima donna avvocatessa in Iran, portabandiera della difesa dei diritti umani nel suo Paese.

COFANETTO SPARITO

Lei quel premio da un milione di euro l'aveva vinto nel 2003 ma tre settimane fa gli è stato sequestrato dalle autorità iraniane. Non solo i soldi, che aveva investito in un appartamento a Teheran, sequestrato, e in parte erano stati depositati in conti bancari, ora bloccati, che servivano anche per continuare ad aiutare le persone arrestate arbitrariamente in Iran. Persino la medaglia d'oro del Nobel e l'attestato sono spariti insieme ad un cofanetto di gioielli e altri premi - tra cui la Legion d'Onore e un anello donatole dall'associazione dei giornalisti tedeschi - dalla cassetta di sicurezza di una banca iraniana in cui erano custoditi.

A Oslo regna lo sbalordimento. «Siamo sconcertati, è una cosa senza precedenti», dice il direttore dell'Istituto norvegese Geir Lundestad. Il governo, tramite il sottosegretario di Stato Gry Larsen, ha convocato l'incaricato d'affari iraniano e gli ha affidato una vibrante protesta non solo sulla confisca del premio ma anche sul trattamento riservato alla Ebadi e alla sua famiglia rimasta a Teheran. Il marito è stato arrestato e picchiato un paio di mesi fa, la sua pensione è stata bloccata. Ieri una lettera dal tono persino più duro è stata inviata a Teheran dal presidente del Comitato del Nobel, Thorbjorn Jagland. E da Parigi anche Quai D'Orsay si associa. Alla dine anche Teheran smentisce dando a vedere sorpresa. Al ministero degli Esteri iraniano non risulta alcuna confisca dei premi della Ebadi. Si fa notare però che i funzionari avrebbero potuto agire per cerca-



Foto Reuters

Shirin Ebadi, Nobel per la pace 2003

re di recuperare 410 mila dollari di tasse non pagate dalla famiglia della Ebadi. «In base alla legge iraniana il premio Nobel non è tassabile», risponde la stessa Shirin Ebadi.

Il fatto è che lei manca da Teheran da prima delle contestate elezioni del 12 giugno e ha appena consegnato un rapporto sulle violazioni dei diritti umani in Iran nelle mani del segretario dell'Onu Ban Ki Moon. «Mi vogliono in esilio, confiscandomi i beni cercano di intimorirmi - risponde in una intervista a Radio Farda - ma non ci riusciranno». E invita Ban Ki Moon a visitare l'Iran. ❖

AIEA

Censura all'Iran con l'assenso di Cina e Russia

VIENNA ■ Il Consiglio dei Governatori dell'Agenzia Internazionale per l'Energia Atomica (Aiea) ha votato una risoluzione di censura all'Iran per aver costruito in segreto il sito per l'arricchimento dell'uranio a Qom, e chiede di congelare il progetto. La risoluzione, approvata a stragrande maggioranza (25 voti a 3, 6 astensioni) ha avuto il sostegno di Russia e Cina. Replica immediata di Teheran: risoluzione frettolosa e inefficace, comprometterà i negoziati a Ginevra e Vienna. Per il rappresentante americano all'Aiea «la pazienza con l'Iran si sta esaurendo», non si può continuare a far colloqui senza risultati. Per il ministro inglese Miliband «è un segnale forte». La Russia spera «che Teheran reagisca con assoluta serietà ai segnali contenuti nella risoluzione, e garantisca piena collaborazione con l'agenzia».

Barroso: ecco la mia squadra 27 commissari, 9 le donne A Tajani Industria e turismo

Pronta la squadra dei 27 commissari europei della nuova Commissione europea. Soddisfatti i grandi Paesi, che si sono spartiti gli incarichi economici più importanti; ad Antonio Tajani l'Industria e Turismo.

MARCO MONGIELLO

BRUXELLES

marcomongello@virgilio.it

«Abbiamo un programma europeo, e ora abbiamo una squadra europea», ha esordito il presidente portoghese José Manuel Barroso presentando la distribuzione dei ruoli dell'esecutivo europeo che guiderà per la seconda volta fino al 2014.

L'ex commissario spagnolo agli Affari economici e monetari, Joaquín Almunia, sale alla guida dell'Antitrust europeo: la Concorrenza, considerato tra i più importanti. A vigilare sui conti pubblici dei 27 va invece l'ex commissario all'Allargamento, il finlandese Olli Rhen.

La Francia ottiene l'ambito portafoglio al Mercato interno, affidato al fedelissimo di Sarkozy, Michel Barnier, anche se a garanzia degli interessi della City di Londra la Gran Bretagna si è assicurata la direzione generale con Jonathan Faull.

L'austriaco Johannes Hahn diventa commissario per la Politica regionale, il belga Karel De Gucht commissario al Commercio al posto della britannica Catherine Ashton, diventata ministro degli Esteri dell'Ue e vicepresidente della Commissione. La bulgara Rumiana Jeleva sarà commissario per la Cooperazione internazionale e gli aiuti umanitari, la cipriota Androulla Vassiliou commissario all'Istruzione, il ceco Ste-

Le nomine

Almunia all'Antitrust l'immigrazione alla svedese Malmstroem

fan Fule commissario all'Allargamento, il rumeno Dacian Cioloș commissario all'Agricoltura, il polacco Janusz Lewandowski sarà commissario del Bilancio, il lettone Andris Piebalgs sarà commissario allo Sviluppo, l'ex capo olandese dell'Antitrust, Neelie Kroes, sarà commissario all'Agenda digitale, l'ungherese László Andor commissario all'Occupazione, il maltese John Dalli commissario alla Salute e Poli-

tica dei consumatori, lo slovacco Maros Sefkovic commissario per le Relazioni interistituzionali e l'amministrazione, la greca Maria Damanaki commissario agli Affari marittimi e alla pesca, l'irlandese Maire Geoghegan-Quinn commissario per Ricerca, innovazione e scienza, il lituano Algirdas Šemeta commissario al Fisco.

IL COMMISSARIO AL CLIMA

Tra le novità c'è la creazione del nuovo commissario al Clima, l'attuale ministro dell'Ambiente danese Connie Hedegaard, che sta preparando la conferenza di Copenaghen, mentre lo sloveno Janez Potocnik diventerà commissario all'Ambiente. Si sdoppia anche il portafoglio Giustizia che diventa Affari interni e immigrazione, affidato alla svedese Cecilia Malmstroem, mentre la lussem-

CLIMA, IMBARAZZO DELL'INDIA

Il premier Singh insiste: ridurre le emissioni i Paesi sviluppati. Quarto inquinatore del mondo, se non verranno contenute le emissioni di gas serra in India potrebbero triplicare nel 2031.

burghese Viviane Reding sarà commissario per i Diritti fondamentali, la Cittadinanza e la Comunicazione.

C'È ANCHE IL PROGETTO GALILEO

Il portafoglio Trasporti, prima occupato da Tajani andrà all'estone Siim Kallas, mentre il commissario e vicepresidente italiano ottiene Industria e Turismo, oltre alla gestione del programma satellitare Galileo. Un incarico che è valso a Tajani le congratulazioni di tutto l'arco politico italiano e della leader di Confindustria Emma Marcegaglia. «È una grande responsabilità e un grande onore», ha dichiarato lui, «ma soprattutto un grande riconoscimento all'azione svolta dall'Italia sul palcoscenico europeo».

In realtà l'occupazione del posto prima occupato dai tedeschi sembra più una scelta strategica della Germania che, mandando il proprio commissario Guenter Oettinger ad un posto di medio livello come quello dell'Energia, ora è in prima fila per il rinnovo della presidenza Bce nel 2011. ❖

PAOLO ADINOLFI

L'oblio dell'eroe borghese che indagava sui boss della finanza sporca romana

Quindici anni fa la scomparsa del giudice, frettolosamente liquidata come «allontanamento volontario». Nel 2003 la magistratura ha stabilito che si trattò di un omicidio. Ma le indagini non sono andate avanti. Le accuse di un pentito agli ambienti della banda della Magliana



Il giudice Paolo Adinolfi, scomparso a Roma il 2 luglio del 1994.

CARLO ZANDA

ROMA
carlo.zanda@fastwebnet.it

Nell'Italia delle lapidi e delle ricorrenze civili, l'anno sta per chiudersi con una data dimenticata: 2 luglio 1994, un afoso sabato romano di quindici anni fa. Quella mattina il giudice Paolo Adinolfi uscì dalla sua luminosa casa nel quartiere di Vigna Clara e salutò sua moglie Nicoletta assicurandole che, sbrigate alcune commissioni, sarebbe tornato per pranzo. Invece non tornò e neppure telefonò. Né quel giorno, né nei giorni seguenti. Lui sempre così puntuale e affidabile. Scomparso per sempre. E sebbene nel 2003, al termine di indagini durate nove anni, un magistrato della Procura di Perugia abbia concluso che l'unica spiegazione plausibile è che Adinolfi sia rimasto vittima di un agguato criminale, quella data, 2 luglio 1994, è ormai solo il simbolo di un'inspiegabile rimozione collettiva, di un'ingiustizia.

Finché se ne sono occupati, prima del grande silenzio, i giornali l'hanno chiamato il "giallo Adinolfi". Eppure poche storie sono lineari come questa. Quando scompare, Adinolfi è un giudice di 52 anni che lavora al Tribunale fallimentare di viale Giulio Cesare a Roma, dove ogni giorno transitano decine di affari sporchi: negli anni Ottanta le società in odore di crack sono prede ambite per la malavita, rappresentano una lucrosa industria cui partecipano magistrati corrotti, professionisti compiacenti e politici, prevalentemente di area democristiana e socialista. Il racket dell'usura ne è parte integrante: mettere in ginocchio un'impresa, portarla al fallimento e poi impossessarsene è un gioco da ragazzi se si hanno buoni referenti in tribunale.

Ma Adinolfi non partecipa al gioco, anzi ha fama di "inavvicinabile". Il notaio Michele Di Ciommo, che tra i suoi clienti aveva Giuseppe Ciarrapico (attuale senatore del Pdl, crack della Casina Valadier) e Enrico Nicoletti (all'epoca cassiere della banda della Magliana), ha raccontato ai magistrati che il giudice era noto come "l'ostacolo". Un osso duro, imbattibile nell'applicazione del codice. Con lui si poteva vincere solo trucando le carte: per esempio manomettendone le decisioni quando era in vacanza grazie a inesistenti vizi di forma. Capita ben due volte. Lui si arrabbia, combatte, sporge denuncia. Ma tutto continua come se niente fosse. E per un legalitario come Adinolfi è la peggior forma di mobbing. Però resiste, forte dell'appoggio di una famiglia a cui è legatissimo e di una motivazione formidabile: capire chi tira i fili della finanza sporca a Roma.

E forse un'idea riesce a farsela. Lo confida

a sua moglie, che ricorda: «Mio marito mi diceva: "Secondo me dietro questi c'è la camorra". I comportamenti di alcuni colleghi gli apparivano poco chiari. Non riusciva a ottenere in tempi certi le risposte dei periti». Non poteva sapere, Adinolfi, che ogni lunedì i rappresentanti delle famiglie mafiose si riunivano a metà strada tra Roma e Napoli, a Formia, nei locali di una fabbrica di acque minerali, per decidere i fascicoli fallimentari da tenere d'occhio e i magistrati complici da sollecitare...

Adinolfi ha un chiodo fisso: capire. Non smette di pensarci neppure quando, inizio '94, viene promosso consigliere di corte d'abbello e finalmente può trasferirsi nella cittadella giudiziaria di piazzale Clodio, in un ufficio lontano dalle trappole di viale Giulio Cesare. Infatti, quando legge sul giornale che un magistrato della Procura milanese, Carlo Nocerino, sta indagando sugli

aspetti penali di un fallimento (Ambra assicurazioni) di cui lui si era occupato in sede civile, Adinolfi non ha dubbi, lo chiama e gli dice: «Vediamoci presto, sono al corrente di cose che interessano la tua inchiesta». E' la fine di giugno del 1994. L'incontro viene fissato per il lunedì successivo, il 4 luglio. Ma all'appuntamento Adinolfi non andrà mai, perché sabato 2 luglio esce di casa e scompare per sempre.

Nel trentesimo anniversario della morte di Giorgio Ambrosoli è impossibile non accostare la vicenda del giudice romano a quella del commissario liquidatore della Banca Privata Italiana ucciso da un sicario di Michele Sindona. Per tanti motivi, uno soprattutto:

Adinolfi, come Ambrosoli, aveva lasciato a sua moglie un testamento spirituale da aprire nel caso in cui gli fosse successo qualcosa di grave. Temeva per la sua vita e lo ha scritto. Non bisognava andare a cercare troppo lontano. Eppure la prima inchiesta (1994-1996) si chiude con un'archiviazione che, incredibilmente, ipotizza una fuga di Adinolfi. «Allontanamento volontario». Un amore segreto? Una crisi mistica? Chissà. Sarebbe bastato prendere un po' più sul serio la sua biografia privata, oppure scorrere l'elenco delle cause che ha trattato, per capire che si trattava di fantasie.

Infatti non passa molto tempo e la Procura di Perugia (giugno 1996) è costretta a riaprire l'inchiesta, sconfessando l'indagine

LO CHIAMAVANO «L'INAVVICINABILE»

Paolo Adinolfi, sposato e padre di due figli, al momento della scomparsa aveva 52 anni ed era giudice del tribunale fallimentare di Roma. Il 2 luglio 1994 uscì dalla sua casa nel quartiere Vigna Clara e non vi tornò mai più

precedente. C'è un fatto nuovo, la testimonianza di un pentito di camorra, Francesco Elmo, in carcere per altre questioni, che racconta ai magistrati una sconvolgente versione: Adinolfi è stato ucciso perché aveva scoperto un gigantesco giro di affari - immobili e fallimenti - che coinvolge persino settori dei servizi segreti. E aggiunge: a rapire e eliminare materialmente Adinolfi sono stati uomini della banda della Magliana. Il racconto è giudicato contraddittorio se non fantasioso dal magistrato che indaga, il quale, tuttavia, nella nuova richiesta di archiviazione (15 ottobre del 2003) scrive che l'ipotesi della fuga non sta in piedi, mentre è invece probabile, anzi è questa l'unica spiegazione possibile, che Adinolfi sia stato ucciso perché dava fastidio e forse sapeva troppo.

Dirà Nicoletta Adinolfi: «Le ricerche, soprattutto nei primi giorni, sono state fatte poco e male. Si è perso tempo prezioso, nessuno ha pensato di verificare se il nostro telefono fosse sotto controllo...». C'è da crederle. Nessuno conosce le cose come lei e i suoi figli, Giovanna e Lorenzo.

In una stanza della Procura di Perugia quattordici faldoni custodiscono le carte raccolte dai magistrati durante l'inchiesta: verbali di interrogatori, bilanci societari, perizie di ogni genere. Lì dentro c'è tutto, forse persino la soluzione. Ma quei documenti non dicono nulla delle troppe omissioni che hanno accompagnato Adinolfi nell'oblio isolando anche chi era impegnato nelle ricerche.

Il disinteresse dell'Associazione nazionale magistrati. Il silenzio del Csm. L'estraneità del Parlamento, dove risulta presentata una sola interrogazione. L'indifferenza dei ministri della giustizia che si sono succeduti. Come se l'improvvisa sparizione di un magistrato impegnato in un lavoro rischioso non riguardasse tutti loro.

La rimozione si era già consumata quando, nel 1997, alla vigilia del terzo anniversario, Nicoletta Adinolfi scrive a *Repubblica* una lettera dura e addolorata: «È stupefacente ricevere anonime telefonate di avvocati che lo ricordano con stima, ma non osano esporre pubblicamente i loro sospetti, oppure sapere che tanti colleghi parlano sottovoce di lui, sicuri che sia finito nelle mani di carnefici senza scrupoli. E tutto nell'imbarazzo, nell'omertà, nel più assoluto disinteresse. In un silenzio imbarazzato che ci fa paura».

Nicoletta Adinolfi insegna diritto. Conosce il peso delle parole. Le farà piacere sapere che c'è chi ricorda suo marito giovane pretore a Milano agli inizi degli anni Settanta. È una signora, Viviana Sardei, che per un paio di anni collaborò con lui negli uffici della cancelleria della Pretura penale e che non ha dimenticato quanto Adinolfi tenesse alla propria autonomia: «Non l'ho mai visto prendere un caffè con un avvocato. La sua prima regola era: un giudice deve essere solo». ♦

Crimine organizzato

La moglie «Paolo mi diceva di sospettare che dietro certe vicende ci fosse la Camorra»

BIANCA DI GIOVANNI

ROMA
bdigiovanni@unita.it

L'occasione della crisi è andata persa. Non abbiamo né le riforme, né i conti a posto, né il Pil in crescita». Per Vincenzo Visco la fotografia dell'Italia spacciata sui mass media è piena di «incredibili falsità»: la situazione è gravissima e nessuno se ne accorge. «Sono ammirato dall'abilità di Tremonti, oggi rigorista dopo un passato di antieuropeista e di creativo - aggiunge - Peccato che gran parte di quel che dice non sia vero».

Per esempio?

«Per esempio ha raccontato ad Anzozero che il suo scudo costa di più di quello inglese. Ci vuole un gran fegato».

Comunque il ministro ha detto la verità sulle tasse: non ci sono risorse strutturali.

«Il messaggio che emerge è: bambole non c'è una lira. Quello che non emerge è che le cose vanno peggio di quanto si dica».

Anche altri Paesi stanno male

«Da noi c'è un crollo delle entrate molto maggiore di quanto la crisi giustificerebbe, c'è un massiccio

Obama

L'ideologismo colpisce anche gli Stati Uniti:

meglio una speranza di vita più breve piuttosto che la riforma sanitaria

aumento dell'evasione soprattutto sull'Iva, c'è una spesa fuori controllo, c'è un debito in aumento del 15 punti in due anni. Non è vero che la barra è stata tenuta ferma. Nonostante questo c'è l'assenza totale di interventi discrezionali: non mi pare che gli altri stiano così».

A questo punto è stato giusto aver detto no a Baldassarri e Brunetta.

«In questa vicenda è emerso un conflitto esplicito forte all'interno della destra, in cui Tremonti ha avuto buon gioco facendo il paladino del rigore. In ogni caso quel conflitto mostra tutti i punti deboli del populismo di destra, basato sulla promessa di abbassare le tasse e di eliminare ogni limitazione anche alla spesa pubblica. Questo messaggio teneva insieme il nord e il sud: ma è un messaggio che non regge. Il problema è che la destra non ne ha un altro, e per di più in questi due anni ha perso l'occasione di approfittare della crisi».

In che modo?**Intervista a Vincenzo Visco**

«Allarme sul dopo-crisi L'Italia rischia tutto per il populismo di destra»

Occasione persa «Si dovevano avviare misure anticicliche con le riforme. Adesso sarà difficile ripartire. Lo sforzo è enorme e il radicalismo non aiuta»
La denuncia dell'ex ministro: le cose vanno peggio di quanto si dica.

Foto di Luca Zennaro/Ansa



Vincenzo Visco è stato ministro del Tesoro e delle Finanze

«Già dall'ottobre scorso sia il Nens (il centro studi di Visco e Bersani, ndr) che Bankitalia avevano teorizzato un altro modo di reagire. Cioè, fare un aumento consistente di spese pubbliche una tantum, come un rimborso massiccio dei crediti verso la Pubblica Amministrazione, o la garanzia dei debiti delle imprese virtuose nei

confronti delle banche. Contemporaneamente bisognava fare le riforme per ridurre la spesa, come quella sulle pensioni, e introdurre subito gli ammortizzatori sociali. Se si fosse fatto, oggi staremmo molto meglio. Non ci sarebbe affatto più deficit, perché le prospettive di crescita sarebbero state più sostenute. Invece».

Invece?

«Purtroppo la finestra si è chiusa. Il governo si è impegnato solo a demonizzare l'opposizione, Sacconi a dividere i sindacati. E l'occasione si è persa. Non vedo molti spazi per una nuova politica economica: trovare le risorse è davvero molto difficile senza le riforme avviate e senza una forte lotta al-

Tremonti

Sono ammirato della sua abilità. Oggi fa il rigorista dopo un passato di antieuropeista e di creativo del bilancio

l'evasione. A questo punto l'Italia resta poco credibile sui mercati».

Anche la pace sociale tanto propagandata da Tremonti sembra frantumarsi: c'è una protesta al giorno.

«Certo, perché il conflitto emerge quando a chiudere sono le grandi fabbriche organizzate. Ma già prima c'è stata una ecatombe silenziosa, con i piccoli che sono andati a casa senza fiatare. se si leggono i dati disaggregati sull'occupazione, ci si accorge che a sud c'è una riduzione di forza lavoro perché la gente si rassegna e esce dal mercato, nel resto del Paese molte ore di cig e molti lavoratori con orari o buste paga ridotte. Se si somma tutto questo si arriva al 10% di disoccupazione».

Quali prospettive?

«Con i modelli di crescita tradizionali l'Italia non va da nessuna parte. Ci sarebbe bisogno di uno sforzo enorme per aumentare la competitività di sistema. Ma partiamo svantaggiati perché ora non c'è più la spinta dell'emergenza e perché il clima che servirebbe, quella coesione tanto invocata, non pare raggiungibile. È il radicalismo e il populismo di destra, l'aggressività e l'insulto innescati nella politica, che sbarrano la strada a qualsiasi intervento condiviso. In una parola: l'ideologismo. C'è un Paese che parla solo di Berlusconi e i suoi problemi: non si pensa ad altro. Ma molto del populismo di destra pesa anche in America, dove per preconcetti ideologici non fanno passare la riforma sanitaria, tenendosi una speranza di vita più bassa. Per questo Obama non riesce a fare quello che riuscì a Roosevelt». ♦

AFFARI

EURO/DOLLARO 1,4978

FTSE MIB 22205,28 +1,29%	ALL SHARE 22648,63 +1,28%
---------------------------------------	--

DERIVATI FINANZIARI

In calo

■ I derivati finanziari, gli strumenti che coprono dai rischi di mercato, sono diminuiti sulla piazza italiana del 4,5%, «in controtendenza rispetto ai paesi del G10 (+12%)». Lo rileva Bankitalia.

CASE

Prezzi giù

■ Prezzi delle abitazioni ancora in discesa nelle 13 principali aree urbane: meno 1,6% nel secondo semestre 2009. La flessione è cominciata a metà 2008, negli ultimi 18 mesi la perdita è stata di oltre il 5%. Lo rileva Nomisma.

CANTIERI NAVALI

Sciopero

■ Cantieri navali fermi per 8 ore giovedì 10 dicembre per lo sciopero proclamato da Fim, Fiom, Uilm. Motivo della protesta, che prevede una manifestazione a Roma, è l'aggravarsi della situazione produttiva e occupazionale.

TELECOM

Agitazione Ssc

■ Sciopero nazionale ieri per i lavoratori di SSC, l'azienda che si occupa di una parte rilevante dei sistemi informativi del gruppo Telecom Italia. La mobilitazione è stata proclamata contro l'ipotesi di vendita al gruppo Engineering.

**I lavoratori dell'Eutelia proseguono la protesta
Commissariamento vicino**

Agile-Eutelia, un passo avanti. La società del gruppo Omega, che non paga gli stipendi ai dipendenti da agosto e che vuole licenziarne 1.192 su 2mila, va verso il commissariamento. Soluzione auspicata da lavoratori e sindacati.

MARCO TEDESCHI

MILANO
economia@unita.it

Mentre Leonardo Pizzichi, presidente di Eutelia, annuncia che citerà in giudizio i responsabili di Annozero, per aver fatto confusione e calunniato la società che guida, il caso Agile-Eutelia fa un passo avanti. Si va verso il commissariamento. Il prossimo incontro è previsto per il 7 dicembre, ma prima i lavoratori dovrebbero ricevere gli stipendi che mancano ormai da quattro mesi.

L'INTERVENTO DI LETTA

Dopo le proteste, i presidi, il blitz dell'ex amministratore delegato, i cortei e i sit-in a palazzo Chigi, la vertenza pare indirizzarsi nella giusta direzione. I sindacati, come il mondo della politica, hanno apprezzato l'intervento del sottosegretario Gianni Letta, che ha incontrato prima i vertici di Omega - il gruppo che a giugno scorso ha rilevato Agile da Eutelia - poi ha illustrato la situazione al governo.

Secondo Letta la soluzione della vertenza dell'ex Eutelia passa per la conferma delle commesse da parte delle tante amministrazioni pubbliche che se ne sono servite. Ma la strada per riportare tranquillità e operatività nelle aziende del gruppo Omega (Agile e Phonomedia) è quella dell'amministrazione straordinaria della società. E per questo il sottosegre-

tario si è attivato con la sezione fallimentare del tribunale di Roma «per sollecitare l'esame delle istanze presentate dai lavoratori» che chiedono lo stato di insolvenza della società.

«La lotta delle lavoratrici e dei lavoratori ha prodotto un passo in avanti nella vertenza», ha commentato ieri Fabrizio Potetti, coordinatore nazionale Eutelia per la Fiom-Cgil. La riunione di martedì aggiunge il sindacalista «ha svelato l'assoluta mancanza di un progetto industriale e la completa inaffidabilità di una proprietà che, così come da mesi denunciato, ha l'unico scopo di scaricare debiti e costi sulla collettivi-

FIAT TERMINI IMERESE

Per lo stabilimento Fiat di Termini Imerese ci sono sul tavolo 400 milioni. Lo ha annunciato il ministro dello Sviluppo Economico, Claudio Scajola, che lunedì incontrerà i sindacati siciliani.

tà». «La proprietà di Omega - aggiunge invece la Fim - ha riproposto la stucchevole sceneggiata fatta di promesse e impegni». Concorde la Uilm, secondo cui «la procedura per lo stato d'insolvenza della società deve portare all'amministrazione controllata dell'Agile».

Positivo anche il commento del capogruppo del Pd in commissione Lavoro alla Camera, Cesare Damiano: «Importante il risultato raggiunto dal sottosegretario Letta». Mentre il leader dell'Idv, Antonio Di Pietro, osserva che «il commissariamento permetterebbe di condurre fuori dal tunnel i lavoratori». ♦

Vogliamo testimoniare, pur nei giorni del dolore e del lutto per la sua scomparsa, gratitudine e riconoscenza al

**MAESTRO
ERNESTO TRECCANI**

per la passione e l'insegnamento morale e civile della sua vita, per la bellezza e la delicatezza della sua opera pittorica, per l'attenzione, la generosità e l'amicizia con cui ha seguito le vicende del movimento operaio nel nostro Paese.

Ugo Sposetti, le compagne e i compagni della direzione nazionale Democratici di Sinistra.

La Cgil Lombardia saluta e rende omaggio al

**MAESTRO
ERNESTO TRECCANI**

uno degli artisti più significativi del Novecento e una delle figure più importanti tra gli intellettuali che hanno fatto la storia dell'antifascismo italiano.

La Camera del Lavoro di Milano esprime profondo cordoglio per la scomparsa di

ERNESTO TRECCANI

La sua arte è sempre stata al servizio dei lavoratori. Tra i fondatori del sindacato

nazionale artisti nel dopoguerra, ne fu anche segretario nazionale. Ha saputo sempre coniugare la sua attività di artista con l'impegno civile, politico e sindacale.

Di lui ricordiamo i manifesti, numerosi e di alto valore artistico, che hanno scandito le lotte sindacali milanesi dal dopoguerra in poi.

La vicinanza al movimento operaio si è concretizzata anche con la realizzazione di opere d'arte realizzate appositamente e donate alle organizzazioni operaie.

Non c'è sede sindacale, luogo, spazio tradizionalmente legato ai lavoratori in cui non si possa

ammirare qualcuna delle sue inconfondibili produzioni artistiche.

Milano, 27 novembre 2009

Il Partito Democratico metropolitano milanese piange la scomparsa di

ERNESTO TRECCANI

protagonista dell'arte del Novecento, antifascista, fondatore del movimento corrente, uomo di grande impegno politico e civile interprete nella sua opera dei più alti valori della sinistra.

→ **Le banche inglesi** sono le più esposte in Europa verso la dissestata società del Golfo

→ **Bankitalia rassicura:** i nostri istituti non corrono rischi. Timori per un espandersi della crisi

Dubai World, inizia la conta dei danni

Accusa il colpo anche Wall Street

Le Borse europee hanno recuperato ieri parte delle perdite accusate per il dissesto di Dubai World mentre Wall Street, chiusa il giorno prima, ha accusato una netta flessione. Intanto, ci si interroga sui danni finanziari.

MARCO VENTIMIGLIA

MILANO
mventimiglia@unita.it

Mai tanta attenzione sull'Emirato del Dubai, e non certo per le sue avveniristiche costruzioni, molte delle quali, peraltro, a questo punto rischiano di restare incompiute. Dopo la deflagrazione contabile della società Dubai World, indebitata per 59 miliardi di dollari e costretta a richiedere una moratoria sui pagamenti, l'intero sistema finanziario mondiale ha iniziato ad interrogarsi su chi, fra banche ed altre istituzioni, è maggiormente esposto nei confronti di quello che

Aziende edilizie

Ancora da valutare la posizione delle società di costruzioni italiane

minaccia di trasformarsi sempre di più in un creditore insolvente. E vista l'entità delle cifre in ballo, resta alto il timore di un effetto domino, con altre importanti società travolte dai debiti, e non solo nell'area del Golfo.

Quanto ai mercati finanziari, ieri proprio il fattore Dubai ha provocato un fenomeno raro, con la completa divergenza di comportamento delle piazze europee rispetto a Wall Street. Infatti, se le prime hanno in parte recuperato le forti perdite registrate giovedì (Piazza Affari ha chiuso con un progresso superiore al punto percentuale), l'indi-

ce Dow Jones ha registrato un andamento ben peggiore chiudendo con una marcata flessione dell'1,48%. A spiegare la cosa c'è una circostanza ben precisa, vale a dire la chiusura di Wall Street del giorno precedente (per la festività del Thanksgiving), che aveva impedito al mercato americano di accusare la debacle registratasi invece nel vecchio continente e sulle piazze asiatiche.

Ieri, dunque, è iniziata la conta dei danni, veri o presunti. Nel nostro paese il coro è stato pressoché unanime e rassicurante: la crisi che ha colpito Dubai World non avrà alcuna ripercussione sul sistema finanziario italiano. In particolare, l'esposizione verso il paese mediorientale è minima e gli istituti italiani sono fra quelli meno coinvolti in Europa. Questa la tesi sostenuta da Banca d'Italia, Abi e Consob. «Per quanto riguarda il sistema Italia non ci sono problemi. L'esposizione è molto contenuta, non c'è alcuna preoccupazione», ha sottolineato il direttore generale di Bankitalia, Fabrizio Saccomanni. Però resta ancora da capire quali sono le attività edilizie svolte nell'area da società italiane ed a quanto ammonta la relativa esposizione creditizia.

GRAN BRETAGNA NEI GUAI

Ben diverso il discorso per le banche britanniche che risultano essere gli istituti stranieri più esposti nell'intera federazione degli Emirati Arabi con un ammontare totale pari a 49,5 miliardi di dollari. Secondo un rapporto di JPMorgan, Royal Bank of Scotland da gennaio 2007 è diventato il primo intermediario finanziario di Dubai World, gestendo 2,28 miliardi di dollari di investimenti finanziari. Hsbc, invece, è la banca più esposta nei confronti degli Emirati Arabi Uniti (federazione di cui fa parte, appunto, Dubai). A fine 2008 la più grande banca europea aveva cre-



Il Burj Dubai, uno degli edifici simbolo dell'Emirato

Il caso

Abi e Bancomat finiscono nel mirino dell'Antitrust

Abi e il Consorzio bancomat nel mirino dell'Antitrust. L'autorità ha deciso di avviare due istruttorie per possibili intese restrittive della concorrenza nei confronti dell'Associazione delle banche e del consorzio, per verificare se le commissioni interbancarie da loro fissate siano necessarie in base al principio di efficienza economica o se riducano gli spazi per la competizione tra banche, con riflessi negativi sulla clientela. Le commissioni sotto osservazione sono per i servizi Pagobancomat, Bancomat, Rid e Rib.

diti per 17 miliardi di dollari. E l'esposizione di Barclays e di Lloyds Tsb, sempre nell'intera federazione, sarebbe rispettivamente di 3,6 miliardi e 1,6 miliardi di dollari.

Altre banche europee hanno, invece, ridimensionato i rischi. Ubs, Credit Suisse, Bnp, Deutsche Bank hanno detto, infatti, di avere un'esposizione «insignificante» o «non rilevante» nei confronti di Dubai World. Sull'altra sponda dell'Atlantico, l'esposizione degli istituti Usa negli Emirati Arabi Uniti ammonta in totale a 9,9 miliardi di dollari. Tra le principali banche Usa, Citigroup avrebbe un'esposizione nei confronti di Dubai pari a 1,9 miliardi di dollari. ❖

→ **Il presidente Napolitano** ha ricevuto i vertici dell'associazione mutilati e invalidi

→ **La riduzione degli incidenti** «è una questione essenziale di civiltà per il nostro paese»

«Uniti contro le morti sul lavoro»

«E' una questione di civiltà» tenere i riflettori accesi sulla piaga delle morti sul lavoro. «Ed io continuerò a fare appelli perché il numero si riduca sempre di più». Così Napolitano riceve al Quirinale i vertici Anmil.

MARCELLA CIARNELLI

ROMA
mciarnelli@unita.it

Registrare «una diminuzione, una regressione, una inversione di tendenza» del numero di morti sul lavoro «è sicuramente molto importante» e «conforta». Ma questo dato positivo non può far dimenticare che «un solo incidente grave, anche un

solo caduto sul lavoro è motivo di fortissimo rammarico e di viva preoccupazione». Così il presidente della Repubblica che, ricevendo al Quirinale i vertici dell'Associazione mutilati e invalidi sul lavoro con il ministro del Welfare, Sacconi, ha affrontato con la mente e con il cuore, ancora una volta, un dramma su cui più volte si è speso. «E se è vero come hanno detto i dirigenti dell'Anmil che i miei appelli hanno impresso un'accelerazione alla legislazione e alla sensibilità su questo tema continuerò ogni volta a dire qualcosa che possa essere utile a questa causa. Perché è una questione essenziale di civiltà per il Paese».

Scorrono le immagini del dramma fissate nel dvd che illustra la canzone

di Mariella Nava e nelle immagini di Riccardo Venturi. Parlano il presidente dell'Anmil, Franco Bettoni che chiede che anche nel 2011, anniversario dell'Unità, non sia dimenticato chi è morto sul lavoro e il senatore Oreste Tofani, presidente della Commissione parlamentare d'inchiesta che opera con particolare attenzione sulle «morti bianche», il ministro.

LE TESTIMONIANZE

L'obiettivo è ridurre il numero, 1120 nel 2007, secondo l'indicazione della Ue, del 25 per cento entro il 2012. Sembra possa essere raggiunto in anticipo. Ma resta una «questione scottante su cui vorrei che fosse sempre possibile raggiungere una

unità d'intenti».

«Siete venuti qui a ricevere il nostro omaggio che vi è dovuto» dice il presidente alle famiglie, ai volontari, alla giovane Giuditta Cotena, che da quattro anni e mezzo ha perso il marito in un incidente e a Francesco Rognoni, 31 anni, che la sua storia può ancora raccontarla. «Mi sono speso troppo ed è servito? Qualcuno se lo è chiesto» chiosa Napolitano e si risponde «mi sembra che sia servito» ma con la cosapevolezza che non bisogna abbassare la guardia. La «cultura del profitto» è sempre in agguato. Specialmente a danno dei più deboli come lo sono gli immigrati. Quello «è un problema nel problema». ♦

NUOVA COLLEZIONE SOFASHION A METÀ PREZZO

TERMINA DOMANI

METÀ PREZZO
990€
Dopo 1.980 €

nepetella sofà 4 posti con penisola in tessuto. Ora a soli 990€. Dopo 1.980€.

Puoi scegliere tra tutti i tessuti della collezione Glamour senza costi aggiuntivi. Disponibile anche nella versione 3 posti con penisola.

I sofà poltronesofo li trovi esclusivamente negli oltre 100 negozi specializzati poltronesofo

Numero Verde 800 900 600 - poltronesofo.com

Promozione valida fino al 29 novembre nei tessuti della collezione Glamour. Il cuscino arredo non è compreso nel prezzo del sofà. Non cumulabile con altre iniziative in corso.

poltronesofo

BENVENUTO IN UN MONDO TUTTO TUO



PRIME VISIONI

Vita, film e filosofia di una star

L'inizio

Anna Moana Rosa Pozzi era nata a Genova nel 1961, figlia di un ricercatore nucleare e di una casalinga. Il suo primissimo film hardcore risale al 1981 e non era accreditato con il suo nome. Entrata nel circuito porno di serie A con la scuderia «Divafutura» di Riccardo Schicchi, ha realizzato film come «Moana calda femmina in calore», «Cicciolina e Moana ai mondiali».

Libri e tv

Divenne assai popolare grazie alla televisione, ai cui programmi cominciò a essere invitata, anche grazie a risorse intellettuali e culturali sino ad allora insospettabili per un personaggio del porno. Pubblicò il libro «La filosofia di Moana», in cui rivelò molteplici relazioni con personaggi celebri.



POVERA MOANA RIDOTTA ALLE COMICHE

La fiction Il regista dice che voleva fare un film «punk»... Boh: qui abbiamo visto focosi gangster, colorati set di film porno e persino Bettino Craxi
In onda l'1 e il 2 dicembre su Sky, con un'adolescente Violante Placido

ROBERTO BRUNELLI

ROMA

Bizzarro, il mondo delle fiction italiane. Puoi scoprire che Moana Pozzi era punk e che Riccardo Schicchi, il celebre manager e produttore porno, una sorta di Walt Disney dell'immaginario italiano. Questo, almeno, è quello che hanno sostenuto il regista della miniserie *Moana* che il primo dicembre andrà in onda su Sky, e l'attrice Violante Placido. Roba forte, avevano annunciato i boatos: un tam

tam «scandaloso» in questo paese pruriginoso, vieppiù che c'è la diafana Violante a fare Moana. Ebbene, la più amata delle pornostar italiane - personalità a suo modo carismatica e a tratti sorprendente - a vedere il film non è mai stata punk, è più adolescenziale che erotica, ed il suo fascino è ridotto all'aneddotica. «Un affresco degli anni Ottanta», ha detto Fausto Paravidino, notevolissimo attore teatrale qui a vestire la faccia dell'ambiguo Schicchi. Ma forse *Moana* non è nemmeno questo, se non nel senso di una patina *eighties* stesa su una sceneggiatura pizza e margherita, che si

perde per strada l'unica cosa importante: Moana Pozzi.

Eccola poco più che adolescente ad un provino «serio» a blaterare Shakespeare per finire nelle mani di un attore porno americano che la fa finire in un filmazzo che lei crede destinato solo alle sale estere: drammatica telefonata con mamma e papà indignati e lì finisce uno degli elementi più interessanti della biografia di Moana, ossia la sua provenienza borghese, il contrasto con la famiglia, le radici profonde di una scelta che la porteranno all'hard-core. «Ho pensato a Moana come ai Sex Pistols», afferma



Il 'fattore MÆ, ossia l'umanità della pornostar

La sua forza fu l'elemento umano dentro l'immaginario degli anni '80. E invece il tv-movie rischia di banalizzarla

L'analisi

LUIGI MANCONI
SOCIOLOGO

C'è un rischio: nel presentare Moana Pozzi come personaggio imprevedibile e «straordinario» (si noti: mai aggettivo è stato più dissipato di questo, negli ultimi anni), si finisce quasi fatalmente nell'ordinario. Ovvero: Moana Pozzi a metà tra estasi dei fan e solitudine irreparabile, tra mercificazione del corpo e ansia di libertà, tra icona dei consumistici anni 80 e bisogno di trasgressione. Un quadro tutto sommato banale, come «la tristezza del clown» o l'insospettabile bontà dell'assassino. Dunque, la celebrazione di Moana Pozzi che questo film televisivo mette in scena, rischia di fare di una personalità davvero complessa (per come la può ricostruire chi non ha avuto la fortuna di conoscerla personalmente), uno stereotipo o comunque una figura scontata. Insomma, la pornodiva addirittura intelligente è persino sensibile.

E perché mai non sarebbe dovuto esserlo? In realtà, la vera forza di Moana Pozzi sta altrove: sta nel fatto che ha avuto la capacità di integrarsi nella società pubblica italiana degli anni 80 come un elemento portante della cultura egemone di quel periodo. Attenzione: non intendo dire che fosse una figlia del rampantismo e dell'«edonismo regaliano» dell'epoca, mode di plastica e luci stroboscopiche, trionfo dello sfarzo anabolizzante e della chirurgia estetica, esaltazione dell'inautentico e dell'irrealtà. È vero, piuttosto, il contrario: in quell'universo artificiale, Moana Pozzi rappresenta proprio il «fattore umano», la carnalità allo stato puro, l'opulenza dell'erotismo onirico e segaiolo, pop e camionistico, che acquistava legittimità e una sua rispettabilità estetica medio-borghese proprio in ragione del suo essere carattere nazionale. E



Sorrisi così Moana Pozzi

IN ONDA SU SKY

«Moana» andrà in onda l'1 e il 2 dicembre alle 21 su Sky Cinema 1 e 1 HD. Con Violante Placido, Fausto Paravidino, Giorgia Wirth. Regia di Alfredo Peyretti. Vietato ai minori di 14 anni.

materia erotica nazionale. E ricordate il suo viso: bello e luminoso, ma contraddetto da un vago elemento di prognatismo, così deliziosamente imbronciato e capriccioso da costituire un elemento di attrazione. D'altra parte, la sontuosità del seno e dei fianchi opimi rappresentava la rivincita domestica sull'esotismo/erotismo, un filo (ma appena appena un filo) perverso, della collega Ilona Staller.

Poi, non va dimenticato, erano gli anni 80, segnati dall'affermazione del «post-moderno» nella sua versione più cialtrona: come negazione di qualunque gerarchia estetica ed eti-

ca e di qualunque senso della storia e della tragedia umana. Moana Pozzi, di tutto ciò, evidentemente nulla sapeva, ma tutto intuiva e vi si adagiava, per trovarvi il proprio spazio e il proprio ruolo sociale. Lo fece col massimo di ironia e autoironia consentita e con una padronanza di sé – autentica o fittizia, non importa – che si affidava a una idea di amoralità consapevole. Dietro tutto ciò è prevedibile che vi fossero insicurezze e tormenti, solitudini e ansie: e, soprattutto ciò che – patologia o chissà che altro – l'ha portata alla morte.

Certo, quella morte così giovane, che ne ha impedito la decadenza fisica e il destino malinconico, o melodrammatico di molte sue colleghe, non era stato messo nel conto dal suo mentore, Riccardo Schicchi. Ma è stato proprio questo a dare a Moana Pozzi quell'elemento di mistero e di penombra che ne ha impedito la banalizzazione.

Resta il fatto che Moana Pozzi è l'ultima pornodiva dell'epoca pre-internet, quando la carnalità era ancora pienamente percepibile – e senza il patetico espediente del 3D – dalle pellicole sgranate delle cassette VHS. Oggi, la pornografia è cambiata radicalmente: quella di Moana Pozzi – ora lo vediamo più chiaramente – era una forma estrema di sentimentalismo. La materializzazione di una fantasia erotica come sua reiterazione seriale, ma non per questo meno romantica. Il sentimento, infatti, può essere altrettanto intenso quando si esprime come allusività tenue e quando si manifesta come esplicitazione diretta. A ben vedere, la sola differenza è di linguaggio o, se si vuole, di stile narrativo. La sostanza è la medesima, ed è fatta di desiderio e di tenerezza, di abbandono e di voluttà. Tutto ciò espresso in forma appena sborzata, approssimativa e immatura, incerta e goffa: sia che ricorra a un linguaggio che si pretende lirico (come in molta musica leggera), sia che utilizzi i moduli più sfacciati. Parliamo, va da sé, di un sentimento che si manifesta nella sua forma adolescenziale, sia perché legato a quella particolare età dello sviluppo e alle sue fantasie, sia perché quella particolare età dello sviluppo può, in qualche misura, riprodursi e prolungarsi nel corso degli anni della crescita, fino alla maturità e all'età avanzata (e infatti la Pozzi fu amata e desiderata da adolescenti come da senescenti). Insomma, Moana Pozzi era – e sembrava saperlo – l'altra espressione del romanticismo nazionale. Sempre incerto, come canta Franco Battiato «tra sesso e castità». ●

intrepido Alfredo Peyretti, il regista, entusiasta di aver infilato un pezzo dei Pil ed uno degli Specials nella colonna sonora. E invece ecco una sequela terrorizzante di stereotipi: lei che se la intende con un gangster d'alto bordo che viene ucciso a pistolettate in pieno centro nelle braccia di Moana medesima (episodio totalmente inventato), lei che ad un certo punto sussurra al suo amico-truccatore-gay-futuro-trans «io odio l'ipocrisia», i loschi personaggi che girano intorno alla società di Schicchi, la smandrappata antipatia di Cicciolina, il futuro marito che emerge dalle acque del mare come un novello Ulisse.

ARRIVA BETTINO!

Alcuni passaggi sono da film di serie zeta, quasi stracult: come le scene del set di *Moana e Cicciolina ai Mondiali*, e in generale l'interpretazione di Paravidini nei panni di Schicchi, talmente viscidamente sopra le righe da essere forse la migliore del film, o il mitico incontro di Moana con Bettino Craxi, che ovviamente non viene citato esplicitamente. Sapete com'è, anni Ottanta, famoso politico che dà ordini ai suoi ministri con grossi occhiali: chi sarà mai? Insomma, altro che pruderie, ipocrisia e verità oscura del profondo sesso: la tragedia della fiction italiana sono i pessimi sceneggiatori.

PS. Visto che, a detta della stessa Sky, il tv movie è vietato ai minori di anni 14, teoricamente non potrebbe essere mandato in onda alle 21. Lo dice una sentenza del Tar del 2007. Boh. ●



Una cupola sulla città Buckminster Fuller e Shoji Sadao, «Dome Over Manhattan», 1960

BEPPE SEBASTE

SCRITTORE

La situazione romanzesca, al limite del cliché fantascientifico, da cui prende le mosse *The Dome*, l'ultimo romanzo di Stephen King, richiama la celebre fulminante definizione di Ludwig Wittgenstein: «Filosofia è insegnare alla mosca a uscire dal bicchiere». Sotto al «bicchiere», una cupola trasparente e infrangibile (*the Dome*, appunto) di materiale ignoto, sorta improvvisamente un mattino d'estate terso e soleggiato, ci sono gli abitanti di una cittadina del Maine, Chester's Mill. L'autore confessa di averne avuto l'idea nel 1976, ma di avervi rinunciato per incapacità dopo il primo capitolo - una formidabile descrizione narrativa al rallentato-

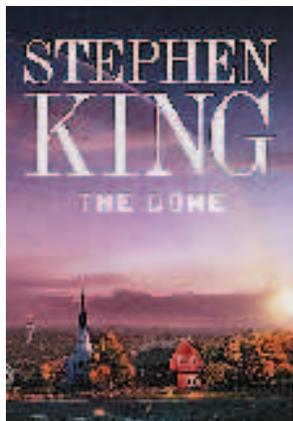
UNA
DITTATURA
PICCOLA
PICCOLA

**'The Dome' di Stephen King
è uno dei più importanti romanzi
etico-politici degli ultimi decenni**

re degli effetti della cupola, come lo schianto contro il nulla trasparente di un aereo e la contemporanea decapitazione di una marmotta. Aggiunge di averne ripreso la scrittura solo nel 2007 - e il lettore non può evitare di pensare al film *I Simpson*, uscito quell'anno, che narra una storia simile, quella di un globo che isola e rinchioda la città. Ma questa idea, per quanto pazzesca o suggestiva, non è qui che il pretesto, la cornice. Il McGuffin, direbbe Hitchcock. Perché *The Dome* di King è uno dei più importanti romanzi etico-politici degli ultimi decenni.

Come in tutte le storie di King, qualunque grado di suspense e di horror si propongano di svolgere e comunicare, in *The Dome* è la descrizione corale e sociale della realtà ad avere il sopravvento, anche se è più estesa del solito la pluralità dei personaggi, un'intera comunità, descritta con mi-

Questo e il prossimo
Dopo la cupola, al lavoro
sul seguito di «Shining»



THE DOME
STEPHEN KING
pagine 1037, euro 23,90, Sperling&Kupfer

— Una misteriosa cupola invisibile che cala improvvisamente dal cielo e avvolge la cittadina di Chester's Mills, nel Maine, separandola completamente da tutto ciò che la circonda: l'intera area - con i suoi duemila abitanti - resta intrappolata all'interno. Ma un'altra separazione, altrettanto invisibile e letale, si insinua come un gas velenoso nel microcosmo che la Cupola ha isolato: quella fra gli onesti e i malvagi. Da un progetto abbandonato alla fine degli anni Settanta, il nuovo romanzo di Stephen King, metafora della nascita di un regime.



— Si intollererà «Doctor Sleep» il sequel di «Shining», uno dei romanzi horror più celebri di Stephen King, portato sul grande schermo da Stanley Kubrick con l'interpretazione di Jack Nicholson. King ha raccontato di averlo iniziato a scrivere la scorsa estate, quando si è chiesto cosa sarebbe potuto succedere al piccolo Danny Torrance dopo il trauma subito all'Overlook Hotel. In «Doctor Sleep» troveremo un Danny 40enne, che vive a New York e lavora in un ospedale per malati terminali. Il suo compito è accompagnarli nel trapasso e aiutarli a morire, usando lo «shining», il suo misterioso potere.

nuzioso realismo. La novità è che qui decisamente, l'orrore che fa fatalmente irruzione è tutto umano e, inteso come genere narrativo, l'horror si conferma il più adatto a descrivere la realtà politica della nostra epoca.

La misteriosa cupola, il cui materiale si rivelerà di natura extraterrestre, è in grado di resistere perfino alle bombe atomiche e ai più sofisticati acidi corrosivi della tecnologia americana. Divide un fuori e un dentro, anche se nei pressi della parete trasparente le persone possono ancora comunicare a voce. Il mondo di fuori continua la vita di sempre, con le regole e i rituali della democrazia, dello scambio, della circolazione di notizie, del controllo reciproco dei poteri.

Il mondo dentro la cupola, la piccola città di Chester Mills, perde invece in pochi giorni i propri connotati. Il ricco e corrotto consigliere comunale detto Big Jim, già divorato da smodate ambizioni di potere personale, occulto fabbricante e spacciatore di metanfetamina, vede nella cupola la formidabile occasione per mettersi al riparo di imminenti guai

COME I SIMPSON

L'analogia è immediata: anche Matt Groening ha «inventato» la cupola. Ne «I Simpson - Il film» Springfield viene isolata dal governo perché troppo inquinata.

giudiziari e per rafforzare smisuratamente il proprio potere. Il romanzo descrive così in modo quasi didascalico, ma impietoso, la formazione progressiva di una dittatura, nelle sue varie tappe: grazie all'isolamento, certo (le comunicazioni col mondo esterno sono cessate), alternando paura e protezione, simpatia e violenza, e mettendo in atto ogni manipolazione e falsificazione della verità.

Apologo iperreale, la storia assume a tratti una valenza quasi *docu-*

La cupola trasparente
Improvvisamente
una città viene isolata
dal resto del mondo

mentaria. C'è l'invenzione del nemico e del capro espiatorio (le solite Cassandre, o «comunisti»); ci sono le tecniche di fabbricazione del consenso, in accordo col rappresentante locale del fondamentalismo religioso; ci sono le «ronde» e le squadracce fasciste, e provocazioni di ogni tipo per rafforzare e legittimare il potere e

l'eliminazione delle libertà; c'è la chiusura dell'unico giornale, e infine quella dei negozi, perché anche il razionamento del cibo (come della luce elettrica) serve al controllo della popolazione. Ogni tessuto connettivo democratico salta e, tassello dopo tassello si compie l'assoggettamento della città al potere del Capo, fino al delirio di contrapporsi al resto del mondo, per esempio contro quel comunista del nuovo presidente (l'allusione è a Obama). Naturalmente, «Dio» è dalla parte di questo potere.

Intanto la cupola trasparente diventa sempre più opaca, l'inquina-

Big Jim
Un politico corrotto e
ricco ne approfitta per
accrescere il suo potere

mento atmosferico all'interno raggiunge tassi allarmanti, la stessa luce del sole è filtrata da nuvole di smog, e i colori e le forme di ciò che prima era naturale sfumano in una terra desolata, un'alienazione priva di vita. Niente di tutto questo importa al consigliere comunale detto Big Jim, per il quale la fine del mondo come tutte le chiacchiere ecologiche sono favole buoniste messe in circolazione da comunisti e froci.

Naturalmente, come in ogni romanzo di Stephen King, al Male si contrappone il Bene, incarnato solitamente da un'umanità eterogenea, spesso disabile o fricchettona (né mancano mai i bambini), alla cui lotta «partigiana» si aggiunge la ricerca di una soluzione al mistero della cupola. Il tono e l'orizzonte etico-narrativo ricordano qui i romanzi di Philip K. Dick, soprattutto per due formidabili spunti. Il primo è l'idea della paranoia come resistenza, ovvero: «se la realtà è un gigantesco complotto, la paranoia è il modo migliore per raggiungere la verità». Il secondo, più teologico-trascendentale, di una teologia ludica e per nulla rassicurante, è quella che l'immensa cupola di materiale non identificato sia il gioco di un bambino alieno che guarda alla Terra come un bambino umano guarderebbe a un formicaio: e che smette di uccidere la formica solo se una comunicazione ineffabile, un sentire, affiora al suo cuore (o alla sua mente) fino a farlo desistere da quel gioco crudele. La speculazione sull'istinto al bene raggiungerebbe qui finezze filosofiche cui King si limita ad alludere poeticamente. C'è un terzo elemento che ricorda Dick, ma che a ben vedere ricorda anche molto, e intimamente, King: la potenza, distruttiva o edificante a seconda dell'uso, delle droghe. Ma questo lo scoprirà meglio il lettore. ●

LE DONNE
PROTESTANO?
GIÙ BOTTE

BUONE
DAL WEB

Marco
Rovelli

www.alderano.splinder.com



Buone dal web, sì, ma anche cattive. È dal web infatti che sono venute a conoscenza dei fatti di Milano. Su Facebook la notizia è circolata, con rimandi a blog e siti, per il resto è stato il silenzio. Sto parlando del presidio organizzato, per la giornata internazionale contro la violenza sulle donne in piazzale Cadorna a Milano, caricato violentemente dalla polizia - fatto sempre meno inusuale di questi tempi, Alcoa *docet*. Quelle donne erano lì a informare sulla condizione delle immigrate detenute nei Cie, e in particolare sul caso di due detenute, Joy e Hellen, che hanno affermato che l'ispettore capo del Cie, Vittorio Adesso, aveva tentato di stuprarle. Il motivo della carica è stato uno striscione che recitava, nudo e crudo: «Nei Cie la polizia stupra». Sarà la magistratura a giudicare, certo. Ma è altrettanto certo che le denunce di queste donne, per il fatto di essere immigrate clandestine, non vengono prese in considerazione da nessuno, e svalutate in quanto tali: stampa, opinione pubblica, e anche la magistratura tende a dar loro poco credito. Io stesso ho ascoltato testimonianze del genere, sia da parte di immigrati sia da parte, ricordo, di uno dei gestori di un allora Cpt. Ma quei casi non erano mai venuti alla luce. Vorrei citare una parte del volantino distribuito al presidio: «in questi luoghi vengono rinchiusi anche delle donne. Donne che conoscete: spesso lavorano nelle vostre case, accompagnano i figli nella stessa scuola dei vostri, o magari battono sotto le vostre finestre. Sono accomunate dal reato di non possedere il permesso di soggiorno. Solitamente, dopo un controllo dei documenti (che non hanno) vengono prelevate dalla polizia e rinchiusi nelle gabbie di qualche Cie. Sono quelle che, d'un tratto, spariscono. E che vita conducono le donne nei Cie? Questa non la ricordate proprio mai: violenze, soprusi, stupri, botte e minacce». ♦



FAVOLE

Flavia Matitti

Werefkin

Il carisma al femminile



Marianne Werefkin. L'amazzone dell'avanguardia

Roma
Museo di Roma in Trastevere
Fino al 14 febbraio
Catalogo: Alias

Curata da Mara Folini e Federica Pirani, la mostra presenta oltre 80 opere della colta e carismatica pittrice russa (1860-1938), che ai primi del Novecento con Jawlensky, Kandinsky, Münter e Marc teorizza un'arte destinata a «liberarsi dal superfluo ed esprimere l'essenziale».

Chagall

I colori del mare



Chagall e il Mediterraneo

Pisa
Blu Palazzo d'arte e cultura
Fino al 17 gennaio 2010
Catalogo: Giunti

L'esposizione riunisce 150 opere, tra dipinti, sculture, ceramiche e tavole selezionate dalle storiche edizioni Tériade, che l'artista russo creò a partire dal 1926 quando per la prima volta scopri e rimase soggiogato dalla luce, dai colori e dal paesaggio del Mediterraneo.

Illustratori

Magie per bimbi



Le immagini della fantasia

Sàrmede (TV)
Palazzo Municipale
Fino al 20 dicembre
Catalogo: Edizioni
Fondazione Sàrmede

La 27ª edizione della Mostra Internazionale d'Illustrazione per l'Infanzia è dedicata a «Echi di mari lontani, fiabe dall'Oceania». Ospite d'onore di quest'anno è lo spagnolo Emilio Urberuaga. La rassegna internazionale espone 300 tavole di 40 artisti da 20 Paesi.



Mino Rosso: «Donna con ventaglio» (1931)

Scultura futurista 1909-1944
Omaggio a Mino Rosso

A cura di B. Buscaroli, R. Floreani, A. Possamai Vita

Padova, Galleria Cavour

Fino al 31 gennaio

Catalogo: Silvana

RENATO BARILLI

PADOVA

Mi è già capitato di osservare che la mostra, pur sontuosa e magnifica per opere, che le Scuderie del Quirinale hanno dedicato a celebrare il centenario del Futurismo, ha smarrito l'occasione di portare la giusta attenzione sulla fase seconda del movimento, svoltasi tutta nel segno di Balla, e proprio nella Capitale. Eppure, nella schiera folta di quei protagonisti, a torto ritenuti minori, si manifestò uno splendido annuncio dell'attuale stagione del postmoderno. Per fortuna una rassegna a Padova ora recupera molti di questi momenti, collegati al filone della scultura, anche se tra i punti più avanzati di tutta quella fase ci fu la consapevolezza che conveniva superare la vecchia distinzione tra pittura e scultura, tra le due e le tre dimensioni, e più ancora l'altra gravosa differenza tra arti belle o invece applicate, chiamate a modellare i nostri ambienti di vita. E beninteso, il padre nobile Balla era là a segnare il passo, come si vede nelle sue strutture filiformi esposte a Padova, dove sembra quasi che un vento abbia spazzato via le stesure cromatiche, lasciando a nudo gambi e steli di qualche fiore artificiale. Subito accanto, ecco l'alfiere fedele, Fortunato Depero, con le sue marionette o robot già pronti per animare un qualche balletto meccanico. In nome della rivincita dell'applicato-ornamenta-

le, questi artisti, nelle loro dimostrazioni plastiche, tornivano i corpi, ne facevano statuette deliziose, ninnoli domestici, seppure, noblesse oblige, ispirati agli eroi dell'aviazione, o di altri riti tra lo sport e l'esibizione di dinamismo fisico, si vedano in tal senso i dinoccolati feticci elaborati da Renato Di Bosso. Altra virtù, quella di avvalersi di ogni materiale, al di là del troppo classico bronzo, ecco infatti che Tullio, detto per antonomasia Di Albissola, in quel luogo ligure modellava le sue splendide ceramiche, mentre Umberto Peschi non disdegnava di andare a sbazzare un tenero legno di fasto artigianale. Quella compagine felice non metteva al bando neppure il contributo femminile, come dimostrano le lamiere abilmente ritagliate di Regina.

DAL CAVLLERIZZO AL CORRIDORE

A dire il vero, la rassegna padovana si incentra su Mino Rosso (1904), che fu in effetti un artista dato in esclusiva ai riti della scultura, e per di più praticata nella materia tipica del bronzo, laddove altri protagonisti svariavano da una tecnica e da un materiale all'altro.

Con lui, sembrerebbe essere rientrati nei fini severi ed eroici del Futurismo prima maniera, con viluppi plastici dalle movenze solenni, nettamente scandite, ma basta andare a leggere i titoli, e constateremo che pure Rosso, come ogni altro esponente della fase seconda, costeggiava gli eroi della cronaca o dell'attualità, elevando i suoi piccoli, gustosi, un po' fatui monumenti al Cavallerizzo, al Corridore ciclista, al Pugile, ai Giocatori della palla ovale, in gara con quanto andavano facendo i decoratori sul fronte dell'Art Déco, e magari l'architetto Giò Ponti, attraverso ceramiche incantate e argute. ●

LA
NOSTALGIA
DEGLI
EROI

La rassegna padovana sulla scultura futurista è in realtà incentrata su **severo**/Mino Rosso



**LE
PRIME**
Rossella Battisti

Progetto Koltès

Vent'anni dopo

Omaggio a Koltès: Voci sorde, Sallinger, Nella solitudine dei campi di cotone, L'imperatore della Cina

Testi di Bernard-Marie Koltès

I primi tre spettacoli sono coordinati da Claudio Longhi, l'ultimo è a cura di Pippo di Marca

Roma

Teatro India dal 1 al 13 dicembre

Per i 20 anni dalla scomparsa del drammaturgo francese, molto amato anche in Italia, il trittico coordinato da Claudio Longhi e «L'imperatore della Cina» riproposto in scena da Pippo Di Marca, noto esponente dell'avanguardia romana, a 40 anni da una storica messa in scena al Teatro La Fede.

Extremities

L'orlo del buio

Extremities

Di William Mastrosimone

Regia di Bruno Armando

Con Paola De Crescenzo, Alessandro Averone, Federica Bognetti, Laura Cleri

Scene di Mario Fontanini

Parma

Teatro Due fino al 9 dicembre

Il racconto di un tentato stupro e della reazione della donna aggredita è alla base di questo testo scritto nel 1982 e ancora fortemente attuale. Già portato al successo da Susan Sarandon a off Broadway, il testo indaga con lucidità fra ingiustizie giudiziarie e pulsioni psicologiche.

Short Formats

Italiani in danza

Short Formats

Festival Internazionale della Nuova Danza

Quattro giorni di master class, convegni, incontri, spettacoli sulla coreografia italiana

Direzione di Roberto Castello

Incontri a cura di Andrea Nanni

Milano

Crt e vari luoghi dal 2 al 5 dicembre

Un punto sulla coreografia italiana a circa 25 anni dalla sua nascita. Fermenti, emergenti, nomi «storici» in quattro giornate di «forsennato» spettacolo fra incontri e performance. Il tentativo di ricostruire una foto di gruppo con danza. Info sui luoghi su www.shortformats.it

Romeo e Giulietta

Scene da «Romeo & Giulietta»

di William Shakespeare

Regia di Federico Tiezzi, con Marion d'Amburgo, Roberto Latini, Graziano Piazza

Prato, Il Fabbricone fino al 20 dicembre

MARIA GRAZIA GREGORI

PRATO

Per mettere in scena oggi *Romeo e Giulietta*, tragedia fra le più rappresentate di Shakespeare, è necessaria un'idea. Federico Tiezzi ne ha addirittura due. La prima sottolinea una riappropriazione "fisica" del testo. La seconda è rappresentarlo come un film all'incontrario, una storia inventata dai due protagonisti da vecchi. Un lui e una lei (li interpretano i due valorosi ottuagenari Franco Graziosi e Francesca Benedetti) che, uno di fronte all'altra, si dicono le parole d'amore più celebri del mondo, in un rimando continuo di immagini e di specchi, mentre il pubblico guarda dall'alto cercando di decifrare il senso del loro sogno di un sogno. Preparandosi anche psicologicamente a un cambiamento: perché sappiamo che mai i due diventeranno adulti, mai sarà possibile per loro la tenerezza della vecchiaia.

Da quel primo luogo claustrofobico passiamo poi a un luogo aperto: una strada asfaltata (le scene sono di Pier Paolo Bisleri, i costumi di Marion d'Amburgo), con le sue barriere al di là delle quali sta seduto il pubblico, i lampioni delle autostrade, i cartelli d'interruzione per lavori. Un luogo che ci ricorda le spiazzanti solitudini di Koltès, la terra di nessuno di Beckett, dove i Capuleti e i Montecchi sono due famiglie



Foto di Marcello Norberth

«Romeo e Giulietta»: nella foto Francesco Tasselli, Alessandro Schiavo, Roberto Latini

**ROMEO
E GIULIETTA
DUE ROM
IN CAMPER**

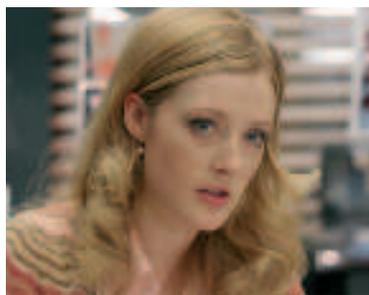
Federico Tiezzi rilegge la famosa tragedia shakesperiana: un film all'incontrario con un lui e una lei da vecchi

rom che vivono in roulottes scalinate confrontandosi gli uni con gli altri a colpi di coltello e di pistola nel baluginare delle collane dorate. Una strada che è il luogo estremo che segna il passaggio senza mediazioni dalla giovinezza alla morte. Il secondo e fondamentale aspetto di questo coinvolgente spettacolo è che qui si dà voce a una scrittura prosciugata, per certi aspetti riduttiva. Il linguaggio che conta, infatti, è quello dei corpi, dei suoi travestimenti, in un andare e venire senza soluzione fra maschile e femminile. Una riappropriazione di Shakespeare che può anche sembrare eccessiva: ma quando la tradizione è colma, tradire la tradizione non fa una grinza.

MOTIVI ROM E MUSICHE ANNI 80

Così, guidati da una colonna sonora che mescola bellissime canzoni rom a motivi musicali famosi negli anni Settanta/Ottanta, questo melodramma disperato che è *Scene da Romeo & Giulietta* secondo Tiezzi, mette insieme un'attrice feticcio come la brava Marion d'Amburgo che è la Balia ad attori significativi della generazione di mezzo come Roberto Latini (un provocatorio, fisico Mercuzio), Graziano Piazza un incisivo, iettatorio frate Lorenzo vestito di nero, a interpreti giovani come i due protagonisti, la sensitiva, brusca Caterina Simonelli (Giulietta) a cui Tiezzi regala un funerale con rose rosse e ombrelli e il Romeo pasticcione e sentimentale di un credibile Matteo Romoli. Tutto per raccontarci che così è la vita e così è la morte su quella strada schizzata di sangue da ripulire, al più presto. Come dice la canzone che è il leit motiv dello spettacolo, *I will survive*, sopravviverò. A contare, con una disperata vitalità, è il qui e ora. ●

CLOSE TO HOME

RAIDUE - ORE: 21:05 - TELEFILM
CON JENNIFER FINNIGAN

SANTA CLAUSE È NEI GUAI

ITALIA 1 - ORE: 21:10 - FILM
CON TIM ALLEN

L'ISPETTORE BARNABY

LA 7 - ORE: 21:35 - TELEFILM
CON JOHN NETTLES

BIANCO, ROSSO E...

RAIUNO - ORE: 23:10 - FILM
CON SOPHIA LOREN

Rai 1

- 06.00** Euronews. Rubrica
06.10 Julia. Telefilm.
06.30 Unomattina week-end. Attualità.
09.35 Settegiorni. Rubrica
10.25 Aprirai. Rubrica
10.40 Tuttobenessere. Rubrica.
11.30 Occhio alla spesa. Rubrica.
12.00 La prova del cuoco. Show
13.30 Telegiornale
14.00 Easy Driver. Rubrica.
14.30 Linea Blu. Rubrica.
16.15 Dreams Road. Rubrica. Conduce Valeria Cagnoni, Emerson Gattafoni
17.00 Tg 1
17.10 A sua immagine. Rubrica. Conduce Rosario Carello
17.40 Tg 1 L.I.S.
17.45 Passaggio a Nord-Ovest. Rubrica. Conduce Alberto Angela
18.50 L'eredità. Quiz. Conduce Carlo Conti
20.00 Telegiornale
20.30 Rai Tg Sport. News

SERA

- 20.35** Affari tuoi. Show. "Speciale per due - Lotteria". Conduce Max Giusti
23.05 TG 1
23.10 Bianco, rosso e... Film commedia (Italia, 1972). Con Sophia Loren, Adriano Celentano, Fernando Rey. Regia di Alberto Lattuada
00.50 TG 1 Notte

Rai 2

- 06.00** Cercando cercando. Videoframmenti
06.15 Tg2 Eat Parade.
06.25 L'avvocato Risponde. Rubrica.
06.35 Inconscio e magia.
06.45 Mattina in famiglia. Rubrica.
10.00 TG2 Mattina
10.05 Ragazzi c'è Voyager. Rubrica.
10.25 Sulla via di Damasco. Rubrica
10.55 Quello che. Rubrica
11.35 Mezzogiorno in famiglia. Rubrica.
13.00 TG2 Giorno
13.25 Rai Sport Dribbling
14.00 X Factor - Il processo. Real Tv
16.00 Scalo 76 Talent. Show.
17.10 Sereno variabile Rubrica.
18.00 TG2
18.10 Primeval. Telefilm.
19.00 X Factor - La settimana. Real Tv.
19.30 Law & Order. Telefilm.
20.25 Estrazioni del lotto. Gioco
20.30 TG2 - 20.30

SERA

- 21.05** Close to home. Telefilm. Con Jennifer Finnigan
22.40 Sabato Sprint. Rubrica. Conduce Paolo Paganini e Sabrina Gandolfi
23.30 TG 2
23.40 TG 2 Dossier. Rubrica
00.25 TG 2 Storie. I racconti della settimana. Rubrica

Rai 3

- 06.00** Fuori orario. Cose (mai) viste. Rubrica.
08.05 Il videogiornale del Fantabosco. Rubrica.
08.20 Pipi, Pipu' e Rosmarina. Puppazzi animati
09.00 Tv Talk. Rubrica.
10.30 Art News. Rubrica.
11.00 TGR - I nostri soldi
11.15 TGR - Estovest
11.30 TGR - Levante
11.45 TGR Italia Agricoltura
12.00 TG3
12.25 TGR - Il Settimanale.
12.55 TGR - Bellitalia
13.20 TGR Mediterraneo.
14.00 Tg Regione
14.20 TG3 / TGR Pixel
14.50 TGR Speciale Ambiente Italia
15.50 Tg 3 Flash LIS
15.55 Rai Sport Sabato Sport. Rubrica.
18.10 90° minuto - Serie B. Rubrica.
19.00 Tg 3 / Tg Regione
20.00 Blob Attualità.
20.10 Che tempo che fa. Attualità.

SERA

- 21.30** Ulisse: il piacere della scoperta. Documentario.
23.30 Tg 3 / Tg Regione
23.50 Un giorno in pretura. Rubrica.
00.50 Tg 3
01.00 TG3 Agenda del mondo. Rubrica.
01.15 TG3 Sabato Notte. Rubrica.
01.40 Fuori orario. Cose (mai) viste.

Rete 4

- 06.45** Media shopping. Televendita
07.35 Genitori in diretta. Telefilm.
08.10 Tequila & Bonetti. Telefilm.
09.00 4.doc. Documentario.
09.30 Vivere meglio. Show. Conduce Fabrizio Trecca
11.00 Cuochi senza frontiere. Rubrica.
11.30 Tg4 - Telegiornale
11.38 Vie d' Italia - Notizie sul traffico. News
12.30 Detective in corsia. Telefilm.
13.30 Tg4 - Telegiornale
14.05 Forum: sessione pomeridiana del sabato. Rubrica. Conduce Rita Dalla Chiesa
15.12 Perry mason. Film Tv giallo (USA, 1987). Con Raymond Burr
17.00 Psych. Telefilm.
17.55 Pianeta mare. Rubrica.
18.55 Tg4 - Telegiornale
19.35 Tempesta d'amore. Telefilm
20.30 Walker Texas Ranger. Telefilm.

SERA

- 21.32** Bones. Telefilm.
24.00 Guida al campionato. Rubrica
00.30 Passwor*d il mondo in casa. News
01.30 Tg4 - Rassegna stampa
01.45 Ieri e oggi in tv special. Show. "20 anni dopo". Conduce Paolo Piccioli

Canale 5

- 06.00** Prima pagina
08.00 Tg5 - Mattina
08.50 Loggione. Evento
09.30 Super partes. News
10.05 Dietro le quinte.
10.15 Maurizio Costanzo show 25 anni. Talk show. Conduce Maurizio Costanzo
13.00 Tg5
13.40 Riassunto grande fratello. Reality Show
14.10 Amici. Show
16.00 Verissimo - Tutti i colori della cronaca. News Conduce Silvia Toffanin. Con Alfonso Signorini
18.50 Chi Vuol essere milionario. Gioco Conduce Gerry Scotti
19.44 Tg5 - Anticipazione
20.00 Tg5
20.31 Striscia la notizia - La Voce dell'influenza. Show. Conduce Ezio Greggio, Enzo Iacchetti
02.32 Media shopping. Televendita

SERA

- 21.10** L'album di Maria. Show.
00.20 Riassunto grande fratello. Reality Show
01.30 Tg5 notte
02.00 Striscia la notizia - La Voce dell'influenza. Show. Conduce Ezio Greggio, Enzo Iacchetti
02.32 Media shopping. Televendita

Italia 1

- 06.00** La Famiglia Bradford. Telefilm.
10.45 E alla fine arriva mamma. Situation Comedy.
11.20 Tv moda. Rubrica. Con Jo Squillo
12.25 Studio aperto
13.00 Studio sport. News
13.40 Tii death - Per tutta la Vita. Telefilm.
14.05 Karate Kid III - La sfida finale. Film azione (USA, 1989). Con Noriyuki Pat Morita, Ralph Macchio. Regia di John G. Avildsen
16.20 I nuovi mini ninja. Film commedia (USA, 1994). Con Victor Wong, Max Elliott Slade, Sean Fox. Regia di Charles T. Kanganis
18.00 Quelli dell'intervallo. Situation Comedy.
18.30 Studio aperto
19.00 Mr. Bean. Telefilm.
19.30 Una promessa è una promessa. Film commedia (USA, 1996). Con Arnold Schwarzenegger, Phil Hartman, Sinbad. Regia di Brian Levant

SERA

- 21.10** Santa Clause è nei guai. Film commedia (USA, 2006). Con Tim Allen, Elizabeth Mitchell, Eric Lloyd. Regia di Michael Lembeck
22.55 Mistero alle Bermuda. Film Tv drammatico (USA, 2001). Con Luke Perry, Dorian Harewood. Regia di Lewis Teague

La 7

- 06.00** Tg La 7 / Meteo / Oroscopo
07.00 Omnibus - Week End. Rubrica.
09.15 Omnibus Life-week End Attualità.
10.05 Movie Flash. Rubrica
10.10 L'intervista. Attualità.
10.40 Movie Flash. Rubrica
10.45 Matlock. Telefilm.
12.30 Tg La7
12.55 Sport 7. News
13.00 La voce di Lassie. Film (USA, 1972). Con Larry Oendell, Pamelyn Ferdin, Patrick Mille. Regia di Jack Wather
14.10 Pre - Partita. Rubrica
15.00 Rugby The Matches. Italia - Isole Samoa
17.05 Mio padre, che eroe!. Film (Francia, 1991). Con Gérard Depardieu, Marie Gillain Regia di Gérard Lauzier
19.00 I magnifici sette. Telefilm.
20.00 Tg La7
20.30 Chef per un giorno. Show

SERA

- 21.35** L'ispettore Barnaby. Serie Tv. Con John Nettles
23.30 Victor Victoria. Show.
00.10 Pugilato - Six World Boxing Classic. Andrea Ward - Mikkel Kessler
01.20 Tg La7
01.40 Movie Flash. Rubrica
01.45 M.O.D.A. Rubrica.

Sky Cinema 1 HD

- 21.00** Sex and the City - Le ragazze sono tornate. Film commedia (USA, 2008). Con S.J. Parker, K. Davis. Regia di M.P. King
23.30 L'ombra del sospetto. Film thriller (USA/GBR, 2008). Con A. Banderas, L. Neeson. Regia di R. Eyre

Sky Cinema Family

- 21.00** Uno stadio per la tribù. Film commedia (DEU, 2005). Con J.B. Ochsenknecht, R. Bieling. Regia di J. Masannek
22.35 Amore, bugie e calcetto. Film commedia (ITA, 2007). Con C. Bisio, C. Pandolfi. Regia di L. Lucini

Sky Cinema Mania

- 21.00** Full Monty - Squattrinati organizzati. Film commedia (GBR, 1997). Con R. Carlyle, T. Wilkinson. Regia di P. Cattaneo
22.40 Se mi lasci ti cancello. Film commedia (ITA, 2004). Con J. Carrey, K. Winslet. Regia di M. Gondry

Cartoon Network

- 19.35** Legione dei supereroi.
20.00 Zatchbell.
20.25 Teen Titans.
20.50 Le nuove avventure di Scooby Doo.
21.15 Shin Chan.
21.40 Gli amici immaginari di casa Foster.
22.05 Titeuf.

Discovery Channel

- 18.15** Grandi progetti. Rubrica
19.15 In Toscana: 6 anni dopo. Rubrica
20.15 Le case degli altri. Rubrica. "La casa georgiana"
21.15 Orrori da gustare. Rubrica. "Cina: Pechino"
22.15 Viaggio in Italia con Suggs. Rubrica.

Deejay TV

- 15.55** Deejay TG
16.00 Deejay Hits. Musicale
17.00 50 songs. Musicale. "Best of"
18.55 Deejay TG
19.00 The flow. Musicale. "Best of"
20.00 Deejay music club. Musicale
22.30 M2.O. Musicale. "Saturday night"

MTV

- 18.05** Best Driver. Show.
19.00 Flash
19.05 TRL Tour - Roma. Musicale
20.00 Flash
20.05 Reaper. Miniserie
21.00 Randy Jackson presents. Musicale
22.00 Play to Stop - Europe for Climate. Musicale
23.00 Flash

INVERTIRE
L'ORDINE
DEI FATTORI

FRONTE DEL VIDEO

Maria Novella Oppo

Ci risiamo con le smentite istantanee di Berlusconi. I tg non fanno in tempo a dare notizia di una dichiarazione che è già arrivata la ritrattazione. Tanto varrebbe invertire l'ordine dei fattori e mandare prima la smentita e poi la dichiarazione. Stavolta si è trattato dell'oscena definizione di «guerra civile», che sarebbe in atto contro il governo. E mentre Berlusconi reagisce con questi toni forsennati all'accerchiamento, i berluscloni fanno quel che possono in tutti i talk

show per adeguarsi al capo. Non solo i politici, ma anche i giornalisti amici, vanno riempiendo i dibattiti di declamazioni e domande retoriche. Tipo: «Chi può credere che Berlusconi sia il mandante delle stragi di mafia? È ridicolo». E infatti, in un altro Paese sicuramente riderebbero. Ma noi che abbiamo visto cose al di là del bene e del male, possiamo pensare che, magari il mandante delle stragi no, ma, chissà, potrebbe essere solo l'utilizzatore finale. ♦

In pillole

È MORTO LO STORICO ZASLAVSKY
Sarà un familiare a ritirare il 5 dicembre a Pescina (l'Aquila) il Premio Internazionale Silone, che era stato da poco attribuito allo scrittore e storico Victor Zaslavsky, morto l'altra notte a Roma. Studioso russo naturalizzato canadese, specializzato nello studio dei rapporti tra Italia e Unione Sovietica dal 1945 al 2009, Zaslavsky aveva 72 anni e insegnava alla Luiss di Roma. Il presidente del Centro studi Ignazio Silone, Enzo Lombardi, nell'esprimere «profondo cordoglio e rammarico» per la scomparsa di Zaslavsky ha ricordato che «l'intellettuale russo con i suoi scritti ha denunciato le atrocità compiute durante il regime sovietico e ha studiato i rapporti tra il comunismo russo e quello dei Paesi occidentali, tra cui l'Italia». Tra i suoi libri *Togliatti e Stalin* (Il Mulino, 1997) scritto con la moglie Elena Agata Rossi.

«LA COSA» RITORNA

Vent'anni dopo l'uscita del documentario di Nanni Moretti sullo strappo della Bolognina: lo scioglimento del Pci, torna *La Cosa*. Verrà proiettato lunedì, ore 18,30 e 20,30, al Baobab di Roma.



Addio al pittore Ernesto Treccani

LUTTI È morto a Milano, all'età di 89 anni, Ernesto Treccani, pittore da sempre attento in modo particolare alle lotte contadine. Figlio del fondatore dell'omonima enciclopedia, ha dipinto fino all'ultimo istante. I suoi funerali si svolgeranno oggi alle 14.45 nella chiesa di San Bartolomeo a Milano.

NANEROTTOLI

Non è giusto

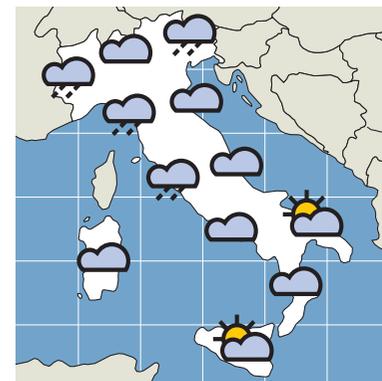
Toni Jop

Crede che giornalisti come Eugenio Scalfari e il quotidiano *La Repubblica* esercitano una influenza nefasta nella vita democratica, civile e politica di que-

sto paese»: tagliamo corto, questo è Bondi che parla dopo che il settimanale del «nefasto» quotidiano l'ha criticato per le cose che fa e quelle che non fa. Ma lui non tollera e infatti conclude depresso, come un panda depilato contro voglia: «Non è giusto vivere in un paese come questo». Insomma, è riuscito a toglierci la battuta; dal punto di vista teatrale è uno sgambetto che inverte abilmente la polarità del reale. Del resto, questa è

la strada: negare l'evidenza, ritorcerla contro le vittime, garantirsi la tolleranza del pubblico pur avendo messo in atto gesti inequivocabilmente gravi ed eversivi. Di più: facendo in modo che ogni resistenza radicale a questa melassosa messinscena appaia psicologicamente fuori dalla legge della modernità, quella che ti impone di giurare che il vitto è ottimo e abbondante. Anche se è vero il contrario. ♦

Il Tempo



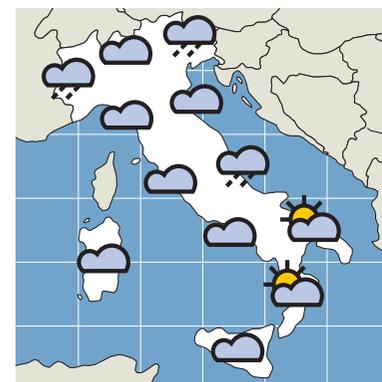
Oggi

NORD nuvoloso su tutte le regioni con piogge sparse.
CENTRO addensamenti nuvolosi su tutte le regioni con locali piogge sui rilievi.
SUD poco nuvoloso, ma con tendenza verso un aumento della nuvolosità.



Domani

NORD l'approssimarsi di una nuova perturbazione manterrà condizioni di spiccata variabilità.
CENTRO nuvoloso su tutte le regioni con precipitazioni sparse.
SUD nuvoloso o parzialmente nuvoloso su tutte le regioni con locali piogge.



Dopodomani

NORD nuvoloso su tutte le regioni con piogge sparse; più frequenti sui rilievi alpini.
CENTRO nuvoloso con precipitazioni sparse su tutte le regioni; miglioramento in serata.
SUD parzialmente nuvoloso su tutte le regioni.

Foto di Claudio Lattanzio/Ansa



Gli azzurri del rugby sono stati il 25 novembre all'Aquila, in visita alla popolazione colpita dal terremoto

→ **Ultimo test match d'autunno** Dopo le sconfitte precedenti con Nuova Zelanda e Sudafrica

→ **L'Italia senza il capitano Parisse** Il ct Nick Mallett: «Zanni lo sostituirà al centro e in touche»

Ad Ascoli contro Samoa L'Italrugby punta a vincere

Dopo le sconfitte con All Blacks a Milano e con Sudafrica a Udine, la Nazionale azzurra di rugby oggi ad Ascoli contro Samoa ha la grande occasione per conquistare la vittoria. Anche senza Parisse.

GIANLUCA BARCA

sport@unita.it

Giocano con i nomi come con la palla da rugby: senza pensarci troppo su. Nel 2000, contro la Scozia, nella nazionale di Samoa c'era Mussolini Schuster, ai genitori era piaciuto registrarlo così. Nel quindici samoano che oggi affronta ad

Ascoli l'Italia, invece, figura il pilone Johnston, cui è toccato il nome Census (censimento), ognuno ha la sua storia.

Quella di Samoa, rugbisticamente parlando, comincia nel 1991: si presentano sconosciuti ai mondiali in Gran Bretagna e battono i padroni di casa del Galles. La squadra all'epoca si chiama ancora Western Samoa (oggi ha ripreso il nome della tradizione e ha sostituito Western con Manu, un antico capo locale) e i gallesi si consolano con una battuta: meno male che abbiamo giocato soltanto con le Samoa Occidentali, chissà cosa sarebbe successo se fossero state tutte. I giocatori hanno co-

gnomi pittoreschi che mettono a dura prova la perizia dei telecronisti e turbano il sonno dei correttori di bozze: Tua Nu'uali'itia, Tala Leiasamaivao, Tupu Fa'amasino.

Il team manager Vaea

«Diverso il nostro gioco
C'è un rapporto più diretto con l'ambiente»

FORTISSIMI SUL CAMPO

Sul campo, però, diventano presto l'incubo delle altre squadre: hanno fisici spaventosi e altrettanta propensione all'impatto frontale. Per lo-

ro il rugby è un gioco di autoscontri, più feroci sono i cozzi, più divertente è la partita.

L'Italia affronta Western Samoa per la prima volta ai mondiali del 1995 e finisce sbriciolata. Sarà così anche nelle successive due occasioni. È il rugby degli abitanti del Sud del Pacifico; gentili e discreti fuori dal campo, guerrieri senza paura appena indossano la maglia e l'arbitro fischia l'avvio del match. «Questo dipende probabilmente dal diverso rapporto che noi, abbiamo con il nostro corpo e con la natura – spiega Matt Vaea, team manager della squadra samoana, un lungo passato in Italia come allenatore di club e

Stile pacifico

**Samoa, Tonga, Fiji
Uomini di mischia all'estero**

Secondo gli storici, i samoani vengono dalle Filippine, dalla Malesia, come i Figiani, solo che le Fiji sono state soggette a robusta immigrazione indiana, mentre a Tonga, l'altro grande arcipelago della zona, la popolazione è di stirpe polinesiana. Al di là delle differenze etniche tutti gli abitanti del Pacifico sono formidabili giocatori di rugby: più estrosi i figiani, più naif i tongani, più aggressivi i samoani. Se ne sono accorti subito inglesi e francesi che, non appena il rugby è divenuto professionistico, nel 1995, hanno cominciato a saccheggiare quelle isole per rinforzare le proprie squadre di club. Detto brutalmente: manodopera specializzata a basso costo sulle cui spalle caricare il peso di stagioni sportive sempre più intense e combattute. E mentre le federazioni più ricche si garantiscono a suon di quattrini la disponibilità dei propri giocatori migliori, e la salvaguardia della loro integrità fisica, Samoa, Fiji e Tonga hanno pochi elementi di pressione. Così i samoani sono sempre alle prese con il tentativo di darsi un'organizzazione di gioco che il tempo non gli concede.

nel 2000 nello staff della nostra nazionale -. Da noi c'è più spazio, c'è un rapporto più diretto con l'ambiente, i bambini cominciano presto ad aiutare la famiglia raccogliendo la legna o andando a pescare con il padre. Il tutto si traduce in un senso più fisico della vita. Da voi i ragazzi vivono in città, imparano a desiderare il possesso degli oggetti anziché ad esprimere in un modo immediato la propria vitalità o esuberanza. La nostra è una libertà fisica, naturale, per voi libertà è il possesso individuale di un telefonino o di un orologio. In più, anche dal punto di vista dell'aggressività nel gioco, conta lo spirito di gruppo, la forza della famiglia. Si lotta tutti insieme e ci si difende tutti insieme. Guai a chi tocca uno dei tuoi». Contro Samoa l'Italia chiude la serie dei Test match d'autunno. Dopo le sconfitte contro *Springboks* e *All Blacks* serve un successo. Ma ci mancherà Sergio Parisse, il capitano, infortunatosi in allenamento: rischia di stare fuori sei mesi. Con lui viene meno il condottiero, l'uomo che dà l'esempio. E dio solo sa quanto gli italiani si sentono orfani quando manca loro uno "skipper", uno che si prende tutte le responsabilità. Facciamoci forza, facciamo vedere che siamo una squadra. ♦

→ **Stracittadina numero 101** La Sampdoria ha 4 punti in più del Genoa
→ **Gasparini: «Siamo fiduciosi»** Del Neri: «È come una finale di coppa»

Di scena il derby della Lanterna A Genova tutto esaurito

Non è una partita come le altre, a Genova lo sanno anche i sassi. È il derby della Lanterna numero 101 e gli allenatori di Genoa e Samp spronano le squadre. Gasparini: «Grande fiducia». Del Neri: «Giochiamo per vincere».

ROBERTO ARDUINI
rarduini@unita.it

Gara delicata e quasi sempre al di fuori di qualunque logica calcistica, il derby della Lanterna edizione numero 101 è una sfida dai mille risvolti, ancor più che in passato. Il calendario dà il fattore campo al Genoa che avrà dalla sua la maggioranza dei tifosi anche in virtù di un maggiore numero di abbonati, quattromila il saldo positivo per il Grifone. Di certo sarà una volta grande spettacolo sugli spalti sia per le qualità coreografiche delle due tifoserie sia per la particolare composizione dello stadio che permette scenografie quasi teatrali.

DUE VITTORIE L'ANNO SCORSO

Tutto esaurito dunque per una partita che vedrà i blucerchiati cercare il riscatto dopo le due sconfitte subite

nell'ultimo campionato. «Per prima cosa mi auguro di vedere un bello spettacolo, in campo e fuori. Sampdoria e Genoa ci arrivano in un'ottima posizione, credo sia dai primi anni Novanta che le due squadre non disputavano un derby d'alta classifica e di questo deve andarne orgogliosa l'intera città», ha detto Riccardo Garrone, presidente della Sampdoria. «Mi aspetto una gara combattuta, - ha ribattuto Enrico Preziosi, patron del Genoa -, credo che lo spirito di gruppo da una parte e dall'altra sarà fondamentale. Di certo vincere per la terza volta consecutiva sarà tutt'altro che facile». Proprio le due sconfitte dell'ultimo campionato sarebbero il ricordo da cancellare. Per ora dunque l'unico dato certo sono le statistiche che parlano chiaro: su 100 derby finora disputati, tra campionati, coppe e amichevoli, la Sampdoria vanta 33 successi a fronte dei 25 conquistati dai rossoblù.

Vigilia senza novità di rilievo in casa Genoa. L'ultima rifinitura del pomeriggio al Centro Signorini, che ha visto la squadra impegnata in una lunga partitella a ranghi misti, è stata regolare e il tecnico Gasparini ha potuto così provare le varie soluzioni

anti Sampdoria. Unico a lavorare a parte, oltre ai due lungodegenti Kharja e Juric, il difensore Esposito, sicuro assente stasera al pari dello squalificato Mesto.

Molti comunque i dubbi sulla possibile formazione, anche se il tecnico rossoblù pare avere le idee già chiare: «Sarà una formazione abbastanza prevedibile - ha spiegato Gasparini - non credo che alla fine si discosterà molto dalle ultime solite. Se gioca Figueroa? Anche Crespo e Floccari stanno bene e sono pronti. Devo ancora valutare poi tra Juric e Zapater». Derby speciale per uno come Gigi Del Neri, che il derby della lanterna lo ha vissuto da protagonista come calciatore e si appresta adesso a viverlo dalla panchina. Nella stagione 1980-81 fu autore di un gol direttamente da calcio d'angolo, ora spe-

L'ALTRO ANTICIPO DI SERIE A

D'Agostino contro Candreva. Udinese-Livorno, oggi alle 18 allo stadio Friuli, vivrà molto sul duello tra colui che rappresenta il presente del club bianconero e la promessa futura.

ra che, a prescindere da chi farà gol, sia la sua Sampdoria ad avere la meglio. Per ottenere il massimo risultato Del Neri ha scelto una vigilia distesa, con allenamento a porte aperte e la possibilità per i tifosi di incitare Cassano e compagni. Lo scorso anno, Gasparini studiò una gabbia su Cassano ma del Neri non sembra preoccupato. «La Sampdoria non è solo Cassano e se ingabberanno lui, qualcun altro rimarrà libero». ♦

Brevi

BASKET

**Serie A, oggi tre anticipi
Treviso di scena a Napoli**

In trasferta la Benetton Treviso, che sarà di scena al PalaBarbuto di Napoli. Al Futurshow Station, la Virtus Bologna affronta la Pepsi Caserta. Infine, la matricola Vanoli Cremona incontra la Sigma Coatings Montegranaro.

RALLY

**Raikkonen verso Citroen
per il mondiale 2010**

Kimi Raikkonen starebbe per firmare un contratto con la Citroen per guidare la C4 nel mondiale rally del 2010. Lo rivela il sito ufficiale del mondiale rally citando una fonte vicina all'ex pilota della Ferrari. Manca solo l'ufficialità.

ULTIMORA

**Tiger Woods seriamente
ferito in incidente d'auto**

Il numero 1 del golf mondiale, l'americano Tiger Woods è rimasto gravemente ferito in un incidente d'auto ed è ricoverato in un ospedale nei pressi di Orlando. Lo riferisce l'Orlando Sentinel citando la polizia della Florida.



BASTA LA PAROLA

**VOCI
D'AUTORE**

**Moni
Ovadia**
SCRITTORE



Alcuni anni orsono, a seguito del grande successo del film «Train de Vie» di cui avevo curato la versione italiana dei dialoghi, ricevetti la proposta di curare anche i dialoghi italiani di un film di produzione tedesca intitolato «Comedian Harmonists». La pellicola racconta la storia e le tribolazioni di un gruppo vocale formatosi a Berlino alla fine degli anni '20 del secolo scorso. L'ensemble, dopo le iniziali difficoltà proprie di ogni impresa di quel tipo, riuscì a conquistare una straordinaria fama anche all'estero e i Comedian Harmonists divennero delle superstar proprio negli anni in cui saliva al potere il partito nazista. Il gruppo musicale, i cui componenti erano per metà ebrei cominciò a subire progressive vessazioni e alla fine fu costretto a sciogliersi. I componenti ebrei emigrarono. Il film, molto bello a mio parere, ha avuto un grande successo nei paesi di lingua tedesca ma non in Italia dove è stato equivocato, e persino accusato di essere un film revisionista. L'accusa, ingiusta, si basava sul fatto che il film mostra solo i primi due anni del potere nazista, quelli del nazismo dal volto ambiguo, la cui vera violenza è ancora sottotraccia, la cui natura genocida non è ancora sbocciata e la vocazione antisemita non ancora legalizzata. La legislazione antisemita sarà varata solo nel '35. Questo episodio mi è tornato alla mente leggendo e ascoltando la propaganda, i provvedimenti comunali e il progetto politico generale nei confronti di rom, clandestini e stranieri della Lega Nord. Leggete i loro proclami e le loro farneticazioni sostituendo alla parola clandestino, o rom la parola ebreo. Ritroverete lo stesso clima del primo nazismo. Ora, fate un ulteriore sforzo e pensate cosa farebbero se l'Italia si trovasse in un contesto più drammatico come un conflitto armato. ♦

©2008 NAUTICA INC. PH. 199-162110 www.time2.it



NAUTICA

www.unita.it



**L'allarme
del Colle**

**NAPOLITANO: STOP
SCONTRI TRA
LE ISTITUZIONI**

CULTURA IN LUTTO
**Addio a Ernesto Treccani
un grande del Novecento**

TORNA PAESE SERA
**Lo storico quotidiano
in versione on line**

FERITO TIGER WOODS
**In pericolo di vita il golfista
più famoso del mondo**

MONDO BLOG
**Nel nostro sito tutti i diari
dei giornalisti de l'Unità**